Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Mercoledì, 12 gennaio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2547 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LE CONVERSAZIONI ITALO-FRANCESI NELLA CAPITALE

I PROBLEMI COMUNI AI DUE PAESI affrontati nei primi colloqui romani

Mendes France illustra il nuovo progetto per il «pool» degli armamenti
Riunioni con Vanoni e con Scelba e Martino - Gli incontri degli industriali

Roma, 11

Tutte le luci di Palazzo Farnese erano accese, stasera, mentre il guardia portone e i valletti salutavano gli uomini in «frack» e signore in alta toletta che si recavano al ricevimento offerto dal Primo Ministro di Francia e dalla signora Mendes France ai membri del Governo, ai parlamentari, al corpo diplomatico, a uomini di cultura e di scienza, ad artisti illustri. E' nella tradizione dell'Ambasciata di Francia a Roma il «bel ricevimento», e Jacques Fouques-Duparc rispetta la tradizione, ricorda i celebri letterati del suo paese che vissero, nei loro soggiorni a Roma, da Ambasciatori, in Palazzo Farnese.

Si concludeva così, nello sfarzo delle luci di Palazzo Farnese, una giornata molto impegnativa per Mendes France e per gli uomini di governo italiani. La giornata s'era iniziata alle 10, quando il Ministro del Bilancio Vanoni era entrato a Palazzo Farnese per incontrarsi con il Primo Ministro di Francia. Era accompagnato da un funzionario del suo Gabinetto e poi da alti funzionari di Palazzo Chigi — l'Ambasciatore Magistrati, il Ministro Corrias — mentre l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Pietro Quaroni, faceva le presentazioni. Jacques Fouques-Duparc e il capo di Gabinetto Soutou assistevano il Primo Ministro, insieme con il direttore generale degli affari economici al Quai d'Orsay, Wörmser. E' stato un incontro durato 45 minuti, al termine del quale nessuna comunicazione è stata fatta alla stampa. Una semplice informazione, di quelle che dicono nulla e tutto: «Si è parlato dei problemi della cooperazione economica tra i due paesi, nel quadro degli accordi internazionali esistenti». Il portavoce, prudente, si è allontanato.

Che problemi sono questi? Vi abbiamo accennato già ieri. Conviene aggiungere qualcosa. Il clearing italo-francese recava al 30 novembre scorso, un saldo passivo per l'Italia di 3.571,8 milioni di lire; nei confronti dell'Unione europea dei pagamenti, il saldo passivo alla stessa data era di 4,6 milioni di dollari; tale disavanzo commerciale è solo in limitata parte compensato dalle partite invisibili (turismo, rimesse degli emigrati, ecc.) nella bilancia dei pagamenti, l'accordo commerciale in vigore tra i due paesi è stato prorogato fino al prossimo 31 marzo: ciò significa che, nella presente situazione monetaria della Francia, non è parso opportuno modificare, in questo momento, il rapporto degli scambi tra i due paesi. E' evidente che la condizione indispensabile per la normalizzazione dei rapporti commerciali italo-francesi è in un concreto aggiustamento della politica economico-finanziaria della Francia: operazione, questa, che è impossibile prevedere a breve scadenza.

La seconda parte della giornata romana di Mendes France si è iniziata alle 11, con una visita a Palazzo Chigi. Il Primo Ministro di Francia era stato salutato a Palazzo Farnese dall'Ambasciatore Michele Scammacca del Murgo, capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, che lo ha accompagnato fino allo studio del Ministro Gaetano Martino. Mendes France e Martino si sono stretti cordialmente la mano: Sono ormai «vecchi» amici. La visita è stata breve; Mendes France ha consegnato a Martino il diploma e le insegne di cavaliere di gran croce della Legion d'onore, ha donato al Ministro una fotografia con dedica, che l'on. Martino ha ricambiato; c'è stato anche uno scambio di doni: pubblicazioni d'arte pregiata. Poi, i due uomini di Governo sono passati nella sala della Vittoria, dove un centinaio di cineasti, fotografi e operatori della televisione avevano preparato i «parchi-luce» e si accingevano a filmare scene d'occasione. E' stata una breve sosta, poi Mendes France si è accomiatato dal Ministro degli Esteri, per recarsi a Villa Madama, ove era atteso dal Presidente del Consiglio.

Scelba si è fatto incontro all'ospite. Nell'ampia sala al pianoterra della villa, si sono svolte le presentazioni. Poi, Mendes France ha dato al Presidente del Consiglio le insegne e il diploma di cavaliere della Legion d'onore e una sua fotografia con dedica (ricambiata): c'è stato, anche qui, uno scambio di doni. Erano trascorsi trenta minuti, quando giungeva il Ministro Martino. Cominciavano i colloqui.

Dalle 12 alle 13.30 Mendes France, Scelba, Martino hanno conversato, seduti in poltrona vicino a un caminetto. Li assistevano il Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Alberto Rossilonghi, gli Ambasciatori di Francia a Roma, Jacques Fouques-Duparc, e di Italia a Parigi, Pietro Quaroni, l'Ambasciatore Scammacca del Murgo, due altri funzionari: un francese e un italiano. Per un'ora e mezzo è durato il colloquio, al termine del quale è stato detto soltanto: «Sono stati passati in rassegna i problemi di comune interesse per i nostri due paesi, le altre questioni saranno esaminate nel pomeriggio».

Scelba si è intrattenuto qualche minuto con l'ospite che si interessava all'architettura, agli affreschi e alle decorazioni della villa. Il bel giardino inglese era avvolto da una strana foschia, e il panorama di Roma, sempre stupendo dall'alto di Monte Mario, era precluso alla vista.

Poi, Mendes France si è accomiatato: ha raggiunto una altra villa di Roma, una delle più belle: la Villa Medici, a Trinità dei Monti, presso la scalea di piazza di Spagna, ove gli stili del '500, del '600, del '700 si fondono armonicamente dalla fontana della Barcaccia, su per la scalea, alla villa e presso la villa, la fontana cantata nella musica di Ottorino Respighi. A Villa Medici, il direttore dell'Accademia di Francia, che vi è ospitata, ha offerto una colazione in onore del Primo Ministro. Colazione privata, senza politica: intorno a Mendes France erano gli artisti (pittori, scultori, incisori) che frequentano i corsi della Accademia. Qui, alle 15.20, il Primo Ministro è stato raggiunto dall'on. Saragat, per un breve colloquio.

Già alle 16, Mendes France era di ritorno a Villa Madama, per riprendere i colloqui con gli on. Scelba e Martino.

Sulla soglia della villa, egli era ricevuto da Scelba e da Martino, che gli presentavano i loro auguri per il quarantottesimo genetliaco, che proprio oggi il Premier francese compiva. Un' aria di cordialità più viva si faceva, e in questo spirito i tre uomini di Governo si ritiravano in un salotto del pianoterra, assistiti, per parte francese dagli Ambasciatori Fouques-Duparc, De Margerie, dal Ministro Seydoux e dal consigliere di Stato Boris, da parte italiana, dagli Ambasciatori Rossi-Longhi, Quarini e Magistrati.

In un'altra sala tornavano a riunirsi i funzionari dei due Governi, per continuare il loro lavoro. Circa due ore e mezza sono durate le sedute. Mendes France lasciava quindi Villa Madama, per raggiungere successivamente Montecitorio e Palazzo Madama, al fine di rendere omaggio a Gronchi e a Merzagora. Sono stati due ricevimenti cordiali, ai quali hanno partecipato anche i capi-gruppo parlamentari e gli uffici di presidenza delle due Assemblee.

Cosa era avvenuto, a Villa Madama? Le conversazioni si sono svolte essenzialmente su temi di interesse strettamente bilaterale, questioni riguardanti le zone limitrofe, in parte risolte, e in parte ancora da risolvere. I Ministri hanno anche approvato la relazione degli esperti culturali, ed hanno passato in rassegna la questione degli italiani in Tunisia (sembra, in proposito, che da parte francese si sia disposti ad esaminare «caso per caso» le questioni controverse, relativamente allo status degli italiani e ai loro beni in quella regione). Poi, si è parlato dell'UEO dei problemi che da essa derivano.

Negli ambienti italiani si è constatato con compiacimento che i francesi hanno dimostrato di annettere speciale importanza a tutti gli organismi di cooperazione intereuropea.

Infine, si è iniziato a parlare del «pool degli armamenti» proposto nei giorni scorsi dal Governo francese. Vi sono alcune obiezioni iniziali, da parte italiana: anzitutto per il timore che il progettato «pool» danneggi alcuni settori della nostra industria, in secondo luogo, circa il sistema di ripartizione, e circa le influenze che esso potrebbe esercitare sulle altre forme di cooperazione previste dall'UEO. Da parte italiana ci si trova, invece, solidali per quel che concerne una più concreta integrazione, garantita dal «pool», oltre che dalla possibilità di una più stretta intesa che valga a superare il dissenso franco-tedesco. Mendes France ha iniziato, nella riunione di questo pomeriggio, un'ampia esposizione del suo progetto, esposizione che proseguirà domani.

I problemi più generali, specialmente in merito ai rapporti tra Est e Ovest, non sono stati ancora affrontati dai Ministri; se ne discuterà domani. Intanto l'on. Martino, rendendo noto ciò, ha nettamente smentito l'informazione di una agenzia di notizie americana, secondo cui nei colloqui sarebbero stati raggiunti accordi per una conferenza a quattro.

ALFONSO STERPELLONE

Un discorso di Dulles

LA PACE COMUNISTA presuppone la guerra

Washington, 11

Il Segretario di Stato americano Dulles, parlando a Washington, ha detto che bisogna strappare la parola pace alla propaganda comunista e riaffermare che sono invece le democrazie a difendere veramente la tranquillità del mondo.

Foster Dulles ha insistito sull'importanza che l'ONU ha assunto nella politica di pace per mezzo della forza, politica perseguita dagli Stati Uniti. L'internazionale comunista non può invece stabilire la pace senza prima passare attraverso un conflitto. Lo hanno scritto chiaro sia Lenin che Stalin. Ha ricordato poi i successi della diplomazia democratica nel 1954, risolvendo tra l'altro i problemi di Suez e di Trieste. La composizione di queste vertenze attraverso negoziati è da sperare che influisca con la forza dell'esempio.

VANONI PRESENTERA' il suo piano all'OECE

Roma, 11

Il Ministro del Bilancio è partito per Parigi, dove prenderà parte ai lavori del Consiglio dell'OECE. Argomenti di molta importanza saranno esaminati in questa riunione, come la convertibilità, e la liberalizzazione degli scambi.

«Su questi temi il punto di vista italiano — ha detto Vanoni — è stato e sarà sempre favorevole ad ogni iniziativa che agevoli il commercio internazionale e renda più effettiva e operante l'integrazione economica europea. In particolare, ha per noi speciale importanza l'esame del piano decennale per la piena occupazione che ho illustrato già all'opinione pubblica italiana. Mi propongo anche di esporre tale schema nelle sue linee fondamentali al Consiglio dell'OECE e di fornire ai componenti di questo tutti i chiarimenti, specie per quanto concerne l'appoggio materiale e morale che ci auguriamo di ottenere dall'organizzazione e che ci sarà di grande incoraggiamento nelle discussioni cui ci accingiamo».

MOBILITATE LE FORZE DI SICUREZZA CONTRO IL PERICOLO PUBBLICO

Ancora infruttuose le ricerche del folle attentatore di Ancona

Secondo le autorità di polizia egli si troverebbe in città - I funerali delle vittime
Il «testamento» sarebbe stato imbucato dal Cannarozzo in una cassetta postale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ancona, 11

Il maresciallo Michele Cannarozzo, il pazzo autore dell'orrendo crimine del cinema «Metropolitan», non è stato ancora arrestato.

La città si trova in un vero e proprio stato d'assedio. Mille agenti di P. S. e carabinieri perlustrano ogni angolo, ogni casa della città, ma finora le affannose ricerche del maresciallo impazzito non hanno dato alcun risultato. Come è noto, il pazzo criminale è ancora in possesso di due bombe a mano, della sua pistola d'ordinanza e di caricatori.

Il Questore Lorenzo Calabrese ha dichiarato questa sera ai giornalisti che è sua impressione che il Cannarozzo si trova ancora ad Ancona. E' facile immaginarsi lo stato d'animo dei cittadini, il terrore dei pochi che sono costretti per ragioni impellenti di lavoro a circolare nella città. Il dott. Calabrese ha spiegato che è molto improbabile che il criminale abbia lasciato la città poichè da indagini esperite si è appurato che nella serata di domenica nè alla stazione nè al porto è stato visto partire un uomo con i connotati corrispondenti sia pure approssimativamente a quelli del Cannarozzo.

Sul particolare dei colpi sparati dal Cannarozzo, subito dopo il lancio delle bombe a mano, non vi sono più dubbi: due testimoni hanno potuto affermarlo recisamente, recandosi di loro spontanea volontà in Questura lunedì mattina.

Come pure sembra ormai certa la notizia — anche se le autorità nè confermano nè smentiscono — che nella tarda mattinata di lunedì sia giunta in Prefettura una grossa busta colorata contenente il «testamento» del Cannarozzo. La grossa busta — insufficientemente affrancata — reca il timbro «9 gennaio 1955, Ancona partenza, ore 22».

Vuol dire questo — si chiedono gli investigatori — che il Cannarozzo, nemmeno un'ora dopo il crimine, sia arrivato in stazione con lo scopo non solo di inoltrare attraverso la posta il documento, ma anche di prendere qualche treno utile per la fuga?

Il timbro della stazione non implica, necessariamente, che il Cannarozzo si sia recato fino allo scalo ferroviario (che dal centro della città dista un paio di chilometri) per impostare. Potrebbe averlo fatto in una cassetta del centro.

E' anzi questa un'ipotesi attendibile: con molta probabilità la lettera è stata impostata in un momento di frequenti levate: «prima» delle 21. (Cioè prima dell'ingresso del Cannarozzo al cinema «Metropolitan»), o, meno probabilmente, subito dopo l'eccidio. Dal timbro della lettera pare quindi esclusa la possibilità di ricostruire un primo itinerario del Cannarozzo.

Mentre proseguono incessantemente le operazioni per riuscire ad acciuffare il criminale, si sono apprese sulla sua stranissima personalità, indiscrezioni dalle quali appare evidente che ci si trova di fronte ad uno dei più sconcertanti casi che la storia della criminalità ricordi. Malato di epilessia, oltre che di ulcera gastrica, e affetto da esaurimento, il Cannarozzo è riuscito a nascondere a tutti, perfino ai suoi collaboratori più vicini, le sue condizioni di salute. Nonostante sia un alterato psichico, o per lo meno un anormale, egli si comporta sempre molto bene. «Ottimo elemento nel lavoro» è stato definito.

Durante la guerra aveva prestato servizio militare a Spalato in qualità di comandante di una squadriglia naviglio. Dopo l'8 settembre 1943, portò in salvo nel porto di Bari tutte le imbarcazioni a lui affidate. A Bari venne inquadrato nel battaglione «R» di stanza a Rutigliano, e qualche mese dopo venne trasferito a Lecce. Risiedeva ad Ancona dal 1944. Fin da allora gli era poi stato affidato il compito di capomagazziniere della Sezione di naviglio.

Sulla figura del Cannarozzo, un sottufficiale della Sezione naviglio della Guardia di finanza ha dichiarato: «Era un compagno di lavoro affettuoso e gentile. Raramente si innervosiva. Era sempre affabile con tutti, un lavoratore instancabile. Parlava continuamente dei suoi bambini ed era in particolare orgoglioso della Paola, affettuosamente nota a tutti i componenti dell'ufficio come «Paoletta». L'altro suo figlio, Roberto, frequentava la prima media. Cannarozzo si lamentava continuamente: «I miei bambini sono in una stanza umida: e un giorno o l'altro verrà loro il mal di cuore».

Uno degli elementi che hanno portato all'identificazione del Cannarozzo, quale autore del criminoso gesto, è costituito da una lettera che, secondo quanto ci è stato detto, egli ha inviato all'Istituto delle case popolari. La missiva è stata subito consegnata alla Questura. In questa lettera, fra l'altro, egli si dichiara offeso per la mancata concessione dell'alloggio richiesto e minacciava di fare una strage.

La cittadinanza anconetana ha reso oggi solenni onoranze alle vittime. La popolazione in massa si è portata nelle adiacenze dell'Ospedale civile, da dove il corteo si è mosso preceduto da una infinità di corone e seguito da una immensa folla. Il popolo di Ancona ha vissuto oggi la sua giornata di lutto e di dolore. I cittadini hanno lasciato le case, gli uffici, le fabbriche, i cantieri, i negozi per assieparsi, silenziosi e commossi, lungo il percorso del mesto corteo funebre, che pochi minuti dopo le 11, si è snodato dalla camera mortuaria dello Ospedale civile a Corso Amendola. Facevano strada, a passo d'uomo, due motociclisti della Polizia municipale, seguiti dai valletti del Municipio di Ancona e Pontemarciano, che recavano i gonfaloni dei rispettivi Comuni.

Suddivisi in due ali e con i libri sotto il braccio, venivano poi trenta studenti della prima classe dell'Istituto tecnico commerciale, compagni di scuola di Roberto Cannarozzo, figlio undicenne dell'omicida.

L'Arcivescovo mons. Bignamini assieme ad altri sacerdoti e frati francescani, concludeva il primo settore del corteo. A breve distanza, affiancate l'una all'altra, le due carrozze funebri recavano le salme di Luisa Bartozzi ed Elsa Pietrangeli. Reggevano i cordoni quattro vigili urbani in grande uniforme. Proprio accosto alle bare, come trascinati da invisibili mani amorose, seguivano singhiozzando i congiunti delle due spose.

Compiuta la breve discesa di via Garelli, il corteo si è snodato per piazza XXIV Maggio, ha girato intorno a piazza Cavour e ha infilato il rettilineo di corso Garibaldi, ove all'altezza del Cinema Metropolitan, più alti sono scoppiati i singhiozzi dei familiari delle vittime. Il corteo, attraversata piazza Roma, si è infine fermato e raccolto attorno ai feretri in piazza della Repubblica. Allorchè il campanone della Torre Civica ha cessato di accompagnare con il funebre rintocco i mesti passi del funerale, è stata la campana a morto della chiesa del Santissimo Sacramento che ha fatto discendere sulla folla un gelo di silenzio, quasi di sbigottito stupore davanti alla ineluttabilità di una morte che ancora sembrava impossibile.

Il Sindaco di Ancona, soffermatosi per pochi minuti sui gradini dell'antico teatro delle Muse, ha portato a nome di tutta la cittadinanza l'estremo saluto alle due spose che non faranno più ritorno alle loro case e ha espresso i sentimenti di pietà per il folle ammalato che ha suscitato il tragico evento.

Questa pietà di Ancona per le due giovani spose assassinate è il dolore solidale per i loro mariti, i familiari, i parenti, disfatti dall'immane tragedia, ma è anche pietà e comprensione per altre vittime non meno innocenti: Giovanna Cannarozzo, sposa dell'omicida, nata 33 anni fa a Cupramontana, sua figlia Paola, di 14 anni, una giovane studentessa, suo figlio Roberto, di 11 anni, i suoceri Sorana, che con essi dividevano lo scantinato di via Marazzi.

Una commovente lettera è stata indirizzata dai compagni di scuola di Paola Cannarozzo, figlia del folle omicida di Ancona, al locale quotidiano «Voce Adriatica»: «Siamo soltanto dei ragazzi studenti della prima classe dell'Istituto tecnico «G. Stracca», ma il caso ha voluto che siamo anche compagni di scuola di Paola Cannarozzo. Per questo abbiamo pensato di scrivere al giornale, perchè non sapremmo come esprimere altrimenti il nostro pensiero: profondamente addolorati per la tragedia che ha sconvolto tutta Ancona, mentre anche noi partecipiamo al lutto comune, desideriamo tuttavia che Paola sappia che noi tutti la consideriamo la nostra compagna e vogliamo rivederla tra noi confidando che il nostro affetto valga in parte a mitigare il dolore che si è riversato sulla sua famiglia, come sulle famiglie delle vittime e sulla intera città. Ritorna presto a scuola, Paola! I ragazzi della prima B».

R. M.

UN NUOVO CONFLITTO TRA LE REPUBBLICHE DELL'AMERICA CENTRALE

LA COSTARICA È STATA INVASA da gruppi armati del Nicaragua

Occupata la città di Villa Quesada a 50 km. dalla frontiera
L'aggressione all'esame del Consiglio degli Stati americani

Washington, 11

Lo stato di tensione esistente da tempo tra Nicaragua e Costarica è stato interrotto improvvisamente oggi con un'azione di forza da parte delle forze armate del Nicaragua, che hanno oltrepassato la zona di frontiera ed hanno iniziato la marcia verso l'interno del territorio costaricano.

La prima città occupata dalle forze d'invasione del Nicaragua è Villa Quesada, che si trova a cinquanta chilometri circa dalla frontiera; la città sorge sulle rive del fiume San Carlos, tributario del San Josè; la notizia dell'occupazione della città da parte delle forze armate del Nicaragua viene confermata da fonte ufficiale costaricana. Però nulla di preciso si sa sulla situazione, in quanto tutte le linee di comunicazione telefoniche e telegrafiche sono state interrotte.

Poche ore prima dell'annuncio dell'invasione, l'incaricato d'affari nicaraguano Alfonso Ortega Urbina, dichiarato persona non grata dalle autorità costaricane, aveva lasciato il paese per far ritorno in patria.

Veniva diramato contemporaneamente un appello per la costituzione di gruppi di volontari, cui affidare il compito di pattugliare le vie della capitale San José contro la minaccia d'invasione.

Nè l'entità delle forze nicaraguane, nè la potenza del loro armamento sono per ora noti, come non si sa se la manovra sia stata appoggiata dall'aviazione. Una lunga colonna di truppe motorizzate costaricane ha preso le mosse da San José diretta a Villa Quesada. Sino ad ora, comunque, le truppe non sono entrate in conflitto diretto e l'avanzata delle forze del Nicaragua non è stata minimamente ostacolata.

A San José, il Presidente costaricano José Figueres ha annunciato che gli invasori conquistando Villa Quesada sono penetrati profondamente nel territorio del paese. Figueres ha poi dichiarato che l'invasione costituisce l'inizio di «una aggressione che veniva preparata da anni». Gli invasori fanno uso di parecchi piccoli aerei da trasporto, e il loro obiettivo immediato è la costituzione di una zona d'atterraggio presso Villa Quesada, quale base per le ulteriori operazioni. «Ci prepariamo ad affrontarli con ogni mezzo a disposizione», ha detto Figueres.

A Washington l'Ambasciatore nicaraguano Guillermo Sevilla Sacasa ha affermato, quando gli si è detto delle notizie da San Josè, di non avere ricevuto informazione alcuna in proposito. «E' un fatto che riguarda la situazione interna della Costarica, e non ha nulla a che fare con il mio paese», ha detto Sevilla.

Il Sottosegretario agli Esteri costaricano Fournier, giunto a Washington per la riunione del Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani, a cui è stata denunciata l'imminente aggressione, ha dichiarato ai giornalisti che è ormai passato il tempo per i negoziati diretti con il Nicaragua, e che il suo Governo è deciso a fare affidamento sul sistema giurisdizionale dell'emisfero occidentale. Secondo Fournier, le divergenze con il Nicaragua perdurano da quasi un anno. Ma sono parecchi anni, ricordano gli osservatori di Washington, che i due paesi si scambiano accuse. Nel 1947 la Costarica affermò che in territorio nicaraguano si stava preparando un movimento rivoluzionario inteso ad abbattere il regime costaricano. La commissione d'inchiesta dell'OAS ritenne responsabili della situazione entrambe le parti, le quali, dietro suggerimento del Consiglio dell'OAS, firmarono un trattato di amicizia che pose termine alla disputa. Da allora, peraltro, accuse e controaccuse si sono susseguite.

Nella corrente disputa, la Costarica afferma che l'atteggiamento del Governo nicaraguano ha mantenuto tesi i rapporti fra i due Stati, rischiando di provocare il rovesciamento del regime di San Josè. Asserisce inoltre la Costarica che: il Nicaragua ha chiuso al traffico mercantile costaricano il fiume San Juan, che costituisce metà del tracciato di frontiera fra i due paesi; ha concentrato truppe motorizzate sulla frontiera; ha recentemente costituito una flotta aerea di proporzioni esagerate nei confronti dell'estensione del paese, ed ha concesso ai nemici interni ed esterni della Costarica basi ed appoggi in territorio nicaraguano, per l'organizzazione di forze militari e per la cospirazione contro il Governo di San Josè.

La riunione straordinaria del Consiglio dell' Organizzazione degli Stati americani, convocata su richiesta della Costarica, ha avuto inizio alle 22.35. Prima della riunione, Fernando Fournier, Ministro degli Esteri aggiunto della Costarica, ha dichiarato alla stampa: «L'invasione della Costarica da parte di truppe provenienti dallo esterno è cominciata la notte scorsa. Nella Costarica vi sono uomini che muoiono e noi siamo venuti qui per cercare la protezione e l'assistenza cui abbiamo diritto conformemente alle clausole del sistema interamericano».

Il Consiglio ha deciso alla unanimità di convocare una riunione dei Ministri degli Esteri delle 21 Repubbliche americane, come previsto dal trattato interamericano di reciproca assistenza, per prendere in esame e porre fine al conflitto tra la Costarica e il Nicaragua. Il Consiglio ha deciso inoltre di nominare una commissione di inchiesta che si recherà nei due paesi.

L'invasione della Costarica da parte nicaraguana è il secondo episodio del genere che si verifica nell'America centrale nello spazio di sei mesi. Fu il 18 giugno scorso che l'«esercito di liberazione» guidato dal guatemalteco colonnello Carlos Castillo Armas invase il Guatemala dal vicino Honduras, mettendo in rotta le forze di Jacobo Arbenz, Presidente della Repubblica, allora governata da un regime di sinistra. Arbenz si trova attualmente in Svizzera. Armas è diventato Presidente del Guatemala.

Si ricorda inoltre la minaccia di rivolta dei capi comunisti nell'Honduras britannico, il vicino settentrionale del Nicaragua, che fu sventata in agosto dagli inglesi con lo scioglimento del consiglio municipale della capitale Belize.

Il socialista Otto Suhr borgomastro di Berlino Ovest

Berlino, 11

Il socialdemocratico Otto Suhr è stato eletto borgomastro di Berlino Ovest con 104 voti su 127. In base alla costituzione, egli dispone di 21 giorni per formare il «Senato» incaricato dell'amministrazione della città.

LE DIVERGENZE FRA I QUATTRO PARTITI DEMOCRATICI

Pastore tenterà di compiere un'azione mediatrice per i patti agrari

Le trattative in corso fra Italia e Jugoslavia: differita la soluzione nel problema del risarcimento dei beni italiani nella Venezia Giulia

Roma, 11

Dopo le ultime quarantotto ore, che avevano segnato un notevole allarme per quanto riguarda le possibilità di esistenza del Governo attuale, la giornata odierna ha portato una sensazione di ottimismo, sia pure molto cauto e praticamente basato sul nulla. La speranza più grande è riposta insomma in un colloquio chè è stato annunciato per domani tra l'on. Pastore, segretario della CISL, e il Presidente del Consiglio. Avevamo accennato al fatto che Pastore si riprometteva un'azione mediatrice sulla faccenda dei patti agrari. Tale azione egli inizierà domani e secondo quale esito avrà presso l'on. Scelba la estenderà agli esponenti dei quattro partiti coalizzati per vedere la possibilità di giungere al compromesso che finora è stato ricercato invano. La tesi mediatrice si fonderebbe — secondo alcune indiscrezioni — sull'equo indennizzo (due annualità di reddito) per il mezzadro che in seguito a disdetta lasci il fondo.

Si è saputo che Saragat, Tanassi e Paolo Rossi, al corrente di queste proposte, hanno studiato la cosa nel pomeriggio, ma non pare che siano troppo disposti ad aderire al progetto Pastore, almeno — come si fa notare in certi ambienti — senza lottare prima strenuamente Certo è comunque che non soltanto alla D.C., ma neanche e forse soprattutto ai socialdemocratici e ai repubblicani sorride eccessivamente l'idea di una crisi. E' per questo che si nota un gran fermento di iniziative e di scambi di idee.

Un importante colloquio è avvenuto intanto stamane al Ministero dell'Agricoltura tra il Ministro Medici e l'on. Malagodi, i quali hanno esaminato insieme tutte le possibilità di soluzione dello spinoso problema, nel senso di evitare ulteriori approfondimenti dei contrasti sul principio della giusta causa.

I rapporti economici e commerciali italo-jugoslavi, i cui problemi furono affrontati subito dopo la firma dell'accordo per Trieste nel quadro delle conversazioni belgradesi con la partecipazione del Ministro Martinelli, saranno avviati alla definitiva regolamentazione nei prossimi giorni, con la firma di un nuovo accordo commerciale.

Il 15 gennaio prossimo partirà infatti da Belgrado alla volta di Roma una delegazione commerciale jugoslava che inizierà nei giorni successivi a Palazzo Chigi, le trattative per il rinnovo dell'accordo. Notizie di fonte jugoslava aggiungono che il nuovo trattato regolerà un volume globale di scambi non inferiore ai 60 milioni di dollari.

Dopo la missione del Ministro del Commercio estero a Belgrado, quella dell'avv. Storoni ha portato innanzi alcune intese che si concreteranno entro la metà di febbraio in un nuovo trattato di commercio.

Al Ministro Riccio invece è stato affidato il compito di concludere un accordo per sistemare talune pendenze finanziarie tuttora insolute. In base a tale accordo, l'Italia corrisponderà alla Jugoslavia altri 30 milioni di dollari in aggiunta a quelli versati per riparazioni di guerra. Ancora indeciso è invece il problema dei danni arrecati ai beni italiani nella Venezia Giulia. Tale aspetto del problema dei risarcimenti sarà studiato in un secondo tempo. La missione infatti ha voluto, isolando la questione della Venezia Giulia, e differendone la soluzione, portare a definizione altre questioni, tra cui quelle dei rapporti ferroviari, postali e delle comunicazioni aeree e marittime.

Uno degli elementi che verrà regolato nell'accordo commerciale con la Jugoslavia è quello della pesca nell'Adriatico. Negli ambienti competenti non si nasconde che si sono già incontrati i primi notevoli ostacoli che richiederanno tutta la buona volontà delle due parti per essere superati.

Le richieste formulate dalla marineria adriatica italiana particolarmente per quanto concerne l'accesso dei nostri mezzi nelle acque territoriali jugoslave nei vari periodi dell'anno hanno trovato forti resistenze da parte dei rappresentanti delle organizzazioni peschereccie jugoslave. Si tratterà, secondo gli stessi ambienti, di studiare il problema nei minimi particolari, in modo da consentire una soluzione che, pur non ledendo gli interessi economici del paese vicino, non costituisca intralcio ed ostacolo per la piena ripresa delle attività in Adriatico.

Su questa base si svolgono attualmente contatti tra i rappresentanti dei due paesi, attentamente seguiti dal Governo italiano.

GLI OPPOSITORI IN SENO ALLA CONFERENZA DEL P. C.

Togliatti accusato di "satrapismo politico"

Roma, 11

La conferenza del PCI che si va svolgendo al Teatro Adriano di Roma, è seguita con interesse per i sintomi che rivela della crisi interna più volte denunciata e che gli esponenti comunisti amano chiamare «autocritica» e per i rapporti del PSI.

Questa sera infatti è avvenuto al Teatro Adriano ciò che da qualche parte si era detto avrebbe dovuto accadere: è stata distribuita la relazione d'opposizione. Lo si è fatto clandestinamente però. La relazione di opposizione è ispirata da Bruno Fortichiari ed è intitolata «Lettera ai compagni delegati della IV conferenza nazionale del PCI per un'azione comunista». La firma è: «I compagni di azione comunista». I dissidenti, seguaci del sen. Secchia, pongono sotto accusa la direzione in un documento di otto pagine.

Ai sindacati si rimproverano gli insuccessi nelle elezioni delle commissioni interne. Ed ecco il giudizio su Togliatti: «Un tipico esempio di direzione personale e di satrapismo politico».

Tra gli interventi odierni è da rilevare quello di Vidali, del PC di Trieste, il quale ha criticato gli accordi di Londra per il T.L. sostenendo che «la spartizione è stato il peggiore dei mali».

UN AVVERSARIO DI MENDES FRANCE

SCHNEITER PRESIDENTE dell'Assemblea francese

Il socialista radicale Gastone Monnerville rieletto al Consiglio della Repubblica

Parigi, 11

Il democristiano P. Schneiter è stato eletto stasera Presidente dell'Assemblea nazionale francese (Camera), dopo il terzo scrutinio. La vittoria di Schneiter, avversario politico di Mendes France, viene considerata dagli osservatori come una sconfitta dell'attuale Primo Ministro, sebbene i sostenitori di Mendes France siano inclini a dare scarsa importanza alla votazione. Il socialista radicale Le Troquer, che era sostenuto dai deputati che appoggiano Mendes France, è uscito sconfitto dalla lotta per la Presidenza. Il voto di stasera potrebbe non aver serie conseguenze, ma potrebbe anche rappresentare fonte di preoccupazioni politiche per Mendes France, quando egli tornerà dai suoi colloqui in Italia e in Germania.

Per eleggere il nuovo Presidente si è dovuti arrivare al terzo scrutinio, nel corso del quale il democristiano Schneiter ha ottenuto 232 voti contro 188 di Le Troquer e 86 del candidato comunista Cachin. Il nuovo Presidente ha 50 anni. Neppure nel terzo scrutinio Schneiter ha ottenuto la maggioranza assoluta, che era di 258 voti. La maggioranza assoluta però era richiesta soltanto nei primi due scrutinii. Nel terzo avrebbe vinto il candidato che avesse avuto il maggior numero dei voti. Le prime due votazioni non erano riuscite a dare un Presidente all'Assemblea francese. Nella seconda votazione si era già delineata la sconfitta dei sostenitori di Mendes France in quanto la maggioranza dei suffragi era toccata al candidato del M.R.P. Pierre Schneiter. Nonostante la sua vittoria Schneiter però non poteva ancora ritenersi eletto alla Presidenza dell'Assemblea in quanto non aveva raggiunto la maggioranza assoluta.

A Schneiter erano andati 226 voti, al Presidente uscente Le Troquer 192 voti e al comunista Marcel Cachin 88.

Dopo la seconda votazione, gli osservatori politici ritenevano che la chiave della situazione fosse nelle mani dei comunisti: se essi infatti avessero deciso di ritirare il proprio candidato Cachin e di votare per Schneiter o per Le Troquer avrebbero fatto pendere la bilancia definitivamente dalla parte dell'uno o dell'altro. Nelle precedenti elezioni per la presidenza, i comunisti avevano assunto un simile atteggiamento, appoggiando appunto la candidatura di Le Troquer contro il candidato del MRP, accusato di essere un sostenitore dell'Esercito europeo. Questa volta invece essi hanno mantenuto la candidatura di Chachin, favorendo indirettamente l'elezione di Schneiter.

Alla prima votazione si erano presentati cinque candidati. Ma l'indipendente di destra Robert Bruyneel, prima della seconda votazione, ha invitato i suoi sostenitori a votare a favore del candidato democristiano Schneiter. Da parte sua il gollista Gaston Palewski ha rinunciato alla candidatura dopo la prima votazione e ha lasciato i suoi sostenitori di votare a proprio piacimento.

Il Consiglio della Repubblica (Senato) ha invece eletto il suo Presidente al primo ballottaggio. Il socialista radicale Gaston Monnerville, che già era Presidente della Camera Alta francese, è stato rieletto con 220 voti su 278. Da parte sua il radicale Albert Sarraut è stato rieletto Presidente del Consiglio dell'Unione francese e il radicale Emile Roche è stato rieletto Presidente del Consiglio economico.

CRONACA DELLA CITTA'

SLAVI BIANCHI E ROSSI IN POLEMICA

UN'ESPERIENZA da non trascurare

La posizione dei diversi gruppi politici sloveni nella nuova situazione di Trieste ricongiunta alla Madrepatria, e quindi verso lo Stato italiano, si delinea in termini sempre più precisi nella polemica delle parti seguita al tentativo dei titini di autoproclamarsi rappresentanti dell'intera minoranza.

Per due motivi questa polemica merita d'essere seguita con interesse. In primo luogo, essa si rivela molto significativa per l'acceso tono nazionalistico del contrasto: bianchi e rossi, cioè, fanno a gara nel mostrarsi, questi più di quelli, «intransigenti e strenui» difensori degli sloveni. In nome dei diritti dell'uomo e di altri comodi principi, rivaleggiano nel presentare sempre nuove richieste, dal bilinguismo alle cariche pubbliche, dalle scuole agli interpreti negli uffici. Fanno dell'autentico sciovinismo e poi gridano allo scandalo — e naturalmente al nazionalismo italiano — allorchè qualcuno si oppone alle illegittime pretese. L'altro motivo è dato dalla constatazione di questa rivalità, fondata non già su dualismi di carattere personale tra gli esponenti dei vari gruppi, bensì su una ben radicata divisione ideologica degli stessi, fatto questo di indubbia importanza e che va considerato.

Giorni fa, ad esempio, segnalavamo l'impudente dichiarazione del «Primorski», autoproclamatosi da un giorno all'altro portavoce non solo di tutti gli sloveni, (e non lo è), ma addirittura anche dei lavoratori italiani. Una dichiarazione forse d'approccio per chissà quale disegno, ideato dai titini in questa perdurante atmosfera di Commissioni miste e di trattative italo-jugoslave per l'applicazione dell'accordo di Londra. Inutile dire quanto sia ingenua questa manovra; e chi potrebbe illudersi, dopo le amare esperienze del 1945?

Ma vediamo, piuttosto, come il tentativo è stato accolto tra gli sloveni. Il gruppo democratico, ossia i cosiddetti «slavi bianchi», lo hanno respinto in maniera persino brutale. Hanno definito «camaleontismo» il nuovo mutamento d'insegna del «Primorski», e hanno dichiarato esplicitamente di voler «mettere alla porta» i titini. E' interessante, nonchè sintomatico, il giudizio dei «bianchi» nei confronti dei «rossi», titoisti e comunisti, che vengono definiti una catastrofe per la popolazione slovena, in Jugoslavia e qui. Sarà opportuno ricordare al riguardo che le liste elettorali slovene, bianca e rossa, riportarono nelle votazioni comunali a Trieste un numero quasi equivalente di voti, intorno ai quattromila ciascuna. Non sono dunque i pochi che si ribellano contro i molti e, se consideriamo anche la situazione dell'altipiano, il rapporto di forze dev'essere considerato inverso.

Tutto ciò, riferiamo, proprio con riflesso alle trattative in corso per l'attuazione del Memorandum di Londra, deve essere attentamente vagliato, perchè le soluzioni che saranno adottate dovranno salvaguardare Trieste dalle dispute e dal logoramento che altrimenti le diatribe in campo sloveno finirebbero con il provocare nella vita amministrativa, allorchè comincerà a funzionare in loco la Commissione mista. Quest'ultima, è detto nel Memorandum, dovrà rappresentare gli sloveni; ma quali? Solo quelli di parte titina, che non solo non hanno il suffragio di tutti gli sloveni, ma sono anzi in tanti ad avversarli. In questo caso si finirebbe con il vedere gli esclusi — i «bianchi» — rifarsi sui rivali con la politica delle richieste a non finire, e con tutta un'azione di disturbo non utile a nessuno.

E' un problema che va posto prima di prendere impegni che potrebbero dimostrarsi pregiudizievoli per l'avvenire. Ricordiamo a questo proposito la esperienza fatta dagli stessi alleati nella scottante questione delle scuole slovene. Gli anglo-americani credettero nel 1945 di poter aderire ciecamente alle generiche richieste slovene, affidandosi ad una parte sola nell'organizzazione delle scuole e favorendo così il formarsi d'un ambiente impossibile, con insegnanti assunti in base alla tessera politica che avevano in tasca, e che in aula facevano propaganda più che lezione. Ci volle anche allora la ribellione degli altri gruppi sloveni per richiamare gli alleati alla realtà delle cose (gli allarmi che noi lanciavamo non trovavano ascolto: noi eravamo nazionalisti intolleranti), inducendo gli alleati a riprendere il controllo delle scuole per affidarle poi alle normali autorità scolastiche. Questa è una delle esperienze fatte, tra le molte che si potrebbero citare; se ne tenga conto.

La Commissione italo-jugoslava torna a riunirsi domani a Udine

Il ripristino dei contatti fra il territorio triestino e tutte le zone finitime rappresenta l'interesse comune alle popolazioni della regione

La Commissione mista italo-jugoslava, cui spetta — in base all'art. 7 del Memorandum d'Intesa — il compito di concludere un accordo sul traffico di persone e di merci attraverso la linea di demarcazione, riprenderà domani, giovedì, i lavori interrotti in occasione delle recenti festività. La ripresa delle sedute plenarie verrà preceduta da un incontro fra i capi delle due Delegazioni — il vice Prefetto dott. Capon per l'Italia e l'ing. Bucar per la Jugoslavia — i quali esamineranno oggi a Udine l'attività svolta dalla Commissione mista e ne stabiliranno, in linea di massima, il programma futuro.

Negli ambienti politici ed economici di Trieste si auspica che le trattative italo-jugoslave possano concludersi sollecitamente e con risultati positivi. Le agevolazioni previste — si rileva — per il libero movimento attraverso la linea di demarcazione fra il Territorio triestino ed i distretti di Capodistria e di Buie, dovrebbero venir estese ad altre zone finitime, che gravitano tradizionalmente sulla città di Trieste e sul suo emporio. Questo ripristino di contatti, da lungo tempo interrotti, rappresenta infatti lo interesse comune alle popolazioni della regione.

Sono ricominciati intanto a Lubiana i negoziati italo-jugoslavi per le rettifiche al tracciato provvisorio della linea di demarcazione con la Zona B, stabilito dalle autorità anglo-americane e jugoslave nello scorso ottobre. La Delegazione italiana, che è capeggiata dal col. di S. M. Cangini, coadiuvato dai tenenti colonnelli Cacciotti e Ferrante, ha già compiuto numerosi rilievi nel Muggesano, documentandosi particolarmente sui casi umani creati dalla linea provvisoria, che in alcuni punti ha separato disorganicamente i nuclei abitati.

Pubblicazioni del prof. Premuda offerte in omaggio al Sindaco

Il medico concittadino prof. dott. Loris Premuda ha fatto omaggio al Sindaco, accompagnandole con una nobile lettera, di una serie di sue pubblicazioni, nelle quali vengono illustrate figure e usante di medici e di medicina giuliane dei secoli passati. Di particolare interesse è la documentazione che gli studi del prof. Premuda danno della latinità delle nostre terre, comprovata appunto negli statuti medici dei secoli scorsi e dai metodi dei medici di allora.

Nel ricevere il gradito omaggio, il Sindaco ha indirizzato al prof. Premuda una calda lettera di ringraziamento con la quale si è vivamente compiaciuto con l'illustre studioso concittadino per l'interessante opera scientifica e storica da lui portata a termine.

Le case senza inquilini

NUOVE ISTANZE PER L'ASSEGNAZIONE DELLE ABITAZIONI LASCIATE DAGLI ALLEATI

Con la partenza delle truppe di occupazione — ci scrive un lettore — si riteneva che si sarebbe tosto provveduto a lenire il disagio di almeno una parte di coloro che attendono da anni un alloggio. Molti cittadini, negli ultimi mesi, hanno fatto, delle case o delle villette sgombrate in gran de numero dalle famiglie degli alleati, la meta delle loro passeggiate, e in cuor loro hanno nutrito la speranza che il recente esodo avrebbe portato, come naturale conseguenza, anche l'alloggio tanto sospirato. Invece i mesi passano e nessuna decisione sembra sia stata presa a tutt'oggi e dire che le case sono chiuse e disabitate sin dal lontano ottobre 1953.

L'intervento del Comune — che in una seduta consiliare si è schierato a favore di un'immediata, positiva soluzione, sostenendo la necessità impellente di procedere all'assegnazione di detti alloggi — ha fatto rinascere in molti la speranza; ma sembra che neppure dell'autorevole parola del Sindaco, dei membri della Giunta e del Consiglio si sia voluto tenere conto. Si pensi poi che, tra coloro che attendono, ci sono pure di quelli che, nel novembre scorso, sono stati convocati all'I.A.C.P., e ai quali è stato ufficialmente comunicato dal funzionario a ciò incaricato, che sarebbe stato loro assegnato un alloggio tra quelli lasciati liberi dagli anglo-americani! Figurarsi la gioia di costoro, chiamati, allora, «fortunati», i quali non hanno esitato a fare progetti su progetti, spese e poi... tutto è finito in una bolla di sapone.

A chi spetta di sciogliere i nodi di codesta strana faccenda? Sollevi il Commissario generale, che ne ha il potere, il disagio di tante famiglie — conclude il lettore — ed avrà riportato la gioia e la serenità là dove regna il malcontento.

AL COMITATO PROVINCIALE DELLA D.C.

Memorandum d'intesa e situazione economica locale

Il Sottosegretario agli Esteri on. Benvenuti sarà a Trieste il 29 gennaio - Gli stanziamenti per l'assistenza

Si è riunito ieri il Comitato provinciale della Democrazia cristiana, sotto la presidenza del Segretario provinciale prof. Redento Romano, per l'esame della situazione politica ed economica locale.

Due particolari argomenti sono stati oggetto di approfondita discussione: le disposizioni applicative del Memorandum d'intesa, e i criteri economico-finanziari da usare per il risollevamento dell'economia locale. Per i problemi riguardanti l'applicazione del Memorandum, è stato trasmesso alla Direzione del partito una dettagliata serie di richieste, a tutela degli interessi italiani nell'Istria nord-occidentale. Al fine di fissare una organica impostazione di detti problemi, è stata richiesta la presenza a Trieste del Sottosegretario agli Affari Esteri on. Benvenuti, che ha fissato per il 29 gennaio la sua visita a Trieste.

Per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, è stato chiesto che, nell'autonomia del bilancio per il territorio di Trieste per il primo semestre 1955, venga tenuto conto degli stanziamenti a favore dei vari enti locali e di quelli a carattere assistenziale e sociale. E' stata sollecitata inoltre la presentazione al Parlamento del progetto di legge sulla costituzione del Fondo permanente di rotazione a favore dell'economia triestina, secondo le proposte elaborate dalla D. C. di Trieste già trasmesse a suo tempo agli organi centrali.

E' stato infine deciso, per evitare intralci con le operazioni di tesseramento in corso per l'anno 1955, di rinviare di qualche settimana il Congresso provinciale del partito, che si svolgerà pertanto entro la prima decade di febbraio.

Il Console francese Barbier in Prefettura e al Municipio

Il Console Yves Barbier, nuovo rappresentante francese è stato ricevuto ieri, in visita di presentazione, dal Commissario generale del Governo dott. Palamara. Successivamente il dott. Barbier ha fatto visita al Sindaco Bartoli.

La casa da gioco a Sistiana

IL PROGETTO SOSTENUTO DAL CONSIGLIO COMUNALE DI DUINO

Il progetto del Casinò da giuoco, che è stato rispolverato sabato scorso nella discussione dei problemi turistici fatta in occasione della venuta a Trieste del Ministro Ponti, pare verrà riproposto dal Consiglio comunale di Duino-Aurisina. Pare infatti sia intenzione dell'Amministrazione comunale di rinnovare la concessione per l'istituzione della casa da giuoco, a favore di un gruppo finanziario veneziano, che vorrebbe realizzarla a Sistiana. L'eventuale voto favorevole del Comune di Duino-Aurisina verrebbe poi sottoposto al giudizio delle autorità tutorie, cui spetta per legge la sanzione delle delibere comunali.

Continuano le consultazioni per lo Jutificio e Kozmann

Sono proseguite anche ieri le richieste di una rapida e favorevole soluzione per le due gravi crisi che hanno colpito lo Jutificio Triestino e lo stabilimento Kozmann. Vari contatti i rappresentanti sindacali hanno avuto con le autorità nella nostra città e a Roma, mentre i competenti uffici hanno continuato lo studio dei possibili rimedi. Novità sperabilmente si avranno nella odierna giornata.

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro invita in sede (via Duca d'Aosta 12) tutti gli operai che alla data del 15 agosto erano occupati presso l'impresa di costruzioni Brussi, per urgenti comunicazioni.

CONFERENZE

→ Nell'aula magna del Liceo «D. Alighieri», ha avuto luogo ieri sera l'attesa serata di dizione di versi, tenuta dall'ing. Giacomo Negri di Torino. Dietro segnalazione del prof. Furlani, la Società «Dante Alighieri» ha voluto presentare al pubblico triestino questa eminente figura di dicitore che già tanto plauso ha ottenuto in altre città italiane. L'ing. Negri, che è particolarmente noto per i cicli di dizione tenuti presso le varie Università popolari e per le sue letture dantesche, ha presentato ieri una serie di note liriche dei maggiori poeti italiani dell'Ottocento. Con garbo squisito sono state lette liriche di Leopardi e Pascoli, sonetti di Foscolo, poesie dannunziane, mentre la profondità drammatica ha raggiunto il suo apice nell'ode carducciana «A Miramar». Il numeroso pubblico ha vivamente applaudito il dicitore.

→ Questa sera, alle ore 19, nella sede del P.S.V.G., in via S. Francesco n. 4, il dott. Lino Vladovich, già direttore della manifattura tabacchi di Zara, terrà una conferenza sul tema «La Zona franca e il pensiero del P. S. V. G.». Alla conferenza possono intervenire soci e simpatizzanti.

→ Stasera, alle 20.45, il signor Ugo Pincherle parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «La Corsica turistica».

→ L'Associazione repubblicana «Cipriano Facchinetti» invita i soci ad intervenire alla conferenza che sarà tenuta domani sera, alle 19, dal dott. Erasmo Papale, nella sede di piazza S. Caterina 4, sul tema: «Zona franca».

→ Per il Seminario di diritto penale e criminologia della nostra Università degli Studi, venerdì alle 17.30, nell'aula «Giacomo Venezian» della Facoltà di giurisprudenza, parlerà l'illustre prof. Aldo Franchini, ordinario di medicina legale all'Università di Padova. Aderendo ai fini che si propone il Seminario diretto dal prof. Pannain, l'illustre prof. Franchini porterà a conoscenza degli ascoltatori, che saranno in particolare magistrati, avvocati, funzionari di polizia e studenti di diritto, un fatto concreto. Egli parlerà sulla «Personalità di un minorenne cinque volte omicida».

→ Sotto gli auspici dell'Associazione elettrotecnica italiana, il prof. Gianni Poiani, dell'Istituto di fisica dell'Università degli Studi di Trieste terrà venerdì alle ore 19, nell'aula magna dell'Università vecchia (via dell'Università, 7) una conferenza sul tema: «Acceleratori ciclici per particelle elementari». Alla conferenza sono invitati i soci dell'A. E. I. e quanti si interessano dell'argomento.

A proposito delle eliche fuse per la Marina francese

A seguito di quanto pubblicato il giorno 8 c. m. sul «Piccolo» ed il 10 c. m. sul «Piccolo Sera», il «Bureau Veritas Registre International «Districts d'Italie» rende noto che per delega della Marina francese la fornitura delle due eliche è eseguita sotto la sorveglianza di costruzione e di collaudo del suo «District de Trieste».

Sasso in un occhio

Accompagnato dalla signora Lucia Schivano in Giorgiutti, di 31 anni, abitante in piazza Cavana 8, il ragazzo Giuseppe Ruggeri, di 12 anni, abitante in via della Torretta 3, ha raggiunto iersera, poco prima delle 20, l'ospedale, dove il medico astante, dopo avergli riscontrato contusioni al bulbo oculare destro ed emorragia endoculare, lo faceva accogliere nel reparto oculistico con prognosi di 10 giorni. La signora Giorgiutti ha narrato che verso le ore 16, mentre il Giuseppe stava giocando in via del Teatro Romano con il di lei figlioletto Luciano, questi inavvertitamente gli aveva scagliato con la fionda un sasso nell'occhio.

LE NUOVE DISPOSIZIONI PER I CANONI RADIOFONICI

DA OGGI ALLA FINE DEL MESE il rinnovo degli abbonamenti

Le somme da pagare per i vari tipi di apparecchi e le diverse categorie di utenti - Triplice misura della nuova tassa

Il Commissariato generale del Governo ha pubblicato, con il Bollettino ufficiale n. 2, il decreto che estende a Trieste l'istituzione di una tassa di concessione governativa sugli abbonamenti alle radiodiffusioni. Il provvedimento rientra nelle nuove imposizioni tributarie decise dal Governo lo scorso dicembre, e la tassa di concessione pertanto s'aggiunge ai normali canoni d'abbonamento alle radioaudizioni che devono essere corrisposti entro il 31 gennaio.

Con l'avvenuta pubblicazione, il provvedimento ha quindi pieno e immediato vigore anche per la nostra città, e sin da oggi gli utenti possono regolarizzare presso l'apposito ufficio dell'Ente Radio (via Torrebianca 19) e presso gli uffici postali i canoni per il corrente anno, e più precisamente per il primo semestre.

La tassa di concessione governativa è di triplice misura, rispettivamente lire 850 annue per i normali apparecchi radiofonici; di lire 3000 per i televisori e di lire 5000 per gli apparecchi radio installati su autovetture con oltre 13 HP o su navi. Sono esclusi per quest'anno dal pagamento della tassa gli acquirenti di un apparecchio radiofonico nuovo, che fanno per la prima volta l'abbonamento alle radioaudizioni, e l'esonero dal pagamento della tassa vale per il 1955 e per il 1956 per gli acquirenti di televisori.

Il pagamento della tassa non richiede altra formalità che quella del normale rinnovo dell'abbonamento radiofonico, cioè con la presentazione del relativo libretto e il pagamento della somma globale per l'abbonamento e la tassa. Gli utenti devono compilare come di consueto i moduli di pagamento, lasciando in bianco la somma, che verrà scritta (con la apposizione di un timbro) dagli addetti dell'ufficio riscuotitore.

Le somme da pagare sono le seguenti:

a) normali apparecchi radiofonici, con abbonamento da rinnovare: lire 2100 per il primo semestre (cioè entro il 31 gennaio), lire 1250 per il secondo semestre (in luglio);

b) nuovi abbonati, che hanno fatto acquisto di un normale apparecchio radiofonico presso un rivenditore autorizzato: lire 1250 per il primo e altrettante per il secondo semestre. Nel caso invece si tratti di un nuovo abbonato, il quale però abbia acquistato l'apparecchio da privati già abbonati alle radioaudizioni per quell'apparecchio, la somma da pagare sarà comprensiva della tassa e cioè: lire 2100 per il primo e lire 1250 per il secondo semestre;

c) apparecchi radiofonici installati su autovetture di potenza superiore al 13 HP, con abbonamento da rinnovare: lire 6250 per il primo e lire 1250 per il secondo semestre;

d) normali apparecchi radiofonici installati nei pubblici esercizi, con abbonamento da rinnovare: lire 2100 per il primo e lire 1250 per il secondo semestre. Per i pubblici esercizi peraltro sono attese disposizioni circa le modalità di pagamento, se cioè deve essere fatto assieme al rinnovo dell'abbonamento oppure con pagamento a parte.

Particolari disposizioni sono del pari attese per quanto concerne l'abbonamento ai programmi della televisione, per i quali si ha ancora a Trieste l'esonero da ogni canone. Un provvedimento è già predisposto però e prevede l'istituzione degli abbonamenti per i televisori, con effetto dal 1.o gennaio (e il canone relativo dovrebbe pertanto essere pagato entro il giorno 31).

Per la televisione è ormai certo tuttavia che nella nostra città, trattandosi per tutti i possessori degli apparecchi del primo abbonamento alle trasmissioni, non sarà richiesto il pagamento della tassa di concessione governativa, di tremila lire, e l'esonero vale per quest'anno e anche per il prossimo. Pertanto i canoni della televisione, che comprendono anche l'abbonamento alle normali radioaudizioni, saranno i seguenti: lire 15 mila per l'intero anno, oppure lire 7665 per ciascun semestre, oppure lire 3485 per ciascun trimestre. Il canone della televisione come si è detto è comprensivo dell'abbonamento alle normali radioaudizioni. E' previsto tuttavia, per coloro che già abbiano pagato il normale canone e successivamente facciano l'abbonamento alla televisione, l'abbuono del corrispondente importo.

Trasferita la Mutua Poligrafici

La Commissione della Cassa Mutua poligrafici avverte i soci e pensionati che con lunedì 17 gli uffici saranno trasferiti in via Raffineria n. 5, II piano. L'orario della cassa rimarrà invariato: dalle ore 17.30 alle 19, escluso il sabato.

Gli ambulanti alla Fiera di Carnevale. Tutti i venditori ambulanti locali che desiderano partecipare alla Fiera di Carnevale sono pregati di prenotarsi in tempo utile presso l'Associazione esercenti il piccolo commercio via S. Nicolò 7, tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.

Le elezioni alla Lega Nazionale

I certificati di voto devono essere presentati dal 13 al 23 gennaio - La lista degli 83 candidati

Come già annunciato, le elezioni dei delegati all'assemblea generale della Lega Nazionale avranno luogo dal 13 al 23 gennaio presso il seggio elettorale costituito nella sede centrale del sodalizio, in Corso Italia 9. I certificati elettorali sono stati distribuiti a mezzo posta; i soci che non l'avessero ricevuto possono ritirarlo alla segreteria.

La lista degli 83 candidati, designati dal Comitato elettorale formato da soci facenti parte del Comitato di difesa, comprende i nominativi dei seguenti soci (in ordine alfabetico): Almerigogna Piero, Anzellotti Fulvio, Bais Romano, Balanza Italico, Banelli Giovanni, Benvenuti Giuseppe, Borsatti Patrizia, Calligaris Giusto, Callin Carlo, Carabei Arrigo, Chatilà Adia, Cova Giovanni, Crasso Alberto, Cerniani Giorgio, Cividin Luigi, Coloni Mario, Cotterle Aurelio, Dell'Antonia Fulvio, Dell'Antonio Giuliano, Dreossi Luciano, De Marchi Mario, di Ragogna Renzo, Di Rocco Amedeo, Eulambio Laura, Ferra de Claudio, Fiorini Loris, Fonda Savio Antonio, Franich Bruno, Franzil Mario, Fraulini Marcello, Gardeni Antonio, Giacchetti Costantino, Gregoretti Ettore, Guardiani Vasco, Harabaglia Ugo, Jona Corrado, Lo Martire Giuseppe, Lucatelli Teresa, Magris Carlo, Manincor de Luigi, Mezzari Felice, Miani Livio, Monciatti Raffaello, Nepitello Sante, Nobile Guido, Novi Ussai Pino, Oberti di Valnera Edmondo, Orbani Giuseppe, Pagnini Cesare, Paladin Giovanni, Petronio Jolanda, Petrucco Pietro, Picciola Umberto, Piccoli Giorgio, Pilat Giovanni, Pittani Luigi, Ponis Piero, Ritossa Beno, Rosolini Stelio, Rossi Sabatini Giuseppe, Rusca Luigi Vittorio, Rustia Traine Eugenio, Salvi Guido, Sardos Albertini Lino, Sbragi Danilo, Sferco Francesco, Strudthoff Sergio, Tagliaferro Enrico, Tamburini Bortolo, Trani Guido, Toffoli Alfredo, Tromba Antonio, Uberti Bruno, Udina Manlio, Vardabasso Lucio, Venezian Livia, Venier Paolo, Vidi Pino, Zanetti Lodovico, Zelco Marco, Zigiotti Floriano, Zoppolato Piero, Zuech Sisinio.

L'elettore ha facoltà di depennare i candidati non graditi e di aggiungere o meno altri nominativi al posto di quelli annullati. La C. E. C. rivolge viva raccomandazione agli elettori di non aspettare gli ultimi giorni per votare, al fine di evitare eccessivi affollamenti, e di presentarsi personalmente al seggio non essendo ammesse votazioni per delega.

EVIDENTEMENTE SI TRATTA SOLO DI SUGGESTIONE

IN MANTELLO NOCE L'OMBRA del folle criminale di Ancona

Dove si nasconde Michele Cannarozzo, il folle criminale di Ancona? Tutta l'Italia si è posto l'angoscioso interrogativo, le Questure di tutta la Penisola sono sul piede di guerra, le città viciniori al teatro della strage vivono ore scandite dal terrore. Come sempre succede quando un pericoloso individuo riesce a darsi alla latitanza, anche questa volta qualcuno ha creduto di vedere a Trieste il tristo e fantomatico «maresciallo». Così fu al tempo in cui Graziosi evase dal carcere, così accadde per Deiana e Lucidi (quest'ultimo sarebbe stato visto addirittura passeggiare lungo le rive) e per altri personaggi

Iersera un signore si è presentato in un Commissariato e ha chiesto di parlare con il funzionario di servizio. Il visitatore ha esordito dichiarando che verso le 10 del mattino, mentre si trovava a San Giusto, aveva casualmente incrociato uno sconosciuto che gli era rimasto stranamente impresso nella mente: indossava un mantello color noce, aveva il volto abbronzato e affilato e sui capelli un basco scuro. Il signore avrebbe senz'altro dimenticato il casuale incontro se iersera, in un'edicola del centro, non avesse posato lo sguardo su una copia del «Corriere d'informazione» che recava in prima pagina un ampio «finestrone» con la fotografia del Cannarozzo. Vedere il ritratto e ricordare lo sconosciuto incontrato a San Giusto è stato, per il signore, frazione d'un secondo. Per sincerarsi meglio sulle sue impressioni, il signore ha acquistato il giornale e, dopo avere osservato lungamente la fotografia, raffrontandola con l'immagine che aveva impressa nella memoria, si è deciso di prendere la strada della Polizia.

E' pressochè impossibile che il folle criminale si trovi a Trieste, tuttavia i funzionari hanno ascoltato il visitatore, il quale, anche se vittima di un abbaglio, ha fatto pur sempre il suo dovere. Sebbene a tutte le pattuglie sia stata data notizia della segnalazione trasmessa dalla Questura di Ancona, è quasi certo che anche per il Cannarozzo la storia è identica a quella che è stata per Graziosi, per Deiana, per Lucidi: credevano di vederli dappertutto, tranne dove effettivamente si trovavano.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.8, minima 5.7; pressione 1004.4 mb. in diminuzione; umidità 95 per cento; temperatura del mare 9.4.

Oggi: S. Modesto. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.42. La luna sorge alle 21.41, tramonta alle 9.33.

Maree. OGGI: bassa ore 5.30, cm. 16 sotto il l. m.; alta ore 11.10, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 17.45, cm. 49 sotto il l. m. alta ore 24, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.30, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno generale: 3 marinai, precedenza n. 1216, conferma n. 1177, turno n. 1344 ; 2 giov. coperta, precedenza n. 441, turno n. 557; 1 mozzo cop., precedenza n. 641; 2 fuochisti nafta, turno n. 704-706; 1 operaio meccanico

STATO CIVILE

MORTI: Veragut in Magaletti Giorgina a. 40; Lenta Pietro a. 58; Sever ved. Semen Amalia a. 77; Lisot Umberto a. 61; Padjen ved. Volpi Maria a. 76; Tiziani Francesco a. 75; Zorzet in Isarcich Elena a. 60; Perotti ved. Petri Vittoria a. 84; Segrè ved. Segrè Olga a. 71; Rannovolo ved. Spacciante Elena Pasqualina a. 79; Petriccione Domenico a. 87.

MATRIMONI RELIGIOSI: Giuliani Bruno elettricista con Danieli Maria sarta; Borsatti Ugo geometra con Iaculin Bruna insegnante; Iellen Nicola fabbro nave con Zanolin Livia casalinga; Graziano Antonino bracciante con Giorgesi Fernanda casalinga; Palascovich Giorgio saldat. elettr. con Cocetich Elvina casalinga; Pupis Renato radiotecn. con Milani Argia casalinga; Bacci Claudio tranviere con Bianco Sebastiana sarta; Rangan Attilio apparecchiatore telefonico con Pantaleo Antonia casalinga.

L'Ente per il Turismo bandisce un concorso per il bozzetto di una calcomania o vetrofania da applicarsi su veicoli di qualsiasi tipo, compresi i micromotori, da destinarsi ai turisti che visitano la nostra città e quindi riproducenti motivi caratteristici di Trieste.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12: Musica per banda; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Brigada; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Luttazzi; 19.15: Antichi caffè italiani; 20: Canzoni; 21: Il franco cacciatore, opera romantica in tre atti, musica di von Weber.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14: Orchestra d'archi Savina; 15: Folclore musicale d'Italia; 15: Terza pagina; 17: Ballabili; 18: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Vinci; 20.30: Campanile d'oro, rassegna dei dilettanti; 22.15: Radiodramma.

TERZO PROGRAMMA

19: Musiche di Mozart; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.35: Teatro minimo: tre atti brevi di Rosso di San Secondo; 22.5: Antiche musiche polifoniche.

RADIO TRIESTE

13.25: Musica per corrispondenza; 17.30: Notiziario della Venezia Giulia; 17.50: Orchestra Vukelich;

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 18.30: La Lombardia; 21: Un giorno nella vita, film.

LE ORE DELLA CITTA'

Lettera da Kukukuku

Un nostro concittadino che vive in un piccolo villaggio indigeno nell'interno di Papua, Nuova Guinea, ha inviato al Sindaco la seguente lettera: «Egregio signor Sindaco, oggi l'elicottero che mensilmente porta i viveri e la posta ha atterrato a Kukukuku, che è un villaggio negro situato al centro della giungla di Papua. Con esso, non solo mi giunse la posta ma anche il giornale stampato a Sydney, in Australia, per la comunità italiana. Nel giornale ho potuto leggere la bella notizia che sul campanile di San Giusto sventola il tricolore e che i bersaglieri sono arrivati a Trieste. Signor Sindaco, da questa lontana terra mi permetto di inviarle i miei umili e vivi ringraziamenti per ciò che lei fece per Trieste e per l'Italia. Gli italiani sono fieri di lei, signor Sindaco, e il nome di Gianni Bartoli resterà sempre nelle nostre menti. Dopo nove anni, questo è il primo Natale che il popolo triestino sarà veramente felice. Signor Sindaco, baci per me la bandiera di Trieste, baci la terra della sua città, giacchè io ora non posso farlo e non so nemmeno se un giorno avrò la fortuna di rivederla. Suo devotissimo Alessio Bergamasco».

Il ballo di domani

La sezione triestina della Lega Italiana per la lotta contro i tumori ha indetto per domani giovedì 13, il grande trattenimento danzante di gala a favore dell'assistenza per i malati cancerosi della nostra città che purtroppo sono molto numerosi e in crescente aumento. E' superfluo ricordare le benemerenze della sezione triestina che si è assunta il generoso e gravoso compito di organizzare la lotta e quindi i mezzi efficienti per metterla in atto: ed è altrettanto superfluo rammentare le assidue prestazioni del Comitato che ha allestito il trattenimento di gala di domani, del quale fanno parte la signora Bartoli e la signora Tanasco benemerite insieme ad altre signore nel potenziamento della lotta contro il terribile male. E' certo che la manifestazione benefica che si terrà all'Albergo Excelsior, dalle ore 22 in poi, col programma ricchissimo di varietà e danze, con la partecipazione di artisti largamente apprezzati come cantori e strumentisti e dicitori, sortirà esito brillantissimo. Per rendere più attraente lo spettacolo, il pittore Zennari ha donato una sua opera che verrà messa in palio.

Muore un parco

Ospitiamo volentieri questa lettera del prof. Pepeu: «Egregio Direttore, vorrei pregarla di lanciare un grido di allarme per salvare i resti del parco di Villa Necker. Questo parco secolare che rappresentava veramente una magnifica oasi di verde, sta per scomparire. Tanto i soldati dei vari eserciti che i borghesi, lo hanno devastato per rifornirsi di legna da ardere e ora che di alberi ben pochi ne rimangono, si tagliano tutti i rami degli ultimi magnifici Diodara. Nessuno sorveglia il parco e nessuno lo cura: sui pini si annida la processionaria e persino il muro di cinta va incontro a disfacimento. Se non lo si salva presto e non lo si trasforma in giardino pubblico verrà il giorno che il terreno cadrà nelle mani di speculatori e invece di un'oasi di verde vedremo un ammasso di brutte e altissime case. Un simile tentativo era già stato fatto una quindicina di anni fa e il giardino fu salvo per miracolo. Il Municipio dovrebbe mettersi d'accordo con l'amministrazione del Demanio per conservarlo, riordinarlo e utilizzarlo, prima che sia troppo tardi».

I tappeti persiani

nelle secolari caratteristiche di fastosità tanto per i disegni quanto per la fittissima annodatura, vanno acquistati presso la ditta Taccari in via Cicerone 4 e scelti per epoca e qualità rare, nel vasto e selezionato assortimento a prezzi pressochè irrisori.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita sciatoria a Sappada. Soggiorni invernali a Ortisei Val Gardena. Programmi dettagliati e iscrizioni, anche per il corso di ginnastica presciatoria, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 16 corr. gita a Cima Sappada. Mercoledì e giovedì ripresa delle lezioni di ginnastica presciatoria. Turni continuati per Selva in Val Gardena e Corvara. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica 16 corr. gita a Tarvisio-Fusine e salita alla Capanna Piemonte. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19 alle 21.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO - MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2.800.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
ONOMASTICI
NOZZE
GIUBILEI

Il giorno 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Segrè ved. Segrè

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio ing. MARCELLO con la moglie EDITH FISCHER e i rispettivi figli GUIDO, COLETTE e ROBERTO; la figlia SILVIA col marito GUSTAVO SCHWARZ e i rispettivi figli EDDA e FRANCO; la sorella CLELIA col marito MARIO LEVI e i parenti tutti.

La direzione, gli impiegati e gli operai della DILFI S. p. A. si associano al lutto del loro amministratore unico ing. Marcello Segrè per la perdita della madre signora

Olga Segrè ved. Segrè

Il titolare e i dipendenti della ditta VITTORIO ISSAI prendono viva parte al lutto del signor Gustavo Schwarz per la perdita di sua suocera, signora

Olga Segrè ved. Segrè

La ditta ing. LODOVICO FISCHER prende viva parte al lutto del suo procuratore ing. Marcello Segrè per la morte della madre, signora

Olga Segrè ved. Segrè

† Il giorno 9 corr. ci lasciò

Bruno Fulvio

insegnante elementare

A tumulazione avvenuta, il figlio FRANCO, la mamma, le sorelle, il fratello e la nuora, in unione alle famiglie congiunte, partecipano la perdita del loro caro.

Addolorati per la scomparsa del loro caro amico

Bruno Fulvio

tutti gli amici prendono viva parte al lutto dei familiari.

Trieste, 11 gennaio 1955

† Strappata nel fiore degli anni all'affetto dei suoi cari spirava cristianamente dopo lunghe inaudite sofferenze la nostra amatissima

Giorgina Magaletti

nata VERAGUTH

Ne partecipano il doloroso annunzio il marito Maggiore dott. GIUSEPPE MAGALETTI con la figlioletta LOREDANA, il padre ARTURO VERAGUTH, il fratello ing. dott. FRANCESCO VERAGUTH con la moglie LISA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 11, di oggi 12 corrente, movendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore in via della Pietà.

† E' deceduta improvvisamente

Andreina Fabian

Ne dànno il triste annuncio le zie, le cugine e l'addolorata amica GIULIA TASSO.

I funerali seguiranno dall'Ospedale Maggiore il giorno 12 corr. alle ore 16.15.

Il Direttore e gli insegnanti del CIRCOLO DIDATTICO di Muggia si associano al lutto della famiglia.

† **Vittoria ved. Petri**

nata PEROTTI

si spense serenamente all'età di 84 anni.

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIO, VITTORIO, BIANCA in MAROCCO, la sorella MARIA ved. DE MARCHI, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 8 corr. spegnevasi

Orsola Amalia Petronio

ved. SANZIN

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli AMELIA, GIOVANNI, MARIA e VITTORIO (assenti), PAOLINA e IDA, la nuora, i generi, i nipoti e i pronipoti.

Ringraziano sentitamente le famiglie Sanzin, Petronio, Patrizio-Dapta, gli Ufficiali del Corpo Grd. P. S. e tutti coloro che vollero partecipare al lutto.

† **Umberto Lisot**

è spirato il giorno 10 corr. lasciando nel dolore la moglie MERY, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 16, dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

† Nella notte dell'11 corr. si spense serenamente

Elena Isarsich

nata ZORZET

lasciando nel più profondo dolore il marito SANTO, le figlie ROMANA, MERCEDE (assente), ELDA, il figlio SANTO, la sorella CAROLINA, le cognate, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 12 corr., alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente ha cessato di vivere la nostra adorata

Renata Pizzarello

Il desolato marito GIUSEPPE, i figli RENATO e BRUNO, il nipotino FABIO, la nuora, le sorelle e il fratello, unitamente a tutti gli altri parenti, partecipano la triste notizia.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, mercoledì 12 corrente, alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munito dei conforti religiosi si spense il 10 corr.

Pietro Lenta

lasciando nel più profondo dolore la moglie INES PANIZZUTTI, il figlio GIOVANNI, il figliastro CESARE FEROZZI, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 15.15 dall'Obitorio di via Pietà.

† **Giuseppe Sturnega**

spirò il giorno 11 corr. lasciando nel dolore la moglie CAROLINA, i figli, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 15.30 partendo dalla via Madonna del Mare n. 5.

Le famiglie OCCHINI-RUBBIERI caldamente ringraziano tutti i loro amici e conoscenti che hanno vivamente partecipato al dolore per la scomparsa del loro

Albino Occhini

avvenuta il 9 corr. in Duino, dove serenamente si è spento, come serenamente aveva vissuto.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CURRO', MAMELI, HAUSER, NOVELLO ringraziano tutti coloro che vollero prender parte al loro dolore.

La famiglia RYDVAL ringrazia tutti coloro che hanno voluto onorare in qualsiasi maniera la memoria del loro caro

Giuseppe

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Arturo Lena

i FAMILIARI ringraziano il datore di lavoro e tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Venerdì 14 corrente ad ore 8 nella Chiesa di S. Maria Maggiore verrà celebrata una S. Messa in suffragio di

Giovanni Battista Laghi

La FAMIGLIA ringrazia le gentili persone che vorranno intervenire.

Nel decimo anniversario della tragica scomparsa del

cap. Giorgio Sassi

Comandante della «Città di Tunisi»

Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie EMMY e i familiari.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

In esecuzione del decreto del Tribunale di Trieste dd. 3-1-1955 n. 2 Cron chiunque abbia notizie di **NAZARIO ZERIUL** fu Giovanni e di Maria Tul, nato il 19 giugno 1883 a Prebenicco, scomparso durante la prima guerra in Galizia, le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Carlo Ferluga

TRIBUNALE DI GORIZIA

(I pubblicazione)

Chi ha notizie di **LUIGI SNIDERCIC** di Michele e Giuseppina Tercic, nato a S. Floriano il 21-6-1926, deportato dai tedeschi e disperso, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. C. A. Pedroni

DE ROSA Corso Italia 10
inizia OGGI la
SVENDITA
ECCEZIONALE
di tutti gli articoli per
BAMBINI e RAGAZZI
DE ROSA, Corso Italia 10

GRANDI RIBASSI
saldi fine stagione
CALZATURIFICIO DI VARESE
Negozio di Trieste - Via Dante, 3 - Tel. 38621

FASCINO DELL'ANATOLIA

ANTICO crogiuolo di popoli e civiltà, che vi hanno disseminato le loro tracce, l'Asia Minore è stata sempre ambita ma non facile meta di archeologi e viaggiatori. Al tempo dell'Impero Ottomano, le difficoltà erano tutte nelle cose, le scarse e cattive vie di comunicazione, i disagi e i pericoli di un ambiente estraneo e primitivo. Con l'avvento del regime kemalista, animato da un sospettoso nazionalismo (non senza, conveniamone, qualche buona ragione per giustificarlo), alle difficoltà delle cose si aggiunsero quelle degli uomini, onde per trent'anni ogni viaggiatore straniero che mettesse il naso fuori di Istanbul e Ankara diventava *ipso facto* un ricercato o almeno un sorvegliato dalla polizia. Il passaggio senza scosse dalla dittatura alla democrazia parlamentare, con cui la Turchia ha dato pochi anni fa un'ammirevole prova di maturità civile, ha avuto tra i suoi benefici effetti anche quello di riaprire il paese quasi intero alla libera circolazione dei viaggiatori, senza alcun danno, crediamo, della sicurezza dello Stato: anche in nome del turismo, dunque, sia lodata la democrazia.

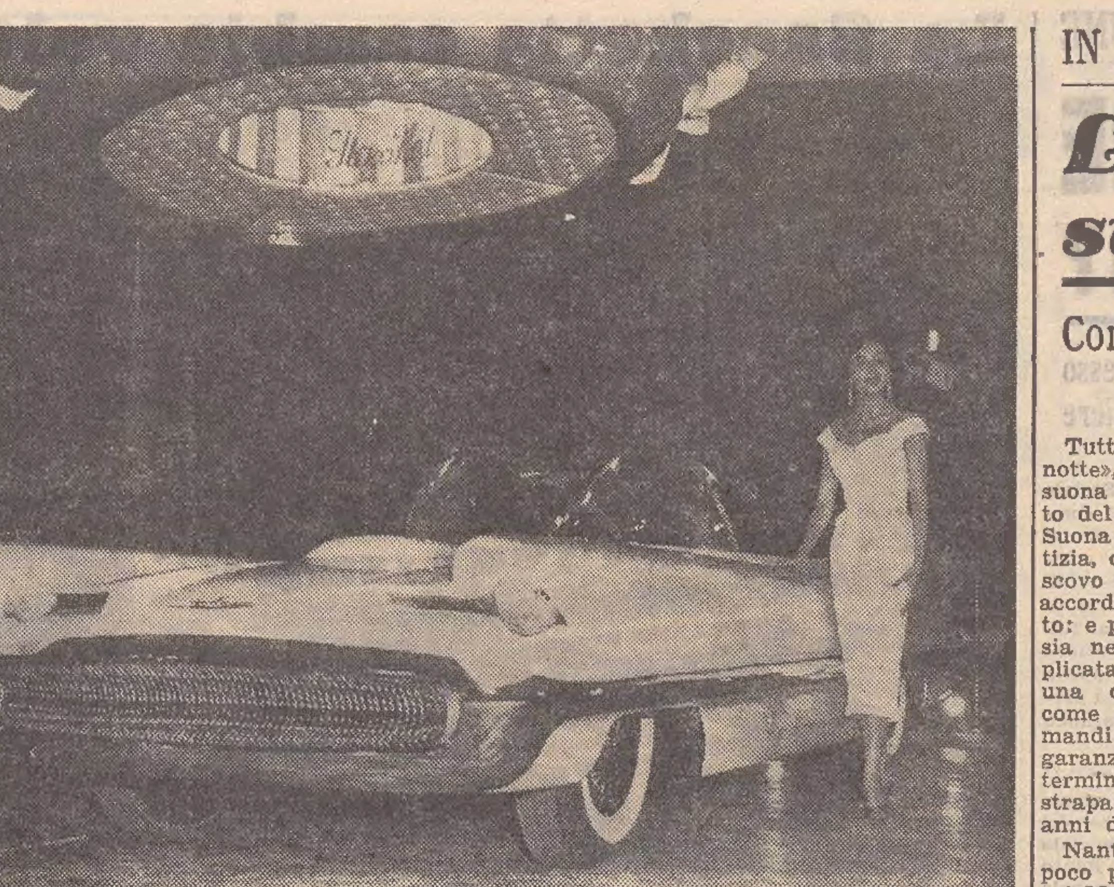
Con questo, rimangono sempre, attenuate ma non cancellate, le vecchie difficoltà, e il viaggio in Anatolia fuor dei centri principali e delle vie più battute resta previlegio di pochi esperti animosi. Eppure qual mondo, anzi quali mondi di storia e d'arte si schiudono a frutto di quell'esperienza, a premio di quel coraggio! Dalle coste dell'Egeo dove fiorì l'epos di Omero, ai monumenti hittiti dell'Anatolia centrale e orientali, alle chiese rupestri di Cappadocia, alle moschee selgiuchidi di Conia e Sivas, alle intatte muraglie medievali di Nicea e di Amida.

Gli inglesi, si sa, in fatto di viaggi si son sempre fatta la parte del leone, e tra i nuovi pellegrini di Anatolia c'è Freya Stark, una viaggiatrice e scrittrice qui da noi poco nota al gran pubblico (eppure, quando non gira il mondo, se ne sta beata lei ad Asolo, tra i ricordi del suo Browning, di Caterina Cornaro e della Duse), ma affermatasi nel mondo anglosassone come intrepida esploratrice e stilista di raffinata eleganza. Nella tradizione del suo popolo, che si incarnò ancor di recente in un'altra grande viaggiatrice d'Oriente, Gertrude Bell, la Stark ha tutta una serie di viaggi e di ormai quasi classici libri su più o meno noti paesi orientali, dall'Arabia meridionale all'Iràq, dalla Siria alla Persia, dalle «Valli degli Assassini» alla «Costa dell'incenso» (i titoli sembrano di Salgari, ma quel che vi si narra sono cose viste per davvero, con occhi acuti e spregiudicati di artista). L'ultima sua scoperta, anzi «ricerca», come ella ha intitolato il suo libro (*Jonia. A quest*, J. Murray ed.) è in Asia Minore la costa sull'Egeo, che fu greca forse per trenta secoli, e da trent'anni non lo è più, ma la voce del passato vi parla tuttora inestinguibile dal canto dei suoi poeti, dalla speculazione dei suoi pensatori, dalle spazzate rovine che l'industria amorosa degli archeologi si sforza di ricomporre e preservare. Da Pergamo a Focea, a Colofone a Sardi ad Efeso a Mileto, al delta del Meandro e ad Afrodisia, grandi nomi che riaffiorano a fatica sotto l'alterata o irriconoscibile toponomastica turca odierna, la Stark ha peregrinato con Erodoto e gli altri classici come guida (che ella non si vergogna affatto di dirci a sè familiari nelle versioni della Loeb Classical Library) con molta altra peregrina dottrina nella testa, ma con una simpatia per gli uomini e le cose, una sagacia di osservazione e una vibrazione lirica e fantastica da scrittrice di razza. Ne è risultato un libro che non è una guida archeologica nè un sommario di storia nè una raccolta di colorite note di viaggio, ma un po' di tutto questo insieme, armonizzato da un personalissimo stile. La natura vi appare amata e goduta non meno dell'arte e della storia, la simpatia per gli uomini d'oggi non meno viva che per quelli di venticinque secoli fa. Reverente dinanzi al miracolo greco, ma punto accecata dalla infatuazione classicistica, ella guarda ai «Barbari», i Persiani dei tempi di Erodoto come i Turchi odierni, con una comprensione benevola non scevra di britannico *humour*, che le permette acuti giudizi e paralleli storici, come il confronto fra il dominio persiano e quello imperiale inglese, con la loro mitezza tollerante la praticità commerciale, e... l'uguale fiasco finale. Nella valle del Meandro, sostando nel luogo ove fu Magnesia che vide gli ultimi giorni di Temistocle esule, si indugia con Erodoto e Plutarco, e con una buona dose di malizia, a rievocare il tramonto del vincitore di Salamina finito vassallo del re di Persia; la figura eroica è riportata garbatamente all'umano, forse anche al troppo umano, ma nel finale risorge e grandeggia la immagine plutarchea.

Per chi di storia e anticaglie non ne vuol sapere, ma apprezza il sentimento della natura e la magìa dello stile, consiglierei, ove un editore si inducesse a far tradurre il non facile libro, le pagine della Stark che contempla sdraiata nel suo letto da campo gli olivi di Pergamo, o segue con gli occhi la luna sorgente in cerca di Endimione fra le creste del Latmo. O ancora la mirabile scena del lago di Bafa, col piccolo cinghiale ucciso sul lido e i branchi di folaghe nere che si levano a volo, «sfiorando le acque pallide di piccoli zampilli danteschi, come fiammelle, e tutto il lago fu pieno del balenio del loro volo». L'incanto peculiare di questa Ionia (a cui noi possiamo bene assomigliare la nostra Magna Grecia, per tanta parte sua figlia) è che là dove lo scienziato si arresta, stanco o deluso, la natura stringe del suo caldo abbraccio l'uomo, e lo distrae dalla ricerca del passato alla contemplazione dell'eterno: i due poli tra cui oscilla questo libro, con felice e sapiente equilibrio.

Dalla fascia marina ove dormono le città morte, e il Caistro e il Meandro cantati da Omero fluiscono ancora indifferenti tra le sponde imbarbarite, la Stark si propone di risalire nell'interno dell'Anatolia bizantina e musulmana, verso altri paesaggi e monumenti, altre fasi di civiltà. Anche i non bizantinisti nè islamisti possono seguirla con fiducia nella sua anabasi, chè come appare da questo primo saggio il suo pellegrinaggio anatolico non è l'itinerario di un dotto, ma di un poeta. Per rimanere nella sua cultura e nella sua lingua, i predecessori di Freya Stark non sono i Leake e i Ramsay, benemeriti nomi ben noti a ogni archeologo, ma quel Kinglake il cui classico *Eothen* («Dai paesi dell'aurora») è stato pochi anni fa tradotto in italiano, e resta sempre un capolavoro della letteratura romantica di viaggio. Libri come questi ci arricchiscono la vita, anche se ci lasciano al fondo una punta di desiderio e di rammarico.

FRANCESCO GABRIELI



Costruita da una grande casa americana con carrozzeria disegnata in Italia questa originalissima vettura ha costituito la maggiore attrazione del Salone dell'auto di Chicago

UN «TIPO UMANO» CHE VA LENTAMENTE SCOMPARENDO

SEMPRE PIU' RARI I PEDONI nelle strade delle città americane

Cinque milioni di nuove auto all'anno - Controllo radar sulle «highways»
Un prodigioso congegno che fotografa le targhe delle macchine troppo veloci

Washington, gennaio

Nel 1954, circa 5 milioni di nuove macchine sono uscite dalle fabbriche di Detroit e di altri centri industriali minori. Se nel corso del 1955 le vendite manterranno lo stesso ritmo che hanno avuto nelle ultime settimane del 1954, la produzione di nuove macchine raggiungerà e probabilmente supererà la cifra di 6 milioni. Nello stesso anno 1954, più di 38 mila persone sono perite in incidenti stradali, e più di un milione sono rimaste ferite. Queste cifre rappresentano venti volte il totale delle perdite registrate nel primo anno della guerra di Corea.

Le previsioni in questo campo, per il 1955, sono pessimistiche, e se gli Stati Uniti non troveranno dei mezzi efficaci per realizzare una maggiore sicurezza, le loro strade corrono il rischio di trasformarsi in un sanguinoso campo di battaglia.

Recentemente, in occasione delle feste di fine d'anno, che provocano dei giganteschi esodi dalle città, ogni primato in fatto di accidenti stradali è stato battuto: 391 persone sono morte in soli tre giorni in seguito a sciagure automobilistiche. Il Natale del 1948 che negli annali dell'automobilismo americano era noto con il nome di «black Christmas» (nero Natale), deteneva finora il primato con 277 morti. Quello del 1954 è stato, come ha scritto qualche giornale, un «bloody Christmas» un Natale di sangue, e la celebrazione di questa festa dedicata alla pace nel mondo si è conclusa con una tragica ecatombe.

Ma i misfatti dell'automobilismo, in America, non si limitano a ciò. L'invadenza dell'automobile ha assunto proporzioni tali che perfino l'aspetto esteriore della vita americana ne risulta modificato. Un tipo umano, il pedone, diventa ogni giorno più raro. Vi sono, in ogni metropoli e in ogni città, dei luoghi e dei quartieri frequentati dai pedoni: sono le strade e i quartieri dei grandi magazzini, degli uffici, dei ritrovi e dei locali di spettacolo.

Città fantasma

Nella stessa città di New York, che per la sua topografia e per le sue caratteristiche così vicine all'Europa almeno nella parte bassa, è ancora un nido di pedoni, vi sono dei quartieri che in certe ore e in certe giornate hanno un aspetto desolato e deserto. Intorno a Wall Street, dopo le sei di sera oppure alla domenica, si incontra difficilmente anima viva: le automobili passano silenziose e fruscianti come signore in abito da sera in un salone vuoto.

Più impressionante ancora è lo spettacolo che offrono certe altre città e regioni dove l'automobile è così diffusa come lo è da noi la bicicletta. A Washington, che è la capitale degli Stati Uniti e dove si calcola che in media vi sia una automobile ogni due abitanti, si ha la sensazione, dopo la chiusura degli uffici e dei negozi, di essere capitati in una città fantasma. Per chilometri e chilometri non si incontrano pedoni, e se si ha bisogno di domandare una informazione sulla strada da prendere, si è costretti a fermare un'altra macchina.

Nuove autostrade

Attorno a Washington, che sorge a cavallo tra i due Stati del Maryland e della Virginia, vi sono città e borgate come Arlington, Bethesda, Alexandria, Chevy Chase che hanno 150.000 oppure 200 mila abitanti. Ebbene, di notte le strade principali di queste città e borgate, cioè la Main Street, sono illuminate a giorno dalle luci, dalle insegne e dalle vetrine dei negozi. Si direbbero dei miraggi, delle visioni surrealistiche perchè non si vede nemmeno l'ombra di un pedone. Anche i poliziotti fanno la loro ronda in automobile e la vista di un eventuale pedone li mette in sospetto.

L'America è un paese relativamente giovane, e le sue strade sono in generale larghe abbastanza da permettere a tre o quattro automobili di passare contemporaneamente nei due sensi. Ma i costruttori di strade, che ai loro tempi, e cioè trenta o quaranta anni orsono, erano stati giudicati dei visionari, delle persone dalle vedute troppo larghe, non hanno saputo prevedere con sufficiente approssimazione l'evoluzione dei tempi.

Altre strade, e ben più ampie, sono oggi necessarie per contenere il fantastico carosello delle macchine americane, e per garantire un minimo di sicurezza. Stanno in tal modo sorgendo in tutti gli stati delle strade a pagamento, highways *e* turnpikes. *In queste strade, nelle quali non esistono semafori nè curve pericolose, i massimi di velocità permessi oscillano tra le 50 e le 60 miglia all'ora (tra gli 80 e 100 chilometri all'ora).*

Il diffondersi e il moltiplicarsi delle highways *e delle* turnpikes, *contribuiscono a modificare lentamente ma ineluttabilmente il paesaggio americano. Intere fette di foreste, di colline, di pianure vengono ingoiate dalla marcia inesorabile delle autostrade. Dal 1941, epoca in cui venne iniziata la costruzione delle autostrade a pagamento, ad oggi, circa 1000 miglia (1600 km.) di strade di questo tipo sono state inaugurate. Nel 1965 le miglia saranno 6500 (più di 10.000 km.). Ma le statistiche dimostrano che all'aumento delle autostrade corrisponde un aumento nella somma degli incidenti. Un anno dopo l'altro, la percentuale dei morti e dei feriti tende a salire, e il problema è diventato tanto serio che il Governo federale e i Governi locali stanno studiando i provvedimenti e le misure più opportune per farvi fronte.*

La causa principale degli incidenti è da ricercarsi negli eccessi di velocità. I limiti di velocità vigono anche sulle autostrade a pagamento, oltre che sulle strade normali e all'interno dei luoghi abitati. Nelle città e nelle comunità il limite massimo è, in generale, di 25 miglia all'ora (40 km.); sulle strade normali esso varia tra le 40 e le 50 miglia (tra i 65 e gli 80 km.), mentre sulle autostrade a pagamento si aggira sulle 60 miglia (100 km.) con qualche punta eccezionale fino a 65 o 70 miglia.

Ma sulle autostrade, il controllo della velocità non è agevole, e richiederebbe un numero sempre più grande di agenti motociclisti. Il sistema di controllo ora più in uso, adottato solo da qualche anno, è quello del radar. Viaggiando sulle highways *e sulle* turnpikes, *si incontrano spesso dei cartelli che recano questa scritta «Speed checked by radar» (velocità controllata con il radar). Un nostro amico, arrivato fresco fresco dall'Italia, ogni volta che si imbatte in uno di tali cartelli sente l'irresistibile bisogno di fotografarlo. La loro frequenza, dice, è un segno della straordinaria potenza e della ricchezza del paese, che può permettersi dei lussi siffatti.*

Gli «speedmeters»

Esistono attualmente, e funzionano, più di 600 apparecchi di controllo con il radar concepiti e costruiti appositamente. Essi sono stati adottati da 42 stati su 48 e dal District of Colombia, che è quello in cui sorge la capitale. Si tratta di apparecchi speciali, detti speedmeters, *che costano ognuno 1000 dollari e pesano circa 40 libbre. Gli apparecchi emettono delle onde radio ad alta frequenza che bombardano le automobili e che di rimbalzo vengono registrate su di uno* speed detector. *Gli apparecchi vengono regolati in modo da registrare soltanto le velocità che superano il limite massimo consentito.*

Le registrazioni vengono effettuate da una automobile della polizia equipaggiata con il radar. A un miglio di distanza si trova un'altra macchina della polizia collegata per radio con la prima; l'agente, non appena ricevuta la segnalazione, provvede a bloccare la macchina incriminata e ad elevare il verbale di contravvenzione.

Sebbene i risultati ottenuti con il radar siano soddisfacenti, tuttavia neppure questo sistema viene giudicato perfetto e idoneo a far fronte all'incremento del traffico. Da alcuni mesi a questa parte, alcuni Stati hanno adottato un nuovo sistema, detto foto Patrol, *inventato da un avvocato di New York, certo Leon Pearle, e che consiste nell'impiego di una macchina fotografica elettronica. L'apparecchio viene disposto lungo i margini delle strade, ed esso scatta automaticamente quando passa una automobile lanciata a una velocità superiore a quella consentita.*

Il vantaggio che presenta questo apparecchio è di fotografare la parte posteriore dell'automobile, e cioè la targa, la testa e le spalle del conducente. Le fotografie possono essere prese in bianco e nero oppure a colori; in quest'ultimo caso, la identificazione della macchina è certa.

Ogni giorno, le pellicole contenute nell'apparecchio elettronico vengono sviluppate. La polizia procede quindi alla identificazione del proprietario della macchina al quale viene inviato il verbale di contravvenzione accompagnato da una fotografia della parte posteriore dell'automobile. La fotografia costituisce la prova che il guidatore viaggiava ad una velocità superiore al limite stabilito.

Le altre cause di sciagure sono dovute allo stato di ubriachezza del conducente, oppure alla sua scarsa perizia. Contro i casi di ebrezza la maggior parte degli stati hanno adottato delle misure severissime. Un guidatore sorpreso in stato di ubriachezza perde immediatamente il diritto alla patente. Per misurare la quantità di alcool esistente nei polmoni del guidatore, la città di New York ha adottato, nel corso del 1954, l'Hager Drunkmeter, concepito e realizzato dal chimico Hager dell'Università dell'Indiana. Se la quantità di alcool supera lo 0.15 per cento, il ritiro della patente di guida è automatico.

Le fabbriche di automobili introducono ogni anno nei loro modelli dei perfezionamenti tecnici i quali non mirano soltanto al conforto del guidatore e dei passeggeri, ma anche a migliorarne ed accrescere le comodità e la sicurezza. L'uso del cambio automatico si va diffondendo sempre più, specialmente nelle grandi città, perchè esso elimina molti inconvenienti. Un nuovo tipo di pneumatico è già in uso da molti anni. Si tratta di una gomma senza camera d'aria che anche in caso di scoppio si sgonfia lentamente e gradualmente, consentendo al guidatore di mantenere il controllo della macchina. Dei segnali luminosi situati accanto al volante o sulla tastiera anteriore, avvertono il conducente quando vi sono delle irregolarità nel funzionamento del motore, dell'olio e del carburante.

L'occhio elettronico

Le grandi aziende come la General Motors, la Ford e la Chrisler, posseggono dei laboratori di ricerche che studiano i tipi di automobili del futuro. La principale caratteristica delle automobili del futuro dovrà essere la massima sicurezza per il guidatore, i passeggeri, i pedoni e le altre macchine. Delle leve e dei pulsanti posti al livello delle braccia del guidatore dovranno permettergli di dirigere l'automobile senza alcuno sforzo. Un occhio elettronico bloccherà il motore nel caso in cui la macchina dovesse trovarsi improvvisamente davanti a un ostacolo. Il giorno in cui questi miracoli della scienza e della tecnica automobilistica saranno stati realizzati, guidare un'automobile diventerà una impresa facilissima, alla portata dei vecchi, dei bambini e perfino degli storpi.

Quando verranno messe in circolazione queste perfette e favolose automobili del futuro? I tecnici non sono ancora in grado di rispondere a questa domanda, anche perchè l'elemento costo incide, per il momento, notevolmente. Nel frattempo le ricerche di nuovi mezzi e di nuovi espedienti per ridurre il numero delle sciagure automobilistiche e per salvare ogni anno migliaia di vite umane continueranno.

BRUNO ROMANI

Audrey Hepburn e suo marito, l'attore Mel Ferrer, si trovano a Londra da una settimana, impegnati nella lavorazione di un film. Eccoli fotografati in un teatro della capitale

IN UN PAESE DEL VICENTINO E' TORNATA LA PACE

La campana di Nanto suona solo per i Caduti

Conclusa dopo otto mesi di litigi una strana controversia

Nanto, gennaio

Tutte le sere, «a un'ora di notte», la campana di Nanto suona solenni rintocchi dall'alto del campanile della chiesa. Suona per disposizione prefettizia, con il benestare del Vescovo e in conseguenza di un accordo faticosamente raggiunto: e per chi si meraviglia che sia necessaria una così complicata procedura per suonare una campana, racconteremo come questa qui, di Nanto, mandi finalmente e con tante garanzie i suoi rintocchi, al termine di una buffa storia di strapaese che si è risolta dopo anni di polemiche.

Nanto è un piccolo paese di poco più di duemila abitanti, sui Monti Berici, in provincia di Vicenza, con due chiese: una vecchia (con un bel portale del 1500) e una nuova. Nient'altro di speciale: finita la guerra, gli abitanti di Nanto pensarono di ricordare in qualche modo i loro figliuoli che erano morti in combattimento su fronti così lontani e decisero di iscriverne i nomi su una targa di bronzo. Questa targa sarebbe stata poi murata sul monumento ai Caduti, che a Nanto ha una forma singolare. Si tratta di una specie di guglia con pinnacoli, alla quale si accede da due scaloni di pietra bianca laterali, volti a semicerchio, e sotto la guglia, entro un grande arco chiuso da un cancello di ferro, è stata ricavata una grotta a somiglianza di quella di Lourdes, con il simulacro della Vergine come apparve a Bernadette. In questa grotta esiste un altare al quale si celebra la Messa in circostanze patriottiche.

Cominciò dunque in paese la raccolta di fondi per la targa in bronzo. E avvenne che le offerte furono tante e così cospicue che l'iniziativa apparve subito tanto sentita e apprezzata, da far affluire denaro da consentire l'acquisto non di una, ma di dieci targhe.

Il Comitato ordinatore si riunì, prese atto dello slancio dei nantesi, pensò e ripensò e alla fine decise che si sarebbe potuto comprare addirittura una campana di 15 quintali. C'era però una difficoltà. Dove sarebbe stata eretta la campana? Nella cappella del Monumento ai Caduti non ci stava; costruire un campanile apposta sarebbe stato come spendere il denaro per l'autorimessa prima di avere l'automobile.

Venne in mente di far accogliere la campana nel campanile della chiesa nuova e parve a tutti la migliore idea possibile.

Nel 1953 fu ordinata la fusione del bronzo ad una ditta specializzata di Bassano del Grappa, con relativo ceppo in ghisa e castello da issare nella cella. La ditta fece il dovere suo secondo i patti e in ottobre di quell'anno la campana giunse a Nanto, su un carro tirato da otto buoi bianchi, ammirata da tutta la popolazione schierata nelle strade. Applausi, feste, abbracci: e proprio da questo punto, invece, cominciano le discordie e la vicenda diventa non si sa se assurda o grottesca.

Quando si doveva inaugurare la campana? Il primo novembre era troppo vicino e a taluni non piaceva: il 4, che andava bene a tutti, era pure tanto prossimo da impedire una preparazione adeguata.

Natale vede la chiesa tutta dedita ai riti della grande festività cristiana, l'Epifania, idem; tra discussioni e progetti si arrivò al maggio del 1954 prima di trovare un giorno che fosse gradito universalmente e accontentasse completamente il Comitato ed i nantesi.

Finalmente, alla prima domenica di maggio, avvenne la consacrazione del bronzo, presenti il sindaco, il prefetto di Vicenza, il vescovo della diocesi: la festa è al colmo, il vescovo fa il discorso ed ecco che qualcuno del Comitato drizza le orecchie, chiama gli amici, li mette all'erta.

Il presule infatti ha detto che la campana, una volta sul campanile, avrebbe suonato in quinto con le altre, cioè, sarebbe diventata una campana per i servizi della pieve, come quelle che c'erano già.

Niente da fare, non fia mai: i membri del Comitato hanno parlato chiaro: la campana deve suonare solo in memoria dei Caduti e in nessun'altra occasione che in quelle decise per le celebrazioni ed i riti in loro ricordo. Altrimenti la porteranno via dal campanile e la metteranno... La metteranno dove sarà il caso di metterla.

Discussioni a non finire

Lunghe discussioni, contatti, incontri, delegazioni, buoni consigli, interventi pacificatori. Succede che l'ostacolo è superato, che tutto pare mettersi per il meglio, quando sorge un nuovo scrupolo. S'intende bene, si dice, che la campana resterà di proprietà del Comitato e non della pieve di Nanto.

Su questo punto si vogliono assicurazioni. Impossibile darne, risponde la Curia. Qui si tratta di diritto canonico, mica di scherzi: il bronzo è stato consacrato e come tale non può essere a disposizione di privati, per nessun motivo al mondo: se c'erano dubbi, si tenesse infine presente che la consacrazione era stata chiesta proprio dal Comitato. Rivoleva forse indietro, adesso, la sua campana?

Sì, la rivoleva. E la vicenda, purtroppo, minacciava di gettare in burletta alti ideali, nobili propositi e di provocare.

La storia della campana di Nanto era ormai nota in tutta la provincia, poi la conobbe tutta la regione, poi se ne impadronirono i giornali: le autorità cominciavano a preoccuparsi e a domandarsi dove si sarebbe andati a finire con quel tira e molla. Il Comitato s'era ripreso la campana e l'aveva messa nella cappella dei Caduti, occupandola tutta e rendendo di conseguenza il bronzo silenzioso per sempre.

Continuarono le discussioni, le diatribe, le polemiche. Passarono i mesi. Al principio di novembre, la situazione si aggravò ancora di più. In quei giorni l'autorità ecclesiastica fece sapere che i sacerdoti non avrebbero più celebrato la Messa nella cappella dei Caduti finchè la campana consacrata non fosse stata riportata sul campanile. Era la vigilia del 4 Novembre, dedicato alla commemorazione dei Caduti in guerra: nessuno si sentì l'ardire di turbare quella cerimonia, di privare i morti di Nanto della Messa.

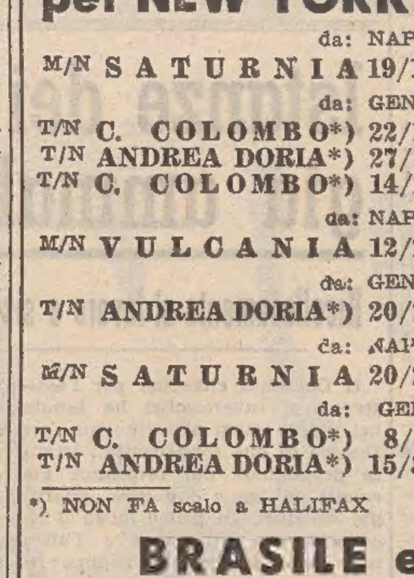
Il sindaco diede ordine che la campana fosse trasferita sul campanile e i carabinieri la scortarono durante il tragitto per evitare incidenti. Bisognava uscire da una situazione del genere. Il parroco ed il sindaco si incontrarono, discussero a lungo e infine decisero che la campana avrebbe suonato soltanto nelle feste solenni. Il vescovo ratificò l'accordo e il contrasto pareva sanato quando, per l'articolo di un giornale provinciale che dava una interpretazione particolare dei fatti, la storia del bronzo di Nanto tornò di nuovo in alto mare.

Primi rintocchi

Senonchè il prefetto di Vicenza, a questo punto, ne ebbe abbastanza. Convocò le singolari «parti» in Prefettura e le fece conciliare una volta per sempre. La campana avrebbe suonato tutte le sere, ad un'ora di notte, quando scendono le prime tenebre, in onore dei Caduti in guerra. E basta. Come voleva il Comitato. La proprietà della campana, secondo il diritto canonico, era della chiesa. E basta. Come voleva l'autorità ecclesiastica. Per arrivare a questo risultato erano trascorsi esattamente otto mesi di litigi e di arrabbiature.

Finalmente, nei giorni scorsi, i primi rintocchi si sono levati nel grigio cielo invernale, sulle isterilite campagne dei Monti Berici. Hanno avuto un significato particolare: oltre ad indicare la memoria dei superstiti per il sacrificio dei Caduti, testimoniavano che fra i nantesi la pace era fatta e le discordie seppellite per sempre.

SILVIO BERTOLDI



Elisabeth Gickenleiter, che ha chiesto ai giudici di vietare la pubblicazione delle memorie del marito, l'ex marinaio tedesco che ha cambiato sesso

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Pittori di ieri e di oggi

CON il titolo «Pittori d'ieri e di oggi» è uscito, per i tipi di Amilcare Pizzi di Milano, un elegante e lussuoso catalogo di una singolare rassegna. Questa rassegna non è stata infatti messa assieme chiedendo a prestito opere a Gallerie, Musei, collezionisti; nè degli autori viventi la presenza s'è assicurata per invito o per concorso. Le ottantuna opere, che si sono esposte e che il catalogo riproduce, provengono tutte dalla medesima collezione: sono state tutte raccolte con amore e pazienza e gusto da un medesimo collezionista. Gusto soprattutto. E come affermazione di gusto la raccolta occupa un suo posto preciso nella storia della cultura figurativa del nostro tempo.

Va da sè che la collezione non è — e non può essere — «chiusa». Altre opere entreranno entro le maglie di una trama che si sta tuttavia tessendo e — fors'anche — i limiti cronologici attualmente autoimpostisi potranno di qualche poco essere travalicati. Ma che la collezione sia per restare dedicata ai maggiori maestri della pittura italiana dei secoli decimonono e ventesimo, questo si può fin d'ora affermarlo con sicurezza. Forse non si inizierà, come ora, proprio con il Piccio e non terminerà proprio con De Pisis. Ma nè gli accademici che stan prima — si può giurarlo — nè gli astrattisti dell'ultim'ora vi troveranno luogo. Chi ha messo insieme queste opere non è andato espressamente in cerca di nomi o di fame ufficialmente consacrate. Ha ricercato prima di ogni altra cosa delle opere d'arte che parlassero al suo spirito. Ha voluto dei quadri capaci di dirgli una parola di amore o di conforto, che fossero pittura e non altra cosa: non letteratura illustrata e non astratti paradigmi di poetiche astruse.

Le sue simpatie e le sue preferenze si veggono chiare, solo che si sfoglino le belle tavole del volume. Così del Piccio c'è una Madonna e c'è un trittichetto: se non ce n'è di più ciò è solo per la rarità delle opere di questo maestro. Ma di Giovanni Fattori incontriamo subito ben sette pezzi: scelti di proposito fra quelli di soggetto campestre: e solo due carabinieri a cavallo ci ricordano che il Fattori più comunemente noto (ma non quello più grande) è pittore di soldati e di battaglie. Cinque Lega, sei Signorini, un Abbati ed un Sernesi ci mostrano quale posto i «macchiaioli toscani» tengano nel cuore dell'anonimo collezionista. Seguono, con un'opera ciascuno, Cremona, Guglielmo Ciardi, De Nittis e Michetti; Boldini, Gola e Mancini con due. Con Spadini tocchiamo un altro punto di vivissima simpatia: quattro pezzi che, per chiunque conosca gli attuali prezzi di mercato degli Spadini, rappresentano un eccezionale tributo di affetto. I moderni sono rappresentati da Tosi, Semeghini, Soffici, Carrà, Sironi, De Chirico, Morandi, Funi, Guido Tallone, Rosai Campigli e De Pisis.

Ciò che non manca di far la maggiore impressione (sempre a chi guardi le tavole e, massime, quelle a colori) è la felicità della scelta. Non son Tosi o Campigli o De Pisis qualunque: di quelli che servono a tappare una falla in una collezione: sono opere di grande freschezza, che rappresentano pienamente e autorevolmente i loro autori. Si vede — si dirà — che il collezionista s'è fatto ben consigliare. E invece no: ci avverte Orio Vergani — che per questo volume ha dettato l'agile e informato cenno introduttivo — il collezionista non s'è fatto consigliare da nessuno. Solo dal proprio gusto e dal proprio amore. E sarà forse proprio questo il segreto della felice riuscita.

Il saggio di Orio Vergani non è del resto — benchè occasionale e privo di pretese — senza interesse. E il suo concetto di «racconto» come qualità positiva e necessaria a innervare ogni opera di pittura e di poesia, riesce dritto allo scopo di far intendere al lettore che l'arte figurativa, benchè destinata a reagire a quei prodotti inzuppati nel miele o nell'«assenzio letterario», che dovevano giungere ai trionfi retorici di Aristide Sartorio e ai fregi dello Zanelli, non ha poi da essere priva di un suo contenuto, di un suo messaggio, di un suo «racconto». Orio Vergani traccia quindi un rapido itinerario della rassegna per concludere con una professione di fede nei valori dell'attuale pittura italiana: «Arte ancora in divenire quella di oggi; ma si può essere certi che la posterità non avrà molto da discutere sulla selezione dei suoi maestri che già oggi segna i suoi primi lineamenti».

GIO.

ITALIA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Prossime Partenze

per NEW YORK e il CANADA

	da:			
		NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N	SATURNIA	19/1/55	19/1/55	21/1/55
	da:	GENOVA	NAPOLI	
T/N	C. COLOMBO*)	22/1/55	23/1/55	—
T/N	ANDREA DORIA*)	27/1/55	28/1/55	—
T/N	C. COLOMBO*)	14/2/55	15/2/55	—
	da:	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N	VULCANIA	12/2/55	12/2/55	14/2/55
	da:	GENOVA	NAPOLI	
T/N	ANDREA DORIA*)	20/2/55	21/2/55	—
	da:	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N	SATURNIA	20/2/55	20/2/55	22/2/55
	da:	GENOVA	NAPOLI	
T/N	C. COLOMBO*)	8/3/55	9/3/55	—
T/N	ANDREA DORIA*)	15/3/55	16/3/55	—

*) NON FA scalo a HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N	P. TOSCANELLI	14/1/55	18/1/55	19/1/55
M/N	AUGUSTUS	—	—	27/1/55
M/N	GIULIO CESARE	—	—	18/2/55
	da:		GENOVA	NAPOLI
T/N	CONTE GRANDE	—	26/2/55	27/2/55
M/N	AUGUSTUS	—	6/3/55	—
	da:		NAPOLI	GENOVA
M/N	P. TOSCANELLI	18/3/55	21/3/55	22/3/55

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da:	GENOVA	NAPOLI
M/N	A. USODIMARE	21/1/55	22/1/55
M/N	MARCO POLO	18/2/55	19/2/55
M/N	A. VESPUCCI	18/3/55	19/3/55

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo	VESUVIO	20/1/55	23/1/55	29/1/55
P/fo	ETNA	27/2/55	2/3/55	8/3/55
P/fo	TRITONE	25/3/55	28/3/55	3/4/55

al CENTRO AMERICA
CON IL LUSSUOSO TRANSATLANTICO
"CONTE BIANCAMANO"
24.000 Tonnellate s. l.
Tre piscine — Tre cinematografi — Telefono transoceanico — Aria condizionata nelle sale da pranzo di 1.a classe
per
LA GUAIRA-CURAÇAO-CARTAGENA
da GENOVA: 26/1 — 5/3 — 14/4
da NAPOLI: 27/1 — 6/3 — 15/4

«ITALIA» NAVIGAZIONE - GENOVA

TRIESTE — SEDE SUCCURSALE E DI ARMAMENTO
Piazza dell'Unità — Telefoni 35-341 — 35-541 — 29-641

GLI AGRICOLTORI CONTRARI A UN PROGETTO DEL COMUNE

UTILIZZARE O INCENERIRE LE SPAZZATURE DELLA CITTÀ?

Trieste aveva già costruito un «crematorio» che nel 1914 venne soppresso
Nessun'altra città italiana rinuncia a sfruttare il raccolto delle pattumiere

Sul problema dello smaltimento delle spazzature, l'autorità comunale di Trieste pare orientata verso il sistema della distruzione per incenerimento. L'Ispettorato territoriale dell'Agricoltura ravvisa in questa soluzione un danno alla collettività, e desidera far conoscere il suo punto di vista con questo articolo che rappresenta l'opinione dei locali uffici agrari e degli orticoltori, nonchè degli agricoltori in genere. Lo ospitiamo volentieri nella sua parte d'interesse generale.

In Italia non sono mai esistiti e non esistono impianti di «incenerimento delle spazzature urbane» e nessuna città e nessuna Amministrazione ha attualmente, che si sappia, intenzione di ricorrervi. L'unica eccezione avvenuta in questo campo è rappresentata dalla nostra città, proprio da Trieste dove, molti anni or sono venne costruito il cosiddetto «crematorio» che, ormai semidiroccato, fa bella mostra di sè sul dirupo di via dell'Istria e che si penserebbe ora di adattare e di riattivare. I risultati tecnici ed economici ottenuti nei pochi anni di esercizio di quell'opificio, furono così disastrosi da consigliare, nell'anno 1914, la definitiva soppressione, onde evitare guai ancora peggiori che ai competenti Uffici municipali non dovrebbe essere difficile accertare e vagliare per ricavarne preziose deduzioni.

Prima fra tutte quella relativa al basso «potere calorifico» della nostra spazzatura, che si aggira fra le 600 e le 700 calorie/kg. e non consente la autocombustione totale del rifiuto, anche in impianti modernissimi, senza l'impiego continuativo di combustibili sussidiari (carbone o nafta) che renderebbero onerosissimo l'esercizio dei forni di incenerimento. Ma non è questa la sede più opportuna per effettuare una disquisizione sull'incenerimento dei rifiuti solidi urbani ovvero sugli altri innumerevoli procedimenti in uso per la loro più o meno adeguata utilizzazione. Basta dimostrare qui, con dati di fatto, quale sarebbe la perdita derivante alla nostra economia dalla mancata utilizzazione dei valori, troppo spesso ignorati, racchiusi nel groviglio costituito dagli oggetti e dai detriti, soltanto apparentemente inutili, di cui ogni cittadino tende istintivamente e continuamente a sbarazzarsi e che se, adeguatamente ricuperati, selezionati e catalogati, si prestano invece ottimamente per la riutilizzazione in sede industriale e, quel che più conta, in quella agricola.

E' noto che il «monte» giornaliero della spazzatura è costituito, a Trieste, da una massa avente un peso globale aggirantesi fra i 1200 ed i 1400 quintali ed un volume di circa 400 a 450 mc. il che significa che, essendo la popolazione triestina di circa 260.000 persone, il gettito giornaliero «pro capite» si aggira sul mezzo chilogrammo; dato questo comune alle principali e più progredite città della penisola. Annualmente si producono pertanto a Trieste circa 475.000 q.li di rifiuti per un volume di circa 160.000 mc. quanti sarebbero sufficienti cioè a ricoprire, per uno spessore di circa 14 metri, l'intera piazza Unità. Nel computo s'intendono compresi anche i rifiuti derivanti dalla pulizia delle strade e dei mercati.

Quale è la «composizione media» della spazzatura della nostra città? A questo riguardo, non esistendo ancora analisi probative, è consigliabile procedere per «analogia»; il che faremo avvalendoci dei dati ricavati sul rifiuto di Firenze (che ha molte caratteristiche comuni con Trieste) in base ad indagini molto accurate di lunga durata. Senza tema di errare quindi, ed anzi usando con estrema prudenza gli elementi relativi a quella città, possiamo affermare che la composizione media delle spazzature di Trieste è determinabile nelle seguenti tre categorie basilari e nelle percentuali per ciascuna di esse indicate:

a) Materia organica o minerale di estrema finezza, completamente liberata dai detriti grossolani, contundenti od indistruttibili e quindi interamente trasformabile, per semplice e spontanea fermentazione, in concime organico humico di consistenza analoga a quella di un buon letame maturo 60% in peso. b) Oggetti o detriti commerciabili perchè riutilizzabili in sede industriale (carta, stracci, vetri, ossa, metalli, cuoio, gomma ecc.) 9% in peso. c) Materiali di scarto non utilizzabili nè in sede industriale nè in quella agricola perchè pericolosi per gli uomini e gli animali, ovvero perchè costituenti soltanto un inutile peso od un ingombro (cocci, sassi, ghiaia, sabbie grossolane, rottami minerali, scorie di carbone, ecc) 31% in peso.

Tenuto conto delle percentuali indicate, riesce facile dedurre che dai 475.000 quintali annui di spazzatura prodotti nella nostra città si possono ottenere i seguenti sottoprodotti utilizzabili: a) Quintali 285.000 (60% di q.li 475.000) di concime organico humico della consistenza di un buon letame maturo («burro nero») costituito da materia organica depurata da ogni detrito dannoso, inutile o contundente. b) Quintali 42.750 (9% di q.li 475.000) di materiali vari commerciabili (sovvalli) perchè direttamente riutilizzabili in appositi stabilimenti industriali (cartiere, lanifici, cotonifici, fonderie, fabbriche di colla e concimi, ecc).

Per contro, appare possibile oggi eliminare separatamente e definitivamente dalla circolazione i 147.000 q.li (31% di q.li 475.000) che costituiscono il materiale inutilizzabile e che altrimenti rimarrebbe incorporato prevalentemente nella spazzatura destinata alla concimazione. Detriti questi che hanno finora sempre costituito motivo di giustificata diffidenza da parte degli agricoltori e degradato il valore intrinseco della spazzatura. Ora ogni preoccupazione del genere è stata completamente accantonata. Esistono infatti, e sono stati già applicati con ottimi risultati, nuovi procedimenti tecnici, noti anche alle autorità triestine, attraverso i quali è possibile provocare la netta suddivisione della massa del rifiuto nelle tre categorie più sopra elencate. E' facile ottenere così una materia prima a sfondo organico trasformabile in concimi «humici» pregiatissimi, che nulla hanno più in comune, per consistenza ed efficacia, con quelli scadenti finora ottenuti con la spazzatura non selezionata.

Il valore commerciale annuo dei prodotti utilizzabili, di cui alle lettere a) e b), tenuto conto della loro valorizzazione attraverso i citati nuovi sistemi di lavorazione, può, con tutta prudenza, essere determinato attualmente in non meno di lire 80.000.000. Perchè distruggere totalmente ed attraverso procedimenti onerosi e passivi, quale è quello dell'incenerimento, un così ingente capitale a tutto svantaggio dell'economia cittadina? E, soprattutto, perchè sottrarre ai nostri agricoltori seriamente imbarazzati di fronte alla crescente carenza di letame, i 285.000 quintali di «burro nero» che costituirebbero una vera «manna» e sarebbero sufficienti a soddisfare tutto il fabbisogno locale e forse anche quello di qualche zona limitrofa, raddoppiando o quasi, la produzione orticola ed incrementando notevolmente il benessere del contado e l'impiego della mano d'opera?

Tanto più che, se le nostre informazioni non sono errate, il Comune di Trieste, adottando un procedimento di valorizzazione anzichè di distruzione del rifiuto, potrebbe sicuramente risolvere lo annoso problema dello smaltimento terminale della spazzatura cittadina senza aggravio per il bilancio, ottenendo probabilmente anche qualche vantaggio tangibile e diretto da sommare a quelli, indiretti, che automaticamente insorgerebbero. E la vasta categoria degli agricoltori, anzichè opporsi ai suoi intendimenti, gliene sarebbe certamente grata, tanto più che non si tratta di un problema contingente ma di interessi che si proiettano molto profondamente nell'avvenire.

Il secondo concorso delle piccole maschere

Il concorso a premi per le «Piccole maschere di Carnevale», che tanto entusiasmo ha suscitato nella folla dei piccoli partecipanti dell'anno scorso, sarà ripetuto, a cura dell'ENAL, in un'edizione ancora più interessante e divertente. Abbinato alla rassegna «Piccoli alla ribalta», il concorso offrirà alle mascherette, oltre alla possibilità di disputarsi i vistosi premi in palio, anche quella di essere inviate a rappresentare la nostra città al Carnevale nazionale dei bambini, che si festeggerà a Bologna.

La Previdenza sociale per i combattenti del 1940-45

La Federazione dell'Associazione nazionale combattenti e reduci informa i propri soci che presso la Direzione generale dell'Istituto nazionale della Previdenza Sociale è allo studio l'estensione ai combattenti della guerra 1940-45 del beneficio concesso agli ex combattenti della guerra 1915-18 di considerare gli anni trascorsi in servizio militare di guerra ai fini della valutazione della pensione di invalidità e vecchiaia. Appena la direzione dell'Istituto darà precise notizie in merito ne saranno informati gli interessati.

Echi della Befana. Tra le numerose manifestazioni benefiche dei giorni scorsi, va ancora segnalata la simpatica iniziativa del Banco di Roma per i figli del personale dipendente dell'Istituto. Una trentina di bambini hanno partecipato alla festicciola, cui è intervenuto il direttore del Banco, comm. Ceccarelli, che ha loro distribuito dei magnifici doni, presenti i genitori dei piccoli ed una larga rappresentanza del personale.

La Sacchetta cambia volto

(«Giornalfoto»)

La Sacchetta cambia volto, e i nuovi impianti sportivi fanno scomparire il pittoresco disordine di un tempo. Dopo la piscina coperta, sono ormai pressochè ultimate anche le quattro nuove sedi delle Società di canottaggio, costruite in muratura sul grande pontile in cemento sorto a lato del molo Sartorio. E' la fine — almeno in Sacchetta perchè presumibilmente potranno ancora essere utilizzate altrove — anche per le vetuste case galleggianti dei canottieri. Questa realizzazione è frutto della collaborazione tra autorità e Società sportive, le prime avendo contribuito in buona parte alla costruzione e le seconde essendosi sobbarcate onerosi sacrifici per l'allestimento degli impianti

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Disturbatori notturni e ribelli alla Polizia

Offendere l'onore e il prestigio di un pubblico ufficiale costituisce — naturalmente — reato, ma reato più grave è lo sbarrare il passo a un agente mentre sta cercando di compiere un arresto. Per questo motivo il Tribunale (pres. Gnezda, P. M. De Franco, difensore avv. F. Presti) ha pronunciato nei riguardi del ventiquattrenne Paolo Altieri, abitante in via Capitelli 4, una sentenza di condanna a una pena più che doppia di quella inferta al quarantenne Angelo Fiorito, abitante in via Tor Cucherna, responsabile «solo» di oltraggio.

Il fatto è avvenuto poco dopo l'una di notte del 28 novembre scorso in Cittavecchia. Due agenti in servizio di pattuglia — si avvicinarono a un gruppetto, che, nonostante l'ora tarda, stava facendo confusione e disturbando il riposo delle persone, ma le esortazioni degli agenti a smetterla non vennero accolte dal gruppetto. Anzi, uno dei suoi componenti indirizzò addirittura agli agenti ingiurie e offese, dandosi quindi alla fuga. Fu a questo punto che — secondo la accusa — l'Altieri si mise di mezzo e tagliò la strada all'agente Lacchia, che dopo essere stato addirittura aggredito dallo sconosciuto, si da averne il bavero della giacca strappato, cercava di raggiungerlo per arrestarlo. Subito dopo, e quando ormai lo sconosciuto era lontano, intervenne il Fiorito: «Te la pagherà... te beccheremo ben... vendù ai inglesi».

Di fronte ai giudici il Fiorito ammise l'addebito, senza cercar giustificazioni, ma l'Altieri negò recisamente. Neanche per sogno: lui non aveva in alcun modo cercato di tagliare la strada all'agente, era stato un equivoco, lungi da lui l'intenzione di trattenere un agente nell'adempimento delle sue funzioni. Le testimonianze dei due agenti però, furono concordi su questo punto e negative all'imputato. Pertanto il Tribunale ha ritenuto entrambi colpevoli dei reati loro ascritti, condannando il Fiorito a tre e l'Altieri a sette mesi di reclusione.

LE COLPE DI DUE GIRAMONDO

UN BORSEGGIO IN UN NEGOZIO e il secondo in un pagliaio

Il primo ladro è tuttora uccello di bosco, mentre l'altro è stato arrestato a San Remo

Polizia Civile, Polizia militare, sottufficiali nervosi che correvano per le scale e lungo i corridoi, mentre in cortile il Nucleo mobile di famigerata memoria scattava agli ordini di un ufficiale non si capiva bene se inglese o «nativo»: tale la situazione a Palazzo di giustizia in quel tragico 7 novembre 1953, quando già molto sangue era stato versato lungo le strade e le piazze della città sbigottita ed altro si temeva dovesse venir versato di ora in ora.

Nell'aula del Tribunale doveva iniziarsi il processo a carico del venticinquenne Domenico Rosi, nato in provincia di Reggio Calabria e senza fissa dimora a Trieste, ma i giudici ritennero di non poter amministrare la giustizia in quell'atmosfera da stato d'assedio. E l'udienza venne sospesa e rinviata a nuovo ruolo, mentre all'imputato venne concessa la libertà provvisoria. Di tale circostanza il Rosi approfittò per far ritorno, qualche giorno dopo, al proprio paese natio senza dar più notizie di sè: perciò ora il processo, discussosi e conclusosi di fronte ai giudici della seconda sezione penale, si è celebrato in contumacia.

L'accusa a carico del Rosi era di aver rubato con destrezza — ma non troppo — un portafogli, venendo immediatamente identificato, immobilizzato e consegnato alla Polizia. Il fatto è avvenuto poco dopo il mezzogiorno del 22 ottobre 1953 nel negozio di manifatture di via Ponchielli all'angolo con via Santa Caterina. Il giovane aveva approfittato di una discussione sorta tra una commessa e l'anziana signora Angela Moscarda, abitante in via Coroneo 20, per sottrarre a quest'ultima il portafogli dalla borsa della spesa con la consueta per quanto rudimentale tecnica dello spintone. L'urto però era stato troppo violento e il Rosi, che già stava uscendo dal negozio con il portafogli rubato nascosto sotto l'impermeabile, venne immediatamente notato, inseguito e trattenuto.

Alla Polizia e più tardi in istruttoria dichiarò d'aver rubato per bisogno, trovandosi da tre mesi a Trieste privo di un lavoro, privo di un letto, privo di tutto. Un furto, comunque, è sempre un furto, e il Tribunale (Pres. Fabrio, P. M. Pascoli, canc. Petrocelli; difesa avv. Berton) non ha potuto non pronunciare una sentenza di condanna. Otto mesi, con le attenuanti generiche. La pena, comunque, rientra nei termini del condono.

Ed ecco un altro borseggio. Lo imputato, stavolta, è presente. Era stato «pizzicato» due giorni dopo il fatto a San Remo, ove si era recato in cerca di lavoro. Si tratta d'un giovane di vent'anni, Silvano Mantovani, senza fissa dimora. Ha rubato il portafogli a un quasi coetaneo, il ventunenne Albino Furlan, del quale era ospite da tre settimane in un... fienile di Conconello, abitualmente utilizzato dal Furlan per passarvi la notte. Il mattino del 5 dicembre scorso il Furlan — che non si è presentato all'udienza, ma le cui dichiarazioni d'istruttoria sono state lette dal giudice — si svegliò, ma alzando il capo dal giaciglio di paglia non trovò, contrariamente ai giorni precedenti, il Mantovani al suo fianco. L'amico, evidentemente, se n'era andato prima di attendere il risveglio. Non ci avrebbe pensato più alla faccenda, il Furlan, se nel riassettarsi non avesse constatato con doloroso rammarico l'assenza del proprio portafogli, da una delle sue tasche. Cercò qua e là, frugò la paglia a dritta e a manca: niente. Non rimaneva che una cosa da pensare: il portafogli glie l'aveva rubato il Mantovani, ospite ingrato.

Perciò il derubato si presentò in Polizia, sporse denuncia e parlò dei propri sospetti, che vennero confermati tre giorni dopo, quando il giovane Mantovani venne fermato — come abbiam detto — a San Remo, ove s'era recato in cerca di lavoro e forse nella speranza di espatriare in Francia. Accompagnato a Trieste e posto di fronte alle prime contestazioni, il giovane Mantovani non ci mise molto a confessare. Sì, l'aveva preso lui il portafogli: le diecimila lire, che vi si trovavano, le aveva intascate spendendole per il viaggio, e il portafogli — con i documenti del Furlan ed alcune fotografie — l'aveva... imbucato in una cassetta per lettere. Dei 350 dinari, che il Furlan sosteneva si fossero trovati nel portafogli assieme alle diecimila lire, il Mantovani disse al giudice di non saperne nulla. Nel portafogli — a sentir lui — non c'erano.

Morale: riconosciuto colpevole, Silvano Mantovani — che è comparso al giudizio in istato di arresto — è stato condannato dal Tribunale (Pres. Gnezda, P. M. De Franco, difesa avv. F. Presti) a sei mesi di reclusione e seimila lire di multa, però col beneficio della condizionale e della non menzione. Di conseguenza è stato immediatamente scarcerato.

Sul viscido marciapiede

A causa della strada scivolosa per l'acquerugiola insistente del pomeriggio è rimasta ieri infortunata la signora Caterina Zacconi, di settantasette anni, abitante in via Giulia 96. Mentre stava rincasando, la Zacconi, giunta nei pressi del Commissariato di via Giulia, scivolava sul marciapiede viscido e cadeva a terra, riportando la sospetta frattura delle ossa nasali e ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro. Soccorsa dagli agenti la Zacconi è stata trasportata in seguito all'ospedale.

Le prove di selezione di stenodattilografia

IL TRIESTINO BRUNO CORAZZA AI CAMPIONATI NAZIONALI

Domenica mattina, nella sala dell'A.S.C. Acegat si sono svolte le selezioni di dattilografia e stenodattilografia, organizzate dall'Enal e dall'Unione stenografica triestina con il concorso della Società Olivetti. Tra il folto stuolo di giovani partecipanti, la commissione, presieduta dal prof. Angelo Scocchi e formata dai professori Pacco e signorina Rizzardi, dal signor Derin e dal dott. Tirelli, ha prescelto il signor Bruno Corazza a rappresentare la nostra città ai campionati nazionali di stenodattilografia che si svolgeranno il 16 di questo mese a Torino. Ha stabilito inoltre di premiare, in considerazione delle loro prove meritorie, le signorine Laura Kraker e Nevia Zvittan per la stenodattilografia, categoria A, la signorina Licia Ragusin per la stenodattilografia, categoria B, e la signorina Oriella Ambroset per la dattilografia. I premi sono stati gentilmente messi a disposizione degli Enti organizzatori dalla Olivetti e dalla Stock.

Un concorso per premiare la migliore tesi di laurea

Allo scopo di favorire tra i giovani lo studio dei problemi internazionali, l'I.S.P.I. bandisce un concorso per premiare la migliore tesi di laurea dell'anno accademico 1954-55, svolta in una Università italiana, su un problema internazionale esaminato dal punto di vista politico, o storico-diplomatico (secolo 19.o e 20.o), o giuridico, od economico. Le tesi di laurea dovranno essere inviate alla sede dell'Istituto non oltre il 30 novembre 1955, in duplice copia dattilografata, accompagnate da un regolare documento dell'Università nella quale l'esame di laurea è stato sostenuto, in cui venga specificato il curriculum di studi dello studente, e i punti ottenuti nell'esame di laurea. Il premio è di lire 100.000. Il premio potrà essere diviso secondo il parere della Commissione.

Istanze dei lavoratori già ammalati di tbc

Ricollocamento al lavoro e sistemazione dei senza alloggio

Il Comitato cittadino per l'assistenza ai tubercolotici ha tenuto nei giorni scorsi una riunione, per l'esame di due fondamentali istanze propugnate dai lavoratori già colpiti dal male e dimessi guariti dai sanatori. In primo luogo il ricollocamento al lavoro e l'altra non meno importante istanza riguarda la sistemazione dei senza alloggio, vuoi per assicurare agli ex tubercolotici un'abitazione confacente alle loro condizioni, vuoi per evitare le promiscuità. Per gli alloggi verrà infatti richiesto alla competente commissione di assegnare un adeguato numero di abitazioni extra punteggio alle famiglie dei tubercolotici.

Per l'avviamento al lavoro è stato convenuto di interessare i parlamentari medici e sindacalisti per la formulazione di un progetto di legge che impegni i datori di lavoro ad assumere una percentuale di ex tubercolotici. Quale provvedimento particolare per Trieste è stata richiesta l'assunzione da parte dell'I.N.P.S. di un'aliquota del 15 per cento di ex tubercolotici per il personale che sarà addetto al costruendo sanatorio di Poggioreale. Del pari per la nostra città il comitato raccomanda l'istituzione di un centro di riqualificazione professionale, analogamente a quanto si è fatto a Milano.

Ai lavori del Comitato hanno preso parte gli assessori comunali prof. Dulci e prof. Zacchi, l'ispettore medico dell'I.N.P.S. dott. Segata, il prof. Papale direttore e il prof. Jurcev primario dell'Ospedale della Maddalena, il presidente dell'Associazione post-sanatoriale, Zucca, e quello dell'Unione per la lotta alla tubercolosi, Mezghez. Il dott. Segata ha dato assicurazione che l'INPS terrà conto dell'istanza fatta per il personale del costruendo sanatorio.

Pubblicazioni dell'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della Previdenza sociale raccoglie anche per l'anno 1955 gli abbonamenti alla rivista «Previdenza sociale» e agli «Atti ufficiali» fra i privati che ne hanno interesse. Il prezzo dell'abbonamento è fissato per l'anno 1955 nei seguenti importi: «Previdenza sociale» L. 2.400; «Atti ufficiali» L. 2.000. Cumulativo per le due pubblicazioni L. 4.200.

Ricorda con l'occasione a tutti gli enti di studio e a tutte le organizzazioni sindacali, economiche e sociali l'utilità che la conoscenza dei problemi previdenziali, su un elevato piano di studio e di informazione tecnica, può avere sia per la migliore soluzione dei problemi stessi sia per un adeguato apprezzamento dell'opera dell'I.N.P.S. Le richieste degli abbonamenti possono essere indirizzate alla Segreteria dell'I.N.P.S., sede di Trieste, via Coroneo 2, e il versamento dell'importo relativo può essere effettuato alla cassa della sede stessa.

Ruzzolone in cucina

Un'autolettiga della CRI è accorsa verso le 18 di ieri in piazzale Giarizzole 12, dove nel suo appartamento, al secondo piano dell'edificio, i sanitari hanno raccolto la signora Luigia Cobau, di 75 anni, la quale presentava la frattura della spalla sinistra. Poco prima, nell'attraversare la cucina, la signora era scivolata e caduta. La Cobau è stata trasportata all'Ospedale maggiore.

NAVI IN PORTO

il giorno 11 gennaio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 11 «Mura» (jug.); B. 12 «Lastovo» (jug.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 17 «Kozani» (gr.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 23 «Christina» (gr.); B. 26 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Ariella» (it.); B. 33 «G. Fassio» (it.); B. 35 «Gorenjska» (jug.); B. 36 «Pomezia» (it.); B. 37 «M. Pompei» (it.), «Rio Belen» (arg.); B. 38 «Seanan» (am.); B. 39 «G. Borsi» (it.); B. 40 «Absirto» (it.); B. 41 «Calix» (it.); B. 42 «P. Toscanelli» (it.); B. 43 «Santa Rita» (it.); B. 44 «A. Gorthon» (sv.); B. 45 «Ganges Maru» (giap.); B. 46 «T. Capano» (it.); B. 47 «Verax» (it.), «Dromit» (isr.). P.to Lido: «G. Giorgio» (it.). Arsenale Lloyd: «Noravind» (it.), «P. Fassio» (it.). Ilva Vecchia: «C. Casale» (it.). Ilva Nuova: «Persia» (it.), «L. Pasteur» (it.). Aquila: «M. Cristina D.» (it.). Rada est.: «Rosalind» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

12 gennaio: «C. Casale» dall'Ilva a mare; «Ariella» da B. 32 a mare; «Lastovo» da B. 12 a mare; «G. Borsi» da B. 39 a B. 48 N.; «Campidoglio» da B. 20 all'Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

12 gennaio: «Drina» B. 14 a; «Bistrica» B. 48 N.; «Luisa» San Sabba; «Zagreb» B. ?; «S. of Alessandria» B. 40; «Maria Carla» B. 12; «Deneb» B. ?.

Saliti a venti i contusi nell'incidente del filobus

I medicati ieri all'ospedale e alla C.R.I.

Il numero delle persone ferite in seguito all'urto del filobus n. 648 della linea «20» contro un palo di ferro, che sostiene i fili della linea aerea, è salito da quattordici a venti, in quanto nella giornata di ieri altre sei persone sono ricorse all'Ospedale maggiore e alla CRI di Muggia.

Come riferito nella nostra precedente edizione, verso le 18 di lunedì sera il filobus per scansare una «Fiat 1500», che stava manovrando davanti agli ingressi dell'«Aquila», aveva deviato a sinistra, finendo così contro il massiccio ostacolo del palo. In seguito all'urto, i passeggeri venivano sballottati nella vettura e per il violento scossone numerose persone rimanevano contuse in maniera non grave. Ieri mattina, verso le 11, altre due sfortunate passeggere sono ricorse all'ospedale: l'operaia Vittoria Furlani, di 34 anni, abitante a Stramare di Muggia 29, per contusioni alla fronte e al naso, guaribili in 6 giorni: la giornaliera Adalgisa Depangher, di 29 anni, abitante a Muggia in via Dante 43, per escoriazioni alla caviglia sinistra e asserite contusioni al ginocchio e all'anca sinistra, guaribili in 5 giorni.

All'ambulatorio della CRI di Muggia sono invece ricorse altre persone, alle quali il dott. Roncalli ha praticato le cure del caso, e cioè Valeria Stener, di 55 anni, abitante a Muggia in Calle del Pozzo 2, per contusioni al torace e alla mano sinistra guaribili in 10 giorni; l'operaia Ilda Busecchian in Tremul, di 33 anni, abitante a Muggia in via Bernardis 4, per contusioni ed ematomi alle spalle, al braccio sinistro e al ginocchio sinistro e contusioni anche agli zigomi, guaribili in 10 giorni; la signora Marcella Millo, di 30 anni, abitante a Muggia in Calle Sebastiano 411, per contusioni al braccio destro e al torace, guaribili in 8 giorni, e la sua piccola Laura, di 4 anni, per contusioni all'emitorace destro, guaribili in 6 giorni.

Ansia per la scomparsa di un ragazzo fantasioso

Un ragazzo dallo spirito fantasioso, Claudio Ricci, di 14 anni, abitante in via Gian Rinaldo Carli 1, è sparito da lunedì sera dalla circolazione. Dopo averlo cercato angosciosamente per tutta la nottata, i suoi genitori si sono rivolti alla Questura e alla Ferrovia. L'ultime notizie del Claudio risalgono al tramonto di lunedì quando il ragazzo è stato scorto — cartella dei libri sottobraccio — su un treno in arrivo da Udine. Da allora mancano sue tracce. Il Claudio, che è di statura media e con i capelli rossicci, indossa un mantello color grigio. Iersera, con il notiziario delle 19.45, anche Radio Trieste ha diramato la notizia dell'inesplicabile scomparsa del ragazzo, collaborando così alle fattive ricerche già iniziate dalla Polizia.

L'insidia dell'ago sul colletto della camicetta

Un infortunio casalingo è occorso iermattina a Celestina Blasizza, di 19 anni, abitante al n. 195 di Basovizza. Verso le 10, raccolta la biancheria da lavare, la ragazza la immergeva in una tinozza d'acqua e subito dopo s'accingeva di buona lena al lavoro. Senonchè, nel preparare la roba destinata al bucato, la Blasizza non s'era curata di controllare gli indumenti e così, strofinando una sua camicetta di seta, si è accorta — purtroppo a sue spese — che sul risvolto del colletto era ancora appuntato un ago da cucire. Strizzato l'indumento, l'ago ha finito col penetrare nel palmo della mano destra della giovane. Piangente, la Celestina ha tentato di estrarsi dalle carni il corpo estraneo, col solo risultato di spezzarlo in due. Visto che la terapia di fortuna s'era rivelata, oltrechè inutile, anche dannosa, i suoi sono corsi al Commissariato del luogo, da dove è stata chiamata la CRI. Poco dopo con un'autolettiga la ragazza ha raggiunto l'ospedale di Trieste, dove il medico astante ha provveduto ad estrarle l'ago.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso iermattina, intorno alle ore 8.45, in piazza Venezia 1, dove si era sprigionato un corto circuito. I danni sono insignificanti.

MOSTRE D'ARTE

Alla Galleria Giotto

Alla Galleria Giotto, sita in via Giotto 10, oggi alle 18, si inaugura una Mostra dei maestri della pittura italiana, con opere di Campilli, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Guidi, Rosai, Semeghini, Sironi, Tosi e bozzetti di Mascherini.

Orlando a un'esposizione

Alla Mostra internazionale di arte contemporanea (Gli artisti per l'Infanzia) che sarà inaugurata dal Presidente della Repubblica il 15 gennaio al palazzo delle Esposizioni in Roma, figura anche il pittore triestino Franco Orlando, con una opera di pittura ad olio.

Incontri con la gioventù. Il 20 corrente scade l'ultimo termine per l'iscrizione alla manifestazione artistico-musicale «Zig-zag» promossa dal Commissariato per la gioventù italiana di Trieste «Incontri con la gioventù». Dopo le selezioni, la manifestazione verrà presentata allo Auditorium. Sono pure aperte le iscrizioni, sempre nella sede dello ufficio provinciale in piazza Ponterosso 5 per la mostra di pittura, scultura, disegno in bianco e nero.

Oggi al NAZIONALE

CINEMA
OGGI ARCOBALENO OGGI
Città dei fuorilegge
IN TECHNICOLOR con
JEANNE CRAIN — DALE ROBERTSON

SPETTACOLI

Domani prima di «Zazà»

Domani, alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, avrà luogo al teatro Verdi la prima rappresentazione di «Zazà» di Ruggero Leoncavallo. La opera, concertata e diretta dal maestro Argeo Quadri, avrà per protagonista Fiorella Carmen Forti e, nei ruoli principali Giuseppina Sani, Nicola Filacuridi, Rolando Paneral. Regia di Carlo Piccinato. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti

Le recite al "Teatro Nuovo,,

Iersera, alla tredicesima replica de «La cucina degli angeli» di A. Husson, Giorgio Valletta ha sostituito con cameratesco impegno e lodevole bravura l'attore Giuseppe Caldani che, accorso al capezzale del padre gravemente malato, non aveva fatto in tempo a ritornare da Roma, dato che le partenze degli aerei erano state sospese a causa della nebbia.

Vista la costante affluenza del pubblico, «La cucina degli angeli» verrà replicata anche stasera. Domani, giovedì, il teatro rimarrà chiuso per la prova generale e gli ultimi allestimenti tecnici de «Il paese delle vacanze» di Ugo Betti che andrà in scena venerdì 14 corr. alle ore 20.45 in turno A e si ripeterà sabato 15 corr. per il turno B. L'Associazione prega di acquistare prima i biglietti, in modo da evitare affollamenti alla cassa al momento dello spettacolo, e di osservare la puntualità dell'inizio.

Recita al CRAL Chimici-Petrolieri. Martedì prossimo, alle 21, la Compagnia del CRAL Chimici-Petrolieri «Dina Galli» presenterà la commedia «Gelosia» di Adriana Gislimberti. Il pubblico è pregato di acquistare prima dello spettacolo il biglietto d'ingresso per evitare affollamenti alla cassa.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani, ore 20.30: prima rappresentazione «Zazà» di Ruggero Leoncavallo. Turno abbonamento A per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. 21: «La cucina degli angeli», tre atti di A. Husson, con la Compagnia stabile di prosa della Città di Trieste. XIV replica. Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 16: «Il circo delle meraviglie», un colossale Cinemascope in Warnercolor, con Clyde Beatty, Mickey Spillane e Pat O'Brien. Ultima 22.
FENICE. 15: «Riccardo cuor di leone», un grandioso Cinemascope Warnercolor, con Rex Harrison, Virginia Mayo e George Sanders. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: Glenn Ford e Anne Vernon nel supergiallo «Terrore sul treno», diretto da Ted Tetzlaff. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Il grande caldo» con Glenn Ford, Gloria Grahame. Un giallo elettrizzante di Fritz Lang. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Città dei fuorilegge», un meraviglioso technicolor, J. Crain e D. Robertson.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico, uno spettacolare capolavoro in technicolor «Terra lontana» con James Stewart, Ruth Roman e C. Calvet. Segue «Incom» d'attualità.
GRATTACIELO. 15.30 (ult. 22): «L'oro di Napoli» con S. Mangano, De Sica, S. Loren, Totò, Stoppa e De Filippo. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il più divertente e applaudito film della stagione. Terza settimana di successo. E' un film Titanus.
ASTRA. 16.30: «Accadde a Berlino», emozionante, con James Mason e Claire Bloom. Precede «Incom». Ultima 22.
CAPITOL. 16 (ult. 22): Il più comico technicolor Paramount con Danny Kaye: «Un pizzico di follia» Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Il grande caldo», capolavoro giallo Columbia, con Glenn Ford. Ultimo giorno a grande richiesta. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «La figlia di Mata Hari». Spionaggio, amore e morte in un film altamente drammatico in Ferraniacolor, con Ludmilla Tcherina, Erno Crisa, Milly Vitale e Frank Latimore. Prima visione.
ARISTON. 16: «A Sud rullano i tamburi», l'epica rievocazione di una leggendaria pagina di eroismo e d'amore. Spettacolare supercinecolor con James Craig, Barbara Payton e Guy Madison.
ARMONIA. 15: «Destinazione Terra», R. Carlson, B. Rush. Oggi debutto della compagnia Angelino.
AURORA. 16: Gregory Peck nell'appassionante Cinemascope Fox in technicolor «Gente di notte». Grandioso successo. Ultime repliche.
GARIBALDI. 15.30: «L'ultimo treno da Mosca», M. Dietrich, R. Donat.
IDEALE. 16: Uno spettacolare technicolor Universal: «La mano vendicatrice» con A. Murphy, D. Duryea e B. Cabot.
IMPERO. 16: A. Sordi nella sua più comica e simpatica interpretazione «Il seduttore».
ITALIA. 16: «Piccola santa», delizioso romanzo d'amore con Virna Lisi e Rosario Borelli. Quarta settimana. Ultimo giorno.
S. MARCO. 16: La Metro presenta «La croce di Lorena» con Jean Pierre Aumont e Gene Kelly.
MARE. 16: «Il piccolo fuggitivo», nella magnifica interpretazione del piccolo Richie Andrusco. Premiato a Venezia.
MODERNO. 16: «Il giustiziere dei tropici», R. Reagan, R. Fleming, Estelita. Technicolor Paramount.
SAVONA. 15.30: «Io ero uno sposo di guerra», un capolavoro di travolgente comicità, con Cary Grant e Ann Sheridan.
VIALE. 16: «La banda del Tamigi» con Louis Hayward. La più formidabile gang di falsari. R.K.O. Imminente: «Corsa infernale» in technicolor.
VITT. VENETO. 16: «La mondana rispettosa» (La P... respecteuse) di J. P. Sartre, con Barbara Laage, Yvan Desny e Marcel Herrand. Un successo mondiale, premiato a Venezia e a Berlino. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «L'isola nel cielo», avventuroso, con John Wayne e Lloyd Nolan. Successo Warner.
BELVEDERE. 16: «Quel fenomeno di mio figlio», divertentissimo Paramount. D. Martin e J. Lewis.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Le belle della notte» con Martine Carol e Gina Lollobrigida.
LUMIERE. 17: «La leggenda di Robin Hood», technicolor, con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
MARCONI. 16: «Inferno di fuoco», un commovente dramma in un clima di peccato, con W. Elliott e M. Windsor.
MASSIMO. 16: «Le due orfanelle», la più grande realizzazione cinematografica in technicolor, con Myriam Bru, Milly Vitale e Franco Interlenghi.
NOVO CINE. 16: «L'uomo venuto da lontano», magnifico technicolor. Brian Donlevy e Ann Richards.
ODEON. 16: «Ha ballato una sola estate» con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Il film più premiato. Severamente vietato ai minori.
RADIO. 16: «La primula rossa del Sud», technicolor, con John Payne
SECOLO. 16.30: «L'ultimo treno da Bombay» con John Hall, Christian Larson. Segue varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè nel «Quartetto dei magnanimi».
SERVOLA. 18: «Normandia». Warner Bros.
VENEZIA. 15.30: «Donne perdute» con E. Fernandez e R. Montalban. Vietato ai minori.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10750 (10860), Bastogi 1740 (1761), Generali 19260 (19340), Ras 7515 (7500), Cantoni 13325 (13400), Olcese 1555 (1540), Cucirini 7550 (—), U. Man. 65000 (64500), Rossi 14000 (14040), Fisac 183 (190), Fibre 2270 (2300), Snia 1788 (1808), Finsider 556 (550), Ilva 365 (356), Catini 2015 (2048), Fiat 1467 (1493), Sade 1325 (1345), Edison 2828 (2835), Seso 2652 (2710), Sip 1470 (1496), Vizzola 2760 (2797), Merid. 1188 (1206), Rom. El. 4830 (4860), Terni 260 (258.50), Stet 2920 (2940), Eridania 26700 (26650), Anic 1750 (1840), Saffa 1773 (1784), Italgas 1589 (1610), Pirelli It. 3160 (3190), Pirelli e C. 2890 (2960).

TRIESTE

Finmare 460 (462), Generali 19250 (19380), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7450 (—), Snia 1790 (1815), Catini 2026.50 (2056), Crda 518 (—), Pirelli S. p. A. 3100 (3195).

In preparazione all'EXCELSIOR
Le amanti di monsieur Ripois

UN DIABOLICO CRIMINALE NELLA RETE DELL'IMPREVISTO
nel WarnerColor
Il delitto perfetto
★
SQUILLA IL TELEFONO: SEGNALE DI MORTE....
Il delitto perfetto
dal dramma omonimo di FREDERICK KNOTT
★
IL PIU' EMOZIONANTE DEI GIALLI
Il delitto perfetto
in WarnerColor
dal dramma omonimo di FREDERICK KNOTT
★
IL FILM DEL BRIVIDO OSSESSIONANTE
Il delitto perfetto
WarnerColor della WARNER BROS
tratto dal dramma omonimo di FREDERICK KNOTT
★
LA MORTE ARRIVA PER TELEFONO
nel WarnerColor
Il delitto perfetto
DOMANI AL
Grattacielo

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. SCHÄFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Rismondo 11, dalle 9-13, 16-20 — Telefono N. 29-581 esclusi martedì e giovedì

STUDIO DENTISTICO
Dott. M. GRIGNETTI
Specialista, malattie bocca e denti — Protesi dentaria
Ore 11-12 e 15-19
Via Torrebianca n. 43 - II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici (varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10, tel. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18.20 - Festivi: 10.12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MORTE DELL'EX MARESCIALLO GRAZIANI

Sereno trapasso del soldato dopo un'esistenza tempestosa

Ha chiesto di indossare la sahariana senza alcuna decorazione Giovanni Messe ha reso ieri omaggio fra i primi alla salma

Roma, 11

Rodolfo Graziani, l'ex maresciallo d'Italia, marchese di Neghelli, è morto stamane nella clinica «Sanatrix» dove era stato ricoverato il 26 dicembre per essere operato di ulcera duodenale e calcolosi epatica. L'intervento chirurgico effettuato il 5 ultimo scorso aveva dato esito soddisfacente e nei giorni che immediatamente seguirono lo stato dell'infermo era sensibilmente migliorato, tanto che ormai si riteneva superato il pericolo di morte. Nelle prime ore di stamane però Rodolfo Graziani è stato colto da un improvviso quanto inaspettato collasso e coloro che l'assistevano si sono subito resi conto che la morte era vicina al loro congiunto.

Circa un'ora prima di morire, l'ex maresciallo, conscio anch'egli ormai della imminente fine, ha chiesto alla moglie e al cappellano di Forte Boccea che lo aveva assistito fino alla fine, di essere sepolto con la sua sahariana d'Africa e con il cappotto militare che aveva indossato per tutti i giorni della sua lunga prigionia.

Egli aveva ricevuto prima ancora di essere operato, precisamente il 4 gennaio, su sua richiesta, gli estremi sacramenti. Negli ultimi istanti di lucidità mentale Graziani, rivolgendosi alla moglie e alla figlia, ha detto: «Oggi che devo presentarmi al giudizio di Dio sento di potere andare sereno perchè ho fatto il mio dovere, ho sempre amato la mia famiglia, e amato tanto tanto gli italiani».

Poi Graziani ha perso la lucidità e dopo poco, mentre la signora e la figlia singhiozzavano, mormorava: «Attenti, vi faccio... questa questione deve essere risolta cominciando dalla posizione iniziale... e bisogna partire... avanti, coraggio».

Ancora qualche minuto di silenzio, interminabile, incredibilmente lungo, e poi Rodolfo Graziani piegando il capo leggermente dalla parte dove erano sedute la moglie e la figlia ha mormorato debolmente le sue ultime parole: «Gran Dio, abbi pietà di me».

Erano le sei precise.

I funerali dell'ex maresciallo d'Italia si svolgeranno giovedì 13, nella chiesa di San Bellarmino. La salma quindi verrà trasportata ad Affile, in provincia di Frosinone, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Ecco alcuni particolari precisi che stasera si sono potuti apprendere in merito alla grave malattia di Graziani e agli ultimi istanti di vita. L'ex maresciallo era stato ricoverato in seguito a disturbi alla cistifellea. Gli esami clinici avevano condotto i sanitari alla necessità di un intervento chirurgico effettuato, come si è detto, il 5 gennaio. L'operazione è riuscita perfettamente, tanto che proprio ieri il maresciallo aveva sorbito anche qualche sorso di champagne con un biscotto. Egli era di

buonumore, tanto che pare dicesse allegramente a chi gli teneva compagnia: «Torneremo presto agli spaghetti».

Improvvisamente invece subiva un collasso.

Fra i primi avvertiti è stato il comandante Italo Sauro, legato al maresciallo da profonda e vecchia amicizia. Il comandante Sauro è giunto alla clinica verso le 3 e ha trovato il maresciallo lucidissimo, cosciente della fine. «Sto per morire — ha detto Graziani a Sauro — va a casa a prendermi l'uniforme».

Egli ha sentito l'avvicinarsi della morte e l'ha attesa con spirito sereno, consolando con la sua forza d'animo e con le sue parole la moglie e la figlia rimaste a vegliarlo tutta la notte, con il cuore stretto dall'angoscia. Solo quando le forze cominciarono ad abbandonarlo e sentì l'imminenza della fine chiese di indossare la sahariana e lo stinto pastrano militare, senza distinzioni che ne indicassero il grado, che gli era stato «fedele amico» nei giorni di prigionia a Forte Boccea e che indossò in ogni udienza dei due processi. Il comandante Italo Sauro lo aiutò a vestirsi.

Una stanza rischiarata appena da una luce leggera, un grande drappo tricolore copre l'intero muro della stanza.

Sei candelabri sono intorno al letto, dove tra grandi fasci di fiori vegliata da due suore e dalla figlia inginocchiata in preghiera è distesa la salma di Rodolfo Graziani. Cittadini di ogni ceto hanno chiesto di poter entrare nella camera ardente. Vi si arriva attraverso il giardino, per un viottolo limitato ai lati da una fitta cortina di abeti; all'inizio di esso due carabinieri e alcuni agenti in borghese stazionano fin dalle prime ore del mattino.

La notizia della morte dell'ex maresciallo, diffusasi rapidamente a Roma, ha fatto accorrere numerosi fedeli amici. Il maresciallo senatore Messe, già comandante della gloriosa Prima Armata, che aveva seguito affettuosamente da vicino Graziani nei giorni del suo ricovero in clinica, oggi è stato tra i primi a telefonare alla marchesa Graziani di Neghelli le sue condoglianze e a parteciparle al suo dolore per la perdita dell'amico fraterno.

Gli onorevoli De Marzio, Pozzo e Romualdi, a nome del loro partito, hanno chiesto al Ministro Taviani che alla salma del generale Graziani fossero tributati gli onori militari dovuti. Nella serata il Ministro della Difesa ha risposto dichiarando quanto segue: «Pur dolente davanti alla memoria di un soldato, debbo adottare lo atteggiamento prescritto dalle leggi».

LE DICHIARAZIONI SU UN ATTACCO ATOMICO

Respinta da Londra l'interpretazione sovietica

Nella risposta al Governo di Mosca si sostiene che le parole di Stevenson furono travisate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Il Governo inglese ha respinto oggi le accuse contenute nella nota sovietica del 17 dicembre scorso, riguardanti le dichiarazioni attribuite al generale americano d'aviazione Stevenson, comandante la 49.a Divisione aerea statunitense di stanza nel Regno Unito.

Secondo la nota sovietica, che diceva di basarsi sul resoconto pubblicato da giornali inglesi, il generale americano avrebbe dichiarato di aver pronti degli aerei «destinati a lanciare un attacco atomico contro l'Unione Sovietica». E la nota russa protesta per queste dichiarazioni che, secondo i sovietici, avrebbero rivelato gli scopi ostili del Governo inglese nei confronti della Russia.

Oggi un memoriale britannico consegnato al Governo sovietico precisa che «le osservazioni fatte dal generale Stevenson erano state citate erroneamente e travisate nella nota sovietica». Il generale Stevenson aveva sottolineato soprattutto il fatto che lo scopo principale della presenza in Granbretagna degli aerei americani era di rendere più difficile lo scoppio di una guerra, ma non aveva parlato di attacchi con armi nucleari all'Unione Sovietica.

Per precisare il significato di questo scambio di note, occorre ricordare il fatto che le forze aree americane con basi in Granbretagna (consistenti di apparecchi da bombardamento strategico) posseggono armi nucleari, così come le possiede l'aviazione strategica da bombardamento inglese. E l'una e l'altra hanno la capacità di esercitare egualmente terribili rappresaglie qualora si verificasse un'aggressione atomica contro l'Occidente,

Ma che queste squadriglie di aerei atomici americani non abbiano il minimo scopo aggressivo è dimostrato fra l'altro dal fatto che il loro eventuale impiego è tuttora condizionato al consenso del Governo inglese, il quale ha concesso le basi agli americani, riservandosi però questo diritto di veto sul loro uso. La nota sovietica era quindi errata non solo da un punto di vista «letterale», ma anche nella sua sostanza.

Durante la giornata odierna si sono avute a Londra le prime indiscrezioni sull'effettivo risultato della missione del Segretario generale dell'ONU a Pechino. Secondo notizie provenienti da ambienti ufficiosi londinesi il «rapporto che il Foreign Office ha ricevuto dal proprio rappresentante diplomatico a Pechino preciserebbe che Hammarskjoeld non è riuscito a ottenere il rilascio degli undici aviatori americani condannati come spie dal Governo comunista cinese».

Il tono di questo rapporto non sarebbe però pessimista, giacchè secondo il rappresentante inglese la porta sarebbe stata lasciata aperta per nuovi contatti (come precisava lo stesso comunicato ufficiale di ieri), dai quali ci si potrebbe aspettare quindi dei risultati concreti e forse un inizio di distensione fra la Cina comunista e l'ONU.

Altre notizie che avevano messo oggi a rumore i circoli diplomatici londinesi — quelle provenienti da Nuova Delhi — riguardano la possibilità di un viaggio a Londra del Presidente Eisenhower, durante la conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth che avrà inizio il 28 corrente. Notizie d'agenzia, provenienti dall'India affermavano che Nehru si attendeva di incontrare Eisenhower a Londra.

Si ricorderà che qualche tempo fa era stato dato per quasi sicuro un viaggio di Churchill a Washington, dopo la conferenza del Commonwealth, e allora si era parlato anche della possibilità che fosse invece Eisenhower a venire a Londra: ma questa ultima ipotesi era poi risultata del tutto infondata. Altrettanto, a quel che sembra, bisogna dire anche delle odierne notizie da Nuova Delhi. A Londra infatti nessuno sa nulla di una possibile visita di Eisenhower a così breve scadenza e appare inoltre molto improbabile che egli possa comunque scegliere proprio il periodo della conferenza del Commonwealth per compiere questo viaggio.

A. L.

Inseguimento a Tokio

Due rapinatori arrestati 50 minuti dopo il colpo

Tokio, 11

Due banditi hanno compiuto un'audace rapina in una banca di Tokio, impadronendosi di 24 milioni di yen (circa 67 mila dollari), ma sono stati catturati cinquanta minuti dopo che avevano effettuato il colpo.

Uno dei banditi era travestito da conducente d'auto e l'altro da poliziotto. Il primo dei due, Kazuo Ikawa, era salito su un'auto incaricata di trasportare i corrieri della banca che ogni mattina si recano a versare i depositi alla sede centrale. L'altro complice, Yutaro Kohayashi, in un punto prestabilito del cammino che la auto della banca doveva percorrere, ha fermato la macchina con la scusa di dover compiere degli accertamenti. Quindi, dopo aver minacciato con il coltello il corriere più vicino a lui, ha fatto perdere i sensi agli altri cloroformizzandoli.

Poco dopo un poliziotto giapponese ha individuato la macchina e l'ha inseguita a bordo di un'altra auto, riuscendo a raggiungerla. I due banditi sono stati catturati

Il nuovo Ambasciatore italiano a Londra, Vittorio Zoppi, successore di Manlio Brosio, ha preso possesso del suo ufficio nella sede dell'Ambasciata in Grosvenor Square: eccolo all'uscita dal palazzo, salutato dal «policeman» di servizio

SI E' INIZIATO A VENEZIA IL PROCESSO PER IL DISASTRO DEL DIRETTISSIMO

Il tachimetro segnava «92» all'imbocco del binario deviato

Un segnale a Quarto d'Altino che non veniva mai rispettato Invano il personale tentò «in extremis» di evitare il sinistro

Venezia, 11

Si è iniziato oggi alla IV Sezione penale, presieduta dal dott. Alborghetti, il processo a carico dei quattro ferrovieri ritenuti responsabili del disastro avvenuto nel pomeriggio del 10 maggio 1948 a Quarto D'Altino e conclusosi con la morte di sette persone e il ferimento, più o meno grave, di altre 71. Come è noto, il sinistro avvenne in un binario deviato, poco oltre la stazione di Quarto D'Altino in seguito — pare — alla eccessiva velocità del convoglio. Si trattava del direttissimo «615» Trieste-Venezia, che viaggiava a doppia trazione e aveva 8 minuti di ritardo. Il treno deragliava in curva con le due locomotive, il bagagliaio e due vetture (una di seconda e una di terza classe). Tra le vittime vi fu anche il macchinista della locomotiva di testa.

Gli imputati, comparsi a piede libero, sono Rino Calzavara di Augusto, di 41 anni, da Zelorino, domiciliato a Carpenedo, aiuto macchinista della prima locomotiva; Bruno Costantini di Francesco, di 51 anni, da San Michele extra (Verona), residente a Udine, aiuto macchinista della seconda locomotiva; Roberto Petrini fu Orlando, di 62 anni, residente a Trieste, capotreno, e Claudio Seffino di Francesco, di 29 anni, da San Giovanni di Manzano (Udine), fuochista della seconda locomotiva. Le parti lese sono una settantina, i testi una quindicina. Al banco della difesa siedono gli avv. Cordova, on. Gatto e l'avv. Sartoretti, di Udine. Alcuni familiari delle vittime, tra cui la moglie e un figlio del macchinista Tempestini, si sono costituiti parte civile, con gli avvocati Piazzola, Risica Gradenigo, Inverardi del Foro di Milano, Di Stefano e Sala.

Prima che venga dichiarato aperto il dibattito, in sede preliminare, l'avv. Sartoretti si oppone alla costituzione di alcune parti civili e solleva alcune eccezioni che vengono però respinte.

Il Calzavara riferisce che nella mattinata di quel giorno aveva già percorso con altro convoglio la linea, dove doveva disgraziatamente verificarsi nel pomeriggio il tragico incidente. Non vi era necessità della doppia trazione del convoglio, che viaggiava — egli lo ammette — ad una velocità superiore al 70 chilometri orari. Il Presidente gli contesta che il tachimetro segnava «92», al che l'imputato risponde asserendo che lo strumento non era perfetto.

Circa il binario deviato, afferma che esisteva un segnale di prima categoria bloccato da tempo e che questo segnale, comunque, non veniva mai rispettato. Riteneva inoltre di correre sul binario unico. Si accorse dallo sbandamento della locomotiva solo quando questa stava per uscire dal binario. Ricorda che il regolatore di velocità era stato chiuso dal Tempestini, accortosi certamente egli pure del disastro che stava succedendo. Dice, infine, che la Sezione lavori avrebbe dovuto avvertire il personale di macchina che i segnali in prossimità di Altino era bloccati.

Il Costantini, a sua volta, dichiara che quel giorno egli faceva il percorso per la prima volta, e che, essendo poco pratico della linea, aveva chiesto a Portogruaro che gli venisse affiancato un pilota. Gli venne risposto che il convoglio avrebbe avuto doppia trazione e che nella macchina di testa era il macchinista Tempestini, uno dei più bravi di tutto il compartimento. L'imputato poi ripete cose già dette in precedenza dal Calzavara e ammette del pari che il treno viaggiava ad alta velocità. Ma ciò avveniva sempre il quel punto, non badandosi per consuetudine ai segnali di blocco, all'infuori di quando vi è un incrocio di treni.

Il capotreno Petrini rigetta ogni responsabilità, come del resto avevano fatto i due coimputati che lo hanno preceduto. Ricevette a Portoguaro il «modulo M. 3». Non sa dove sia andato a finire il «modulo giallo» (il foglio di corsa). La velocità era forte, il segnale di prima categoria bloccato. Tuttavia, egli intravide il segnale di preavviso, affacciandosi al finestrino del bagagliaio, ove si trovava, e fece dei cenni con la mano ai due macchinisti, affinchè rallentassero, trovandosi in presenza di un binario deviato. Ebbe l'impressione che avessero compreso. Poi, il vapore sollevato dalle due macchine gli impedì di distinguere il resto. In quello stesso momento avvenne il deragliamento ed egli si trovò fra i rottami, pesto e contuso.

Il Saffino, per ultimo, ha ripetuto cose note, appoggiandosi alle dichiarazioni rese dal suo compagno di macchina.

Si apre quindi la sfilata dei testi. Per primi depongono le parti lese presenti, o feriti nel sinistro o congiunti delle vittime. Tra questi ultimi la figlia del macchinista Tempestini, signorina Velia, la quale difende con energia la memoria del padre, uno dei migliori macchinisti delle ferrovie, anche per concorde riconoscimento dei colleghi, sostenendo che egli non ha avuto colpa nel luttuoso accidente. Giacomo Nogarotto, dirigente del «movimento» alla stazione di Quarto di Altino, alla stazione di Portogruaro consegnò al Tempestini il modulo «M. 3» e ricorda che in esso era segnato il binario deviato. Giovanni Coppola, capostazione di Portogruaro, conferma le dichiarazionoi del teste precedente. L'«M. 3» venne controfirmato tanto dal Tempestini come dal capotreno; quest'ultimo aveva anche il foglio di corsa. L'ingegnere delle ferrovie Guido Fabris informa che sulla linea i segnali di prima categoria, rossi, funzionavano perfettamente; invece i segnali di preavviso erano permanentemente a via impedita, perchè dopo la guerra non era stata ancora ripristinata la manovra di essi per mancanza di materiale.

Pietro Donolo, sorvegliante della linea, assicura che prima del disastro il dischetto di segnalazione del binario deviato era a posto e funzionava. Giuseppe Rossari, già macchinista, condusse un convoglio prima del direttissimo 615. Sull'«M. 3» c'era il segno del binario deviato. Anche il macchinista Ettore Casagrande pilotò un convoglio il giorno prima del sinistro. Il macchinista Achille Schiappetto portò un treno in senso contrario, da Venezia a Cervignano. Giusto Egidio, macchinista con funzioni di capodeposito a Udine, depone che il Costantini, non pratico della linea, venne da lui per avere un pilota. Invece si stabilì che la macchina di testa fosse guidata dal Tempestini, e dietro venisse quella del Costantini.

Con la deposizione di questo teste, che ha fornito al Tribunale anche alcuni dettagli tecnici concernenti la condotta di marcia e il sistema delle segnalazioni, si è chiusa la prima udienza.

Il processo verrà ripreso venerdì mattina.

RIVELAZIONI DEL CIVILE AMERICANO LIBERATO DAI RUSSI

La sanguinosa repressione di una rivolta nei «lager» siberiani

Il figlio di Stalin, Vassili, sarebbe detenuto alla Lubianka I deportati costretti a lavorare anche con 40 gradi sotto zero

Berlino, 11

John Noble, l'americano rimasto per nove anni e mezzo prigioniero dei russi e rimesso in libertà nei giorni scorsi, ha dichiarato oggi ai giornalisti che, da quel che ha sentito in prigionia, il figlio di Stalin, Vassili, «è vivo, ma si trova nel famoso carcere della Lubianka a Mosca». Parlando ad una conferenza stampa, il Noble ha detto che questa notizia gli è stata data da alcuni prigionieri con cui ha vissuto, inviati poi nei campi di lavoro di Vorkuta, in Siberia.

Parlando di questi campi, l'americano ha dichiarato che «le possibilità che scoppi una rivolta nei «Lager» artici di lavoro forzato sono grandissime: basterebbe molto poco perchè i detenuti si ribellassero. Un moto di rivolta si ebbe nel luglio del '53. Vi parteciparono circa 100 mila dei 500 mila prigionieri della zona di Vorkuta, 170 perirono, uccisi dai guardiani. Ho motivo per credere che questa rivolta fosse stata organizzata proprio da un gruppo di guardie della MVD, che si erano mantenute fedeli a Beria e speravano, da un allargarsi del moto rivoltoso, di giungere alla caduta del regime di Malenkov».

«La vita in Russia è tanto dura — ha proseguito il Noble — che tutti i prigionieri sperano in una guerra che li «libererebbe». Anche metà della popolazione russa spera nella «liberazione» attraverso un conflitto»

Alla conferenza stampa odierna non era presente l'altro americano liberato sabato con il Noble, il soldato semplice William Marchuk. Il Marchuk è all'ospedale militare, dove viene sottoposto a minuti esami fisici. Il Noble ha dichiarato che il Marchuk, secondo quanto gli confidò, era stato arrestato mentre si trovava per caso, in stato di ubriachezza, a Berlino Ovest. Formalmente, il Marchuk si assentò «senza permesso» dal suo reparto, e dovrà quindi comparire dinanzi ad una Corte marziale, anche se è difficile, dopo i cinque anni di prigionia toccatigli per quell'«assenza», che subisca ulteriori condanne.

Le descrizioni della vita in Russia — specie nelle zone artiche, dove si trovano i campi di lavoro forzati — fatte oggi dal Noble, sono tra le più scoraggianti.

«Non sarei sopravvissuto — ha detto — se non mi avessero sostenuto la fede in Dio e la speranza di poter un giorno tornare nel mondo libero e raccontare la mia storia. Il lavoro forzato — ha proseguito — veniva compiuto a temperature di 40 sotto zero. Nella regione di Vorkuta i russi stanno costruendo, credo, un impianto per la produzione di energia atomica. Non ne sono sicuro al cento per cento, ma è un fatto che laggiù sono in costruzione grandi impianti di produzione d'elettricità, mentre la regione non abbisogna di una stazione elettrica delle dimensioni di quella che ho vista costruire. Le condizioni di lavoro sono tanto dure che oltre al malcontento dei detenuti bisogna considerare quello delle guardie. Dei prigionieri, la grande maggioranza è composta da russi, specie da ucraini, condannati per reati politici e per delitti comuni. Una percentuale dei prigionieri è composta da cittadini stranieri. Ho avuto occasione di incontrare a Vorkuta anche lo americano William Verdine, di cui il mondo occidentale non ha notizie da anni; era in cattive condizioni, anche se apparentemente non sembrava soffrire di nessuna malattia particolare. Ho anche incontrato a Vorkuta un inglese, un certo Chapman, prigioniero da tre anni e mezzo. Ho pure conosciuto un francese che si chiamava Ferek, ma di lui non so altro. A Vorkuta erano proibite le funzioni religiose ed il possesso di libri di preghiera. Molti dei prigionieri ne tenevano, però, di nascosto».

Noble rimase nella Germania Orientale sino all'agosto del 1950, quando lo inviarono in Russia; ai detenuti non furono date nè coperte nè vestiario pesante ed essi dormivano ammucchiati gli uni sugli altri per scaldarsi. In quanto al suo arresto, Noble ha dichiarato che fu dovuto al fatto che egli e suo padre accettarono del cibo regalato dagli americani che erano usciti da campi di prigionia in Germania e che visitavano le abitazioni per portare un po' d'aiuto alla popolazioni bisognose di Dresda ove si trovavano.

Noble ha così proseguito: «Io non fui mai accusato di nulla e non subii mai alcun processo; i russi mi dissero che ero stato condannato a 15 anni, ma non mi dissero perchè, e quando io lo chiesi, mi risposero di ripetere la domanda non appena giunto a Vorkuta. A Vorkuta la risposta fu che avrei dovuto chiederlo prima di essere inviato colà».

Il 5 giugno 1954 fu portato nei pressi di Mosca e gli fu detto che sarebbe stato liberato presto, ma passarono sei mesi prima che, il 5 gennaio scorso, gli venisse comunicata la prossima partenza per Berlino, dove sarebbe stato riconsegnato agli americani.

«Quando mi comunicarono ciò — continua Noble — mi fecero fare un giro completo della città, durante un'intera giornata, visitai gallerie d'arte, musei e la sotterranea, quindi i russi mi comperarono questo vestito che essi dissero essere della migliore qualità che possa trovarsi a Mosca». Dicendo queste ultime parole, Noble ha sorriso, mostrando il vestito, che è di qualità discreta; in precedenza egli aveva dichiarato di non essere mai stato costretto nel periodo di prigionia ad ascoltare conferenze politiche o a leggere materiale propagandistico comunista.

All'ultima ora si apprende da Washington che l'Unione Sovietica avrebbe deciso di rimettere in libertà anche il soldato William Verdine, di 28 anni, che si trova in Siberia da quasi sei anni.

L'INCHIESTA SULLE IRREGOLARITA' DELL'I.N.C.I.G.

Arrestato a Venezia il fratello del Sindaco

L'ing. Spanio sospettato di illeciti profitti

Venezia, 11

L'altra sera alle ore 21 circa, da agenti della nostra Questura è stato arrestato nella sua abitazione l'ing. Michele Spanio, su mandato di cattura spiccato dalla prima sezione istruttoria della Corte d'Appello su richiesta del Procuratore Generale e in base a risultanze emerse nel corso dell'inchiesta che il Consigliere di Stato Severini sta svolgendo in merito alle irregolarità che si sono verificate in alcuni Comuni nella concessione dell'appalto delle imposte di consumo all'INGIC.

Tradotto a Ca' Ziani sembra che l'arrestato sia stato nella stessa serata sottoposto ad interrogatorio da parte dei magistrati inquirenti. Trattandosi di un arresto che rientra nelle operazioni in atto in varie località dell'Italia Settentrionale e anche nel Veneto e poichè si è ancora nella fase istruttoria per l'accertamento delle irregolarità e delle conseguenti responsabilità, le autorità competenti mantengono il più stretto riserbo. Comunque, da quanto si è potuto sapere da fonti degne di credito e altresì sulla base delle conclusioni che sarebbero state raggiunte nella inchiesta condotta dal Consigliere di Stato Severini ancora la scorsa estate, l'avvenuto arresto non implicherebbe in alcun modo una qualsiasi responsabilità della attuale amministrazione comunale e non autorizza quindi a pensare che siano state commesse scorrettezze di sorta da parte dei rappresentanti del Comune nella concessione dell'appalto delle imposte di consumo all'INGIC, concessione avvenuta il 18 marzo del 1952 e per la quale l'INGIC si è sostituito alla ditta Trezza che per conto del Comune aveva provveduto fino alla data citata alla riscossione delle suddette imposte.

Il doveroso riserbo dei magistrati inquirenti non consente ancora di conoscere esattamente la specifica accusa elevata a carico dell'arrestato, ma si presume — senza con questo voler violare il segreto istruttorio — che il mandato di cattura sia stato spiccato essendo risultato che l'ing. Michele Spanio avrebbe ricevuto dall'INGIC la somma di dieci milioni per compenso prestazioni e di un milione per rimborso spese. Data la rilevante entità della somma e conseguentemente alla riconosciuta irregolarità dell'INGIC nell'assunzione degli appalti, non è sembrata accettabile la giustificazione data dall'arrestato per il ricevuto compenso, si è giudicato cioè sospetto il pagamento da parte dell'INGIC di una somma tanto elevata, sia pure come contropartita delle prestazioni di un professionista.

A far maggiormente accettare il sospetto si sarebbe aggiunta la considerazione che l'ing. Michele Spanio è fratello del sindaco prof. Angelo e questo avrebbe suggerito il dubbio che l'arrestato possa aver millantato presso l'INGIC la possibilità di influire attraverso il sindaco sul destino dell'appalto per la riscossione delle imposte di consumo. Pur escludendo nel modo più categorico, per più che attendibili informazioni, che tali influenze siano state non solo esercitate ma anche solo tentate, rimane il dubbio che l'ing. Michele Spanio possa con artifici aver indotto l'INGIC a credere che veramente il suo intervento fosse stato proficuamente speso per far ottenere l'aggiudicazione dell'appalto.

L'istruttoria è pertanto in corso per accertare in merito l'esatta responsabilità e non è quindi il caso di avanzare ulteriori ipotesi. La magistratura, nello svolgimento della sua alta funzione di giustizia, preciserà la posizione dell'arrestato e dell'INGIC. Non resta quindi che attendere le sue conclusioni.

EPILOGO DELLA PIETOSA TRAGEDIA

La salma di Maria Comel nel camposanto di Pisa

Il marito presente alla tumulazione

Pisa, 11

La salma di Maria Cecilia Bernardo Comel riposa da stasera nel camposanto di Pisa a breve distanza da quella del figlioletto Camillo.

L'auto funebre, proveniente da Aversa con a bordo la salma, è giunto a Pisa poco dopo le ore 16. Sotto lo scrosciar della pioggia, che cade senza interruzione fin dalle prime ore di stamane, l'autofurgona ha raggiunto il cimitero dove si trovavano ad attendere il marito della defunta prof. Marcello Comel, il pediatra prof. Gentili, il cardiologo prof. Monasterio e il prof. Miam, nipote del Comel. Eseguite le formalità di rito, la salma è stata tumulata nel loggiato n. 10 del cimitero.

Giornalisti comunisti denunciati a Bologna

Bologna, 11

La squadra politica della Questura di Bologna ha sporto denuncia all'autorità giudiziaria contro il direttore responsabile dell'«Unità» di Milano, Rubens Tedeschi, e il capocronista della pagina bolognese dello stesso giornale, Giosuè Ravaglioli, per vilipendio al Governo, apologia di reato e pubblicazione di notizie false e tendenziose. La denuncia si riferisce ad un articolo comparso nella pagina locale del quotidiano in data 21 dicembre.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione che dalle Alpi occidentali si estende attraverso il Tirreno e il canale di Sicilia fino al Mediterraneo centrale, con spostamento verso Levante, interesserà tutte le regioni d'Italia. Ovunque si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con moderate precipitazioni che sulle Alpi e Appennini centro-settentrionali assumeranno, oltre i 1500 metri, carattere nevoso. Leggero miglioramento a partire dalla Sardegna, Liguria, Piemonte e Lombardia nel pomeriggio. Temperatura in lieve diminuzione, specie sulle regioni centro settentrionali. Mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano — 3, 5.7; Trento — 0.8, 3.8; Torino — 2.7, 8.1; Milano 1.4, 4.4; Venezia 3.4, 5.2; Genova 9.4, 12.4; Bologna 4, 6.4; Pisa 4.6, 12.8; Firenze 4, 10; Perugia 3, 6.1; Ancona 4, 11.6; Pescara 2, 13.4; Roma 2.9, 12; Napoli 5.6, 14.4; Campobasso 3.7, 5.3; Bari 5.8, 14.4; Potenza 1.8, 6.6; Reggio Calabria 5.8, 15.6; Palermo 10.5, 14.8; Messina 10.6, 15.1; Catania 4.2, 16.7; Sassari 7.2, 13.9; Cagliari 4.5, 15.2.

GIORNALE SPORT

UN CONGRESSO RICCO DI PROMESSE

A TRIESTE IL CANOTTAGGIO ITALIANO getterà le basi per la sicura ripresa

Ancora in tre prove i campionati mentre si sta per varare il Gran Premio dei giovani - Preparazione e selezione degli equipaggi allo studio dei tecnici

Sui mari, fiumi e laghi italiani il canottaggio fa qualche breve, fugace apparizione approfittando delle giornate tiepide. Perciò riposo ai vogatori e lavoro per i carpentieri che apprestano scafi e remi. Chi invece non riposa sono i dirigenti, i tecnici, i comitati zonali. L'imminenza del congresso nazionale di Trieste dà lavoro alla Federazione, che deve preparare le relazioni e i bilanci; ai tecnici, che hanno già pronti i loro progetti e proposte; ai contadini, che debbono inviare nella nostra città rappresentanti federali e di società. Insomma grande lavoro e grande attesa.

Molti giornali hanno già fatto anticipazioni sui punti principali che verranno discussi dai delegati.

Fra i più importanti figurano le gare di campionato, da includere nel calendario, e, se per queste, si debba rimanere fedeli alla formula «Mare, fiume, lago». Specialmente per quanto riguarda le gare su specchi d'acqua marini i pareri sono molti, c'è chi vorrebbe scartare il mare in quanto si dice l'acqua salsa presenta non pochi inconvenienti, primo fra tutti quello del moto ondoso e della brezza. Si dice, e non a torto, che le principali gare internazionali sono fatte su specchi d'acqua riparati da venti e ondosità, in ogni caso molto simili a zone lacuali e fluviali. Si dice che tre prove sono troppe, che fra l'una e l'altra c'è troppa distanza e che per un così lungo periodo è difficile conservare in forma gli equipaggi.

Sempre sull'argomento «gare e calendario» si punta per il corrente anno sulla intensificata propaganda fra i giovani, si parla d'istituire un «Gran premio dei giovani» unificando così, sotto una sola denominazione e con un unico indirizzo, le varie coppe «Minerva», «Volta», «Caccialanza», trofeo Stacchini ecc. ecc. Per poter poi partecipare al Gran Premio i vogatori dovrebbero avere delle speciali caratteristiche fisiche, e cioè: un'altezza non inferiore ai metri 1,78, peso dai 70 agli 80 kg., età massima 18 anni, 16 per la jole. E ancora prima di scendere in acqua i regatanti dovranno compiere delle prove atletiche quali: il salto in alto, la corsa veloce e quella di resistenza.

Per ottenere questa specie di brevetto atletico i vogatori dovranno far registrare dei risultati di un certo valore in base alle tabelle della Federazione dell'atletica leggera. Il progetto per il Gran premio dei giovani ha la paternità del veneziano Bettini, ma sappiamo che sia il C. T. Moretti che la Federazione sono propensi all'attuazione pratica del progetto. Il G. P. dovrebbe essere la scuola, l'accademia del canottaggio agonistico. Arrivare a una scelta qualitativa affidando gli elementi idonei e promettenti ad allenatori preparati e capaci d'insegnare gli stili adatti ai singoli elementi.

Da Helsinki a Melbourne corrono quattro anni, dei quali la metà sono stati già superati, dalla «débacle» finlandese si è passati a Maçon, con qualche sintomo di ripresa e poi ad Amsterdam, sul Bosban, dove abbiamo visto una splendida autoritaria vittoria della Moto Guzzi u Moioli, e assistito alle prove sfortunate dei nostri Ramani e Tarlao e a quella coraggiosa, ma inesperta, dei nostri bianco-azzurri della Ginnastica di Trieste. Ma sul Bosban i tecnici italiani hanno osservato molto attentamente gli stili delle altre nazioni, anche gli scafi hanno avuto le loro attenzioni. Metri e metri di pellicola sono stati girati dal nostro osservatore Siliprandi. In Olanda si sono fatte delle utili esperienze e queste verranno esposte al congresso di Trieste.

Si penserà anche ad approfondire gli studi sulla posizione in barca dei vogatori, sul modo di remare, si parlerà dei metodi d'allenamento. Sul vitto, sul riposo dell'atleta si esprimeranno allenatori e medici. Insomma Trieste, oltre che la solita assise annuale del canottaggio nazionale, costituirà anche il punto di partenza per l'indirizzo tecnico di un biennio e cioè sino al giorno nel quale i nostri armi partiranno per i giochi di Melbourne.

Per la parte economica si prevede battaglia fra le società e la federazione. S'affronterà la scabrisissima questione dei rimborsi delle giornate lavorative, la federazione mette dei limiti e pretende dei controlli; tutto ciò è naturale e anche giusto, ma le società non debbono dimetterci di propria tasca e nemmeno gli atleti che per gare, allenamenti e convocazioni collegiali perdono giornate di lavoro e con esse emolumenti.

I due giorni di lavoro triestini saranno intensissimi, e nei voti di tutti è che i risultati siano quelli che gli sportivi della voga attendono con fiducia per le fortune del canottaggio italiano.

VITTORIO MARCHIO

I campionati regionali di lotta greco-romana

Domenica prossima, nella spaziosa palestra federale della Fiera si svolgeranno gli incontri di lotta greco-romana valevoli per il campionato di promozione. La competizione sarà a squadre di quattro atleti (kg. 58, 66, 75 e oltre) di terza serie. E' ammessa la inclusione di un solo atleta di serie superiore. Si può pure gareggiare nella categoria di peso immediatamente superiore purchè lo si dichiari all'atto delle operazioni di peso che si svolgeranno dalle 11 alle 12 pure nella palestra federale. La classifica di ogni girone verrà compiuta per somma di punti assegnando per ogni categoria di peso tre punti al primo, due al secondo e uno al terzo e vincerà la squadra che avrà totalizzato il maggior numero di punti. A questa prima fase (il campionato consta di tre fasi) prenderanno parte tre squadre e precisamente: l'VIII Bersaglieri di Pordenone, il CRAL Interaziendale di Gorizia e l'ASC. Acegat di Trieste. La squadra vincente verrà ammessa alla seconda fase che si svolgerà il 27 del prossimo febbraio. Le fasi, esclusa la finale, si disputeranno ad arbitro unico.

Ogni società dovrà presentare prima dell'inizio delle operazioni di peso una busta chiusa contenente la formazione della squadra. Le prime quattro squadre classificatesi nelle finali verranno promosse alla serie «B». Le gare di domenica 16 corrente avranno inizio alle 15. Il pubblico sarà ammesso nella palestra dalle 14.30 in poi.

PER MARMO LA SCELTA È FATTA

A porte chiuse l'ultimo galoppo delle due formazioni azzurre

Il ruolino di marcia delle nostre nazionali dopo l'odierna partita d'allenamento

Bologna, 11

Questa mattina i 31 giocatori delle nazionali azzurre che giocheranno a Bari e a Londra sono scesi sul terreno dello stadio Comunale di Bologna per una seduta atletica.

Primi a comparire sul campo sono stati i giovani della «Primavera». Il solo Bacci, non ha indossato gli indumenti di gioco ed è rimasto ai bordi del campo ad osservare il lavoro dei compagni.

Dopo un'ora di corse, giri di campo, palleggi e passaggi, i giovani hanno lasciato il posto ai moschettieri. Anche Boniperti, che è già perfettamente ristabilito, ha svolto tutto il programma sempre diretto dall'allenatore Foni sotto il vigile sguardo del D. T. Marmo. Solo Galli ha preso in anticipo la via degli spogliatoi, non avendo necessità di svolgere un lavoro supplementare.

Il programma dei moschettieri non si è differenziato molto da quello dei giovani e si è concluso verso le 11.30, dopo che Ghezzi, in porta, era stato sottoposto ad un intenso bombardamento da parte dei compagni. Gli altri portieri non hanno lavorato in modo speciale.

Dallo stadio la comitiva si è portata poi a Casalecchio sul Reno per la colazione, e quindi ha fatto ritorno in città. Dopo aver brevemente riposato, i giocatori, a gruppetti, si sono recati al cinema ed a passeggio. Questa sera, altra breve passeggiata, poi tutti a letto.

Domani mattina giovani e moschettieri riposeranno fino alle 11.30, ora della colazione, per poi recarsi allo stadio per la seconda partita di allenamento, che avrà inizio alle ore 14.30 (a porte rigorosamente chiuse).

Per l'incontro di domani, il comm. Marmo ha comunicato le seguenti formazioni che, salvo Boniperti, saranno quelle che scenderanno in campo a Bari ed a Londra: Nazionale «A»: Viola; Magnini, Ballacci; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani.

Nazionale «giovani»: Stefani; Rota, Zagatti; Corradi, Bernasconi, Delfino; Olivieri, Pivatelli, Virgili, Posio, Savioni.

Ecco il ruolino di marcia delle due selezioni nazionali che giocheranno domenica a Bari e mercoledì a Londra: la squadra Nazionale «A» partirà da Bologna alle ore 7.50 del giorno 13 per giungere nel tardo pomeriggio, alle 19.12, a Bari. La squadra «primavera», che giocherà a Londra, partirà da Bologna alle 13.09 del giorno 15 per arrivare a Londra alle ore 15.05 del giorno seguente, ripartirà da Londra alle ore 10 del giorno 20 per sciogliersi a Milano alle ore 7.47 del giorno 21.

Annunciata la formazione della Nazionale belga

Bruxelles, 11

Per l'incontro internazionale di calcio Belgio-Italia di domenica prossima a Bari, il giocatore belga di riserva Dirícx, indisponibile, è stato sostituito da Joseph Vanderlinden.

Ecco la formazione che scenderà in campo domenica contro la squadra italiana: Meert; Van Brandt, Dries; Huysmans, Carre, Mees; Lemberechts, Givard, Coppens, Houf, Mermans. Riserve: Gernaey, Vanderlinden, Van Kerckhove, Van den Bosch.

Stamane si allenano i "primavera,, inglesi

Londra, 11

Quattordici giocatori sono stati chiamati a prender parte domattina, allo stadio dell'Arsenal ad Highbury, a un incontro di preparazione per la partita del 19 gennaio fra le giovanili d'Inghilterra e d'Italia. I quattordici convocati sono: S. Anderson (Sunderland), F. Blunstone (Chelsea), P. Broadbent (Wolverhampton), R. Clayton (Blackburn), R. Flowers (Wolverhampton), P. Guneter (Portsmouth), J. Guthrie (Arsenal), J. Haynes (Fulham), V. Groves (Leyton Orient), D. Dunmore (Tottenham), C. Rutter (Portsmouth), P. Sillett (Chelsea), T. Smith (Birmingham), R. Stepprenson (Burnley).

Per il campionato cadetti Triestina - Padova oggi allo Stadio di Valmaura

Per l'odierno incontro del campionato cadetti, che s'inizierà alle 14.30, la Triestina preanuncia la seguente formazione: Nuciari; Mondo, Netullio; Pintarelli, Olivo, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Campodallorto. Nella ripresa entreranno Sadar, Affinito e Martire.

Il campo dei partenti del Grand Prix d'Amerique

Parigi, 11

Ecco l'elenco degli iscritti al Gran Prix d'Amerique di trotto, in programma domenica: Morse Hanover (Italia), Good William III (Italia), Mackinley (Olanda), Army (Italia), Estelle IV (Francia), Emden (Francia), Famosus (Francia), Fortunato II (Francia), Feu Follet X (Francia, vincitore lo scorso anno, rende 25 metri), Fandango (Francia), Dede V (Francia), Ejadon (G.B.).

Busetto a Civitavecchia contro il quotato Funari

Pordenone, 11

Nella serata di sabato prossimo il pugile professionista pordenonese Elio Busetto, porrà fine alla sua lunga «vacanza», calcando nuovamente il ring. Egli dovrà infatti fronteggiare sul quadrato di un teatro di Civitavecchia quel Funari che fino a pochi mesi or sono è stato in lizza per la conquista del titolo della categoria. Combattimento senza dubbio di rilevante importanza e Busetto dovrà far ricorso alla sua indubbia classe per poter raggiungere la vittoria.

I provinciali di tennis da tavolo

Organizzato dall'A.R.A.C. nella propria sede (padiglione del Giardino pubblico «M. Tommasini») ha avuto inizio il 10 c. m. il campionato provinciale di tennis da tavolo — stagione 1954-55 — riservato ai giocatori di III categoria. Agli incontri di eliminazione effettuati nella prima serata ha assistito un folto pubblico. Oggi, con inizio alle ore 19, il campionato continuerà con incontri di doppio e di singolare maschili.

La partita di calcio tra l'Italia ed il Belgio a Bari sarà arbitrata dall'ungherese Harangozo che sarà coadiuvato dai segnalinee Zsolt e Poleretzky, anch'essi della Federazione ungherese.

TONI BUSINI È OTTIMISTA sulle sorti della Triestina

«Purchè la squadra riacquisti fiducia e i sostenitori non l'abbandonino nei momenti difficili» - L'opinione del tecnico milanista sui giocatori Curti, Secchi, Ganzer e Dorigo, «punti di forza» della compagine alabardata

La Triestina sta attraversando un momento delicato, nel campionato che sta disputando. La sua situazione non è affatto disperata, ma il travaglio psicologico della compagine, in diretta dipendenza della consistenza tecnica attuale, impone una attenta visione delle cause che lo hanno determinato e un altrettanto approfondito studio per eliminare al più presto le ragioni di tale declino. Se ne occupa l'allenatore, se ne occupano i dirigenti, se ne occupano, per quanto direttamente li riguardano — e sono naturalmente i primi chiamati in causa — gli stessi giocatori.

Al di fuori dell'ambiente alabardato, che potrebbe essere affetto da benevola miopia nel giudicare i malanni interni, abbiamo cercato di sentire da uno dei più quotati dirigenti di società nazionali un giudizio obiettivo e sincero sulle effettive possibilità della Triestina, sulla consistenza della squadra, sul ruolo che essa può svolgere nel prosieguo del campionato.

Antonio Busini, vicepresidente del Milan, è un amico della Triestina. Nella breve conversazione avuta con lui in occasione della sua venuta nella nostra città per partecipare alla riunione del Consiglio delle Leghe, abbiamo avuto la netta impressione che la squadra alabardata conti più estimatori fuori di casa che fra le sue mura. Nessuno è profeta in patria, e la Triestina verosimilmente non può sfuggire a questa realtà che ha in sè il sapore dei detti antichi.

Busini ha seguito con particolare attenzione le imprese della Triestina dopo averla osservata nella «prima» del campionato a Milano.

«Adesso si trova nella posizione che si sa — ha esordito — ma indubbiamente quello è un posto che non le spetta. La squadra ha gli elementi per dare di più: conta su di un allenatore capace come Feruglio, e su giocatori che complessivamente sanno il fatto loro. Ad essi abbisogna la calma, perchè senza di essa la squadra non può girare. E purtroppo pare che la calma, qui a Trieste, l'abbiano persa tutti, a cominciare dal pubblico che si dimostra esigentissimo ma che non fa nulla per sostenere i propri beniamini nei momenti peggiori. Nelle circostanze favorevoli nessuno ha bisogno di aiuto; il sostegno è maggiormente necessario invece quando le cose si mettono male. Contro il Genoa, nell'ultima partita dei rossoneri, abbiamo pareggiato grazie al pubblico milanese, che ha letteralmente trasportato i suoi giocatori alla marcatura della rete salvatrice».

Tutto questo è vero — gli è stato ribattuto — ma purtroppo il pubblico nostrano da troppi anni ha perso il gusto delle partite tranquille, perchè la Triestina si trova sempre a lottare per la salvezza, ed alla fine è comprensibile che ciò disgusti il tifoso anzichè avvicinarlo alla squadra.

Tale punto di vista non è sempre ben compreso dagli interessati. Lo stesso Busini ha reagito energicamente, ribadendo la necessità di aiutare la compagine per risollevarla nel morale.

«La Triestina possiede notevoli qualità potenziali — ha proseguito il tecnico milanese — ma bisogna che le sia consentito di dimostrarle».

Richiesto di esaminare la struttura della squadra, individualmente nella sua composizione o per reparto, a partire dall'attacco che si dimostra il meno efficiente del complesso, ha così risposto:

«Da parte mia i punti di forza della Triestina li individuo in Curti e Ganzer. Parlando del primo, tutti avrete constatato che quando è in forma, è capace di dare un tono al gioco di squadra. La sua lentezza di manovra può venire convenientemente mascherata dallo opportuno suo inserimento in mezzo alla mediana — come è stato fatto — da dove egli dà l'avvio al gioco degli avanti. Egli d'altra parte può benissimo, ed è particolarmente versato a farlo, sfruttare la forza di penetrazione di Secchi il quale, se molto tecnico non è, è pur sempre combattente di prima qualità. Incapace forse di fare gioco d'appoggio, Secchi è dunque uno sfondatore e potrebbe benissimo figurare anche all'ala».

Feruglio, che era presente al colloquio, è intervenuto solo per sottolineare che il centravanti è parecchio giù di morale, anche per non aver avuto finora un compito preciso da svolgere. Sballottato dal ruolo di centravanti a quello di mezz'ala, alternato con Jensen, Secchi potrà adesso mettersi a lavorare con serenità nel posto che più gli si addice.

Sollecitato a proseguire nel suo esame, Busini ha continuato:

«Soerensen è pure giocatore tecnico, capace di infiltrarsi nella difesa avversaria una volta lanciato; e poi avete a Trieste due ali che non sono certo disprezzabili, solo che ritrovino il tiro. Ho visto al cinematografo le fasi della partita con la Roma e posso dire che quella partita è stata regalata ai giallorossi; un po' per sfortuna, come in occasione del palo di Soerensen, e un po' per sbagli grossolani, quale il tiro di Sabbatella calciato fuori da posizione facile. C'entra anche la sfortuna insomma, ma una buona volta dovrà pur cambiare.

«Ho detto di Ganzer, prima. Ebbene, quello è un giocatore che ritengo adattissimo al gioco della Triestina per le sue particolari caratteristiche agonistiche. In difesa avete Belloni, che quest'anno va benissimo, e quei Valenti che già lo scorso anno mi aveva colpito. Adesso poi, con il ritorno di Nuciari, per quanto riguarda i portieri siete a postissimo».

Tanto ottimismo, espresso dalle parole di Busini, sinceramente non ci ha convinto pienamente, ma alla nostra presa di posizione egli ha replicato deciso:

«La squadra esiste, mi creda, ma bisogna credere in essa e darle fiducia. E insisto ancora sull'importanza che ha per un giocatore il sostegno morale da parte del pubblico e della stampa».

Dietro esplicita richiesta, poichè si era venuti a parlare di nuovi elementi da varare nella formazione (ma quali dovrebbero essere?), Busini ha voluto accennare invece, scegliendo nella rosa dei titolari, ai giocatori che considera più interessanti: Dorigo e Valenti.

Mentre per il secondo tutti si troveranno d'accordo a Trieste, dato che l'apporto positivo del monfalconese al gioco di squadra ha origini abbastanza lontane, per il primo saranno in molti a meravigliarsene. Dorigo è giocatore che opera in campo in modo poco appariscente, sicchè il suo lavoro può sfuggire a chi segua superficialmente una partita. Dotato di buoni mezzi tecnici, egli sa trattare la palla alla perfezione e — almeno di questo se ne saranno accorti tutti — dispone di un tiro di grande potenza. Nelle scorse stagioni le sue apparizioni in prima squadra erano state saltuarie, sempre in veste di rincalzo. Quest'anno è partito, senza apparirlo ufficialmente, ancora quale riserva, ma la sfortuna della compagine, manifestatasi sotto forma di incidenti capitati a questo o a quel giocatore, gli hanno dato la possibilità di figurare in 12 delle 15 partite del girone d'andata. Tale circostanza favorevole, che finora non gli era mai arrivata, lo ha così posto alla ribalta del campionato, portandolo, attraverso un continuo crescendo di rendimento, ad apparire come uno dei più concreti elementi alabardati. Il giudizio favorevole che di lui ha fornito Busini dovrebbe oltrechè incoraggiare il giocatore far aprire gli occhi anche al pubblico, che non sempre gli è benigno.

«Dorigo è un giocatore utilissimo, sa giocare in tutti i ruoli e potrebbe essere elemento di punta per l'attacco, assieme a Secchi e Soerensen. Valenti mi è sempre piaciuto, e assieme al Belloni di quest'anno, se gli alterni infortuni non li avesse costantemente divisi, avrebbe costituito una delle più interessanti coppie di terzini del campionato».

Da quanto Busini ci ha esposto, anche se non esplicitamente dichiarati, si può arrivare a stabilire i seguenti termini obbligati per la pronta resurrezione della Triestina: risalga la squadra alabardata la corrente sfavorevole che finora l'ha investita, fidando sulla buona sorte che prima o poi dovrà mostrarle la faccia; cerchi il pubblico di darle fiducia, anche e soprattutto nelle partite male impostate, sia ciò dovuto alla difesa ad oltranza degli avversari o alle decisioni arbitrali (come nella partita con la Spal) o alla forma scadente di questo o quel giocatore. Ma non si neghi ad essa la possibilità di far meglio di quanto finora non sia riuscita, con la forza dei suoi giocatori che hanno tutte le qualità per dare al complesso una fisionomia sana e produttiva.

Con questo augurio, che è anche una speranza convalidata dalle sue deduzioni. Busini ha finito la sua simpatica chiacchierata. La riprendano adesso, con la benevolenza richiesta, tutti gli sportivi che sinceramente amano la Triestina.

DANTE DI RAGOGNA

Fangio il più veloce sulla pista bonearense

Buenos Aires, 11

A conclusione delle prove di ieri all'autodromo «14 de Octubre» il pilota argentino Fangio su «Mercedes» ha battuto il record della pista, detenuto finora dall'italiano Farina, realizzando il tempo di 1'44"4 alla media oraria di km. 134.908. Ascari su «Lancia» ha invece girato in 1'45"2. I tempi delle altre «Mercedes» sono stati: Kling 1'45"4, Hermann 1'45"8, Moss 1'45"8. Il francese Behra su «Maserati» ha invece effettuato il giro in 1'46" netti.

Pertanto con la giornata di ieri sono terminate le prove extraufficiali.

Maglioli e Farina sorridono agli ammiratori prima d'imbarcarsi sull'aereo che li ha condotti in Argentina verso altre perigliose avventure al volante delle nuovissime «Lancia»

L'esordio di Loi in America col quotatissimo Flanagan

La comparsa di Turiello nell'angolo del campione d'Europa non gli porterà sventura come a Mitri?

Il triestino Duilio Loi, campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri, farà la sua prima esperienza americana venerdì prossimo a Miami (Florida) incontrando il pari peso Glen Flanagan di Saint Paul (Minnesota). In un primo tempo e cioè sino a quattro giorni fa, l'avversario designato per il debutto di Loi era Eddie Chavez poi, per quelle inspiegabili cose che succedono negli ambienti pugilistici americani, Chavez è stato sostituito su due piedi da Flanagan.

Come valore pugilistico uno vale l'altro e non si può dire se il nostro concittadino ci abbia guadagnato o perso nel cambio. Glen Flanagan ha venticinque anni (l'età di Loi), ha sostenuto sinora 93 combattimenti, vincendone 67, pareggiandone 11 e perdendone 15. L'anno scorso ha combattuto quattro volte vincendo tre incontri e perdendo il quarto contro Jimmy Carter, lo attuale campione del mondo dei pesi leggeri. Forse Flanagan, essendo più anziano di Chavez, è maggiormente esperto e sotto questo punto di vista più pericoloso ma d'altra parte sarà anche maggiormente logorato così una cosa compenserà l'altra e in quanto a esperienza di quadrato Loi non è un pivello e lo ha dimostrato attraverso l'ottantina di combattimenti disputati da professionista. Si può dire tutti vittoriosi, perchè l'unica sconfitta subita dal triestino si chiama Johansen (subita a Copenaghen un paio di anni fa) e abbondantemente riscattata nel gennaio scorso a Milano quando Loi tolse al danese il titolo europeo dei leggeri che ha già difeso due volte, la prima contro il connazionale Visintin e la seconda contro il guardia destra francese Herbillon.

Dopo la recente trionfale tournée australiana conclusasi con tre vittoriosi combattimenti contro uomini di primo piano quali il negro Germain, il messicano Trigo e lo spagnolo Argote, Duilio Loi in compagnia del fido Spoldi, si è portato in America per dimostrare agli increduli che la sua qualifica di sfidante numero uno al titolo mondiale non era stata assegnata a caso. Sin qui tutto bene. Si potrà magari discutere sulla opportunità o meno che aveva Loi, dopo l'Australia, di andare in America in un momento in cui avrebbe avuto molto lavoro anche in Europa, ma il suo gesto di portarsi nella tana dei leoni potrà essere esaltato e criticato a seconda del punto di vista. Per conto nostro potrà anche andar bene perchè i campioni non vanno tenuti nella naftalina come purtroppo si usa fare da noi.

Senonchè non più tardi di ieri abbiamo letto una notizia che ci ha sorpresi e lasciati perplessi. In America Loi sarà assistito oltre che da Spoldi da un manager americano (come vuole la legge di quel paese) e qui sta lo strano, anche da Saverio Turiello. L'ingresso all'ultima ora di Turiello nel giro di affari sportivi e certamente anche commerciali di Loi non ci ha molto entusiasmati. I propositi poi che Turiello ha espresso ad un giornalista americano sulla futura attività predisposta per Loi ancora meno.

Auguriamo al buon Duilio una franca vittoria su Flanagan e quindi un sollecito ritorno in Patria per poi riprendere la via dell'America soltanto quando sarà sicuro di andare ad incontrare Carter per il titolo. Duilio è campione d'Europa, titolo che aggiunto a quello di sfidante numero uno per quello mondiale lo esonera da ulteriori collaudi. Ripetiamo. Liquidata e speriamo bene la faccenda Flanagan Duilio non si deve fare incantare. O Carter o il ritorno in Europa dove per il momento non vediamo nessuno, abbiamo detto nessuno, che lo possa disturbare e nemmeno il tanto decantato suo sfidante ufficiale e campione di Francia Seraphin Ferrer.

I risultati conseguiti da Mitri con l'aiuto di Turiello sono troppo recenti per averli dimenticati.

CAMILLO CARDO

Rugby Trieste. Oggi, alle 15.30, solito allenamento sul campo di via Flavia. Domani, alle 21, allenamento atletico a Roiano.

C H I N O A L E S S I
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

La Filiale FIAT comunica
che con mercoledì 12 corr.
il REPARTO OFFICINA
completamente rimodernato
accetterà macchine per
riparazioni, ingrassature, lavaggi automatici
nella nuova sede di
via Campo Marzio, tel. 31-974
• • •
Il REPARTO MAGAZZINO sarà aperto
alla Clientela dal giorno 14 corr. - Tel. 31-987

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA per albergo ristorante offresi. Via Giardini 52 (Servola), Bembi. 40194 A

CUOCO lunga pratica buon organizzatore servizi mensa, offresi. Cass. 20130 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA mezza età sappia cucinare, referenze lungo servizio, cercasi. Telefonare 24324 dalle 8 alle 11. 60337 B

MEDIA età sana tuttofare cucinare, stabile o tipo stabile, con referenze, cercano coniugi. Offerte Cass. 20125 B UPI.

PRESTASERVIZI capace, giovane, onesta, ottimo trattamento, cercasi. Mazaroli, Largo Barriera 11, secondo. 60322 B

RAGAZZA pratica tuttofare cercasi, ottimo stipendio. Geppa 2-IV, porta 13. 60336 B

RAGAZZA prestaservizi, ottime referenze, cercasi. Corso Garibaldi 11, primo, Emili. 60315 B

RAGAZZE friulane, istriane, goriziane, 15.000 mensili, attestati, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti carta da parati, offresi. Tel. 90878. 60325 C

A.A. PITTORE appartamenti tappezziere carta parati offresi, convenienza. Tel. 31187. 40214 C

MURATORE offresi, lavoro in malte, qualsiasi riparazione. Via Ghiberti 8, tel. 36937. 50528 C

SARTA donna, camiciaia finita, offresi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 60335 C

SIGNORINA offresi per bambini pomeriggio. Buone referenze. Telefonare 92912. 40208 C

CC Artigianato L. 20

A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi meravigliose (1000 complete). Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 40238 CC

CAMICIAIA perfetta assume lavori per negozi, eventuali commissioni militari. Offerte Cass. 20130 CC, U.P.I.

PERMANENTI complete, taglio modernissimo, francesi tiepide 1000, americane 1500. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31689. 60342 CC

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 40211 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 60331 CC

TUTTI possono consultarsi gratuitamente per qualsiasi difetto fisico. Assoluta eleganza del corpo e perfezione del viso. Telefono 90-119. Istituto di Bellezza «Bagno Romano». 60345 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GRUISTA capace per cantiere edile cercasi. Offerte Cass. 20133 D U. P. I.

MEZZA lavorante sarta uomo 15-18 anni cercasi. Ind. UPI 60357 D.

STENODATTILOGRAFA, nozioni contabilità, anche principiante purchè capace, cercasi. Cassetta 20128 D U.P.I.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA e cucinino indipendente possibilmente centro, cerca signorina, statale. Cass. 20131 E UPI.

CAMERA camerino vuoti comodo cucina, cercansi affitto. Telefonare 23732. 60347 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA affittasi signore solo. Via Nordio 7, primo. 60310 F

CAMERA matrimoniale e salotto, altre una e due persone; quartierino, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 60358 F

CAMERETTA mobiliata centralissima, bagno, telefono, affittasi distinto. Telefonare 95153. 60317 F

CAMERINO affittasi, centro, 6000, a uomo occupato giorno. Cavalli 5. 60344 F

CENTRALISSIMA matrimoniale, comodo cucina, affittasi. Telefono. Torrebianca 29-I. 60326 F

MATRIMONIALE, stanza pranzo, bellissime, soleggiate, bagno, telefono, termosifone, comodo cucina, poggiuoli, affittansi prontamente presso persona sola. Telefonare 31786, 13.30-15.30. 60327 F

MATRIMONIALI da 10.000 in poi, appartamento mobiliato, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F

STANZA mobiliata, bellissima, affittasi a signore distinto. Rossetti 11, pianoterra. 60312 F

STANZA ufficio centro affittasi. Telefonare 23322, oppure 23265. 60343 F

STANZA mobiliata bagno telefono, centralissima, affittasi. Milano 11, secondo, Gerzina. 60360 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22 tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito n. 10. 40209 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Due mesi: 3500. ICCO, Teatro 1. 60329 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121 5 G

MAESTRA impartisce lezioni di tedesco e scuola elementare. Ponchielli 3-II, telefono 27496. 60320 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni scuola media anche domicilio, miti pretese. Tel. 31922. 60349 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito tratto S. Luigi, Mercato coperto. Mancia rinvenitore tel. 48773, Chiadino in Monte 1016. 60363 H

CAGNETTA giovane, tipo maltese, bianca macchie marron, trovata. Telefonare 44504. 60340 H

CATENA ciondolo Zodiaco smarrita domenica mattina tratto filovia 11, Revoltella, Gatteri, poi monumento Rossetti. Mancia generosa Corzani, Ananian 17. 60309 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato, affittasi 14.000, poco compenso. Agenzia corso Garibaldi 11. 60338 I

APPARTAMENTO libero città vecchia tre camere cucina 3000, affitto compenso spese. ATA, San Nicolò 3. 60359 I

MAGAZZINO 165 mq. centro, 25 mila senza compenso, affittasi. Commerciale 3-1. 60341 I

PARTE magazzino affittasi paraggi piazza Foraggi. Telefon. 46443, mattina. 60330 I

QUARTIERE 3 stanze bagno mobiliato, cedesi affittanza. Caffè Tommaseo, Sandro. 60348 I

QUARTIERI 2, 3, 4 stanze termobagno, accessori, affittansi. Alabarda, S. Spiridione 6. 60334 I

QUARTIERINO stanza cucina 12.000, senza compenso; stanza con focolaio 80.000 compenso 2000 affitto. Commerciale 3-1. 60341 I

CAMERA cameretta cucina scambiasi, ottime condizioni. Tel. 45891. 60354 I

VILLA in via Buonarroti, affittasi appartamento 4 stanze, bagno completo, scaldabagno, cucina, cantina e giardino, anche subito libero. Cass. 20119 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

BOTTEGA o sgabuzzino da calzolaio cercasi in consegna o affitto. Rivolgersi Molinovento 11, calzoleria. 60318 L

QUARTIERINO 2 camere cucina affitto aggiornato, cercasi, senza compenso spese. Cass. 13997 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. SUPERWARM stufe a fuoco continuo adatte per appartamenti, sale di riunione, negozi, bar e trattorie, consumo minimo, presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, vendita rateale. 128 M

A.A. PREZZI vera occasione vendita esclusiva cucine Sirio, stufe Yaguar, scaldabagni germanici Godesia, Kozmann, piazza Ospedale 7. 30 M

COMPRESSORE due martelli e macchinario edile, noleggio. Telefonare 93002. 60316 M

ENCICLOPEDIA moderna Vallardi, 5 volumi, 1000 lire mensili; Enciclopedia Universale Vallardi, 23 volumi, 3000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37-325. 04356 M

GIACCA zampe persiano grigia, esemplare, vendesi occasione. Milano 16-III. 60332 M

MACCHINA scrivere portatile vendesi. Ind. UPI 60316 M.

MACCHINE cucire occasione Singer e Necchi garantite vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 40230 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus n. 12. 22 M

PELLICCE ogni tipo; specialità persiano, schiene ratmousqué, castorino. Modelli recentissimi. Giacche, interni, pelliccette, guarnizioni. Riparazioni, trasformazioni sollecite. Prezzi imbattibili. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, terzo. 60324 M

SPARHERD bellissimo 5000, stufe gas, petrolio, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 60361 M

In preparazione all'EXCELSIOR

Le amanti di monsieur Ripois

TAPPETI persiani pregiati Kirman-Laver, Keshan; quadri, specchio antico, vendonsi. Telefonare 35090. 60355 M

TREQUARTI zampe persiano nero ultima creazione viennese, originale, vendesi. Tel. 25421. 60333 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure tre quattro porte, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, lettistipo, poltroneletto 15 mila, brande valigia 5000, reti metalliche 5000, reti Extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88.000, cucine 85.000, assortimento modelli americani extra, tinelli, materassi Permaflex, Tarabochia 6. 40225 NN

ATTENZIONE: matrimoniali 4 porte, cucina grandiosa, altre piccole, Crispi 51, falegnameria. 40195 NN

MATRIMONIALE panniforti modernissima, vendesi, prezzo bassissimo, ratealmente. 60353 NN

MATRIMONIALI cinque porte lussuose, panniforti, vendonsi con garanzia. Mobilificio Grezar, via Rossetti 59. 60339 NN

PIANINO tedesco, incrociate, piastra, vendesi occasione. Rossetti 49 porta 17. 60356 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

A piazzista introdotto drogherie affidiamo vendita articoli conosciuti. Machiavelli 15-II, Manicia, ore 11-13. 60350 P

POSATERIA estera marca mondiale cerca rappresentante, referenze primordine, introdotto casalinghi, coltellinai, eventualmente comunità. Casella 256 V, SPI, Milano. 5160 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. COPERTONI auto, autocarri, motocarri, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 60321 Q

B.M.W. Veritas 2000 cmc., tre carburatori, vendesi. Garage Semaforo, Opicina. 60319 Q

FIAT nuova 1100 da immatricolare, assortimento d'occasione 1900, 1400, 1100-103, 1100-E, Belvedere, 500 Giardinetta, 500-C, 500-B, Alfa 1900, S. Nicolò 12, Duplica.

GALLETTO tremarce, Guzzina 65 completa, occasioni. Motoguzzi, Fabio Severo 18. 60314 Q

VESPA ottimo stato vendesi. Telefono 32591. 60313 Q

1100, 103 da immatricolare, Fiat 1400, 52 Aprilia, 1100-E, 1100-B, Belvedere, vendonsi, scambiansi, rateazioni. Geppa 8. 16 Q

1100-E ottima unico proprietario esclusi mediatori, vendesi. Telefonare 23090, orario ufficio. 60311 Q

1100-103 da immatricolare, prezzo listino Fiat, colore scelta; altra usata efficientissima, vendesi giornata. Telefonare 95266. 60323 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. LATTERIA, cedesi, compreso condominio. Telefonare 94-651, ore 10-12. 60362 R

NEGOZIO frutta erbaggi, ricca licenza, bene avviato, occasione vendesi. Sandro, Caffè Tommaseo.

PRESTITO 150.000-300.000 breve scadenza, garanzia, cercasi. Cassetta 20126 R UPI.

50-MILA prestito, buon interesse, cercansi. Cass. 20138 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONI Ponterosso, Pascoli, Promontorio vendonsi. Facilitazioni 50 %. Terreni Rozzol, diritti sopralzi vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo. 1234 S

APPARTAMENTO bloccato 2-3 vani accessori, acquisterei, precisare via, prezzo, piano. Cass. 20124 S, U.P.I.

CASETTA 3 stanze, giardino-orto, recintata, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 60351 S

TERRENO città centro, progetto approvato vendesi affaronissimo. Offerte Cassetta 789 S, UPI.

TERRENO panoramico per villino, vendesi. Telefonare 44813.

ULTIMI appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno, casa nuova, pronta entrata, facilitazioni pagamento, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4. 60346 S

U Matrimoniali L. 60

GENITORI sposerebbero 28-enne bella presenza, diplomata, sana, casalinga, priva conoscenze, due milioni contanti, maresciallo C.C. o statale. Cass. 20117 U UPI.